



# I Consulenti a ogni costo



# L'esempio di La Torre e Di Salvo

Vito Lo Monaco

**V**enerdì prossimo, a trent'anni dalla loro uccisione (il 30 aprile 1982), Pio La Torre e Rosario Di Salvo saranno ricordati a Sala d'Ercole di Palazzo dei Normanni su iniziativa del Presidente dell'Ars, Francesco Cascio, e del Centro Studi Pio La Torre. Interverrà Virginio Rognoni, all'epoca Ministro Guardasigilli, saranno presenti i familiari delle vittime, delegazioni delle scuole medie superiori siciliane e le autorità civili e militari.

La Torre è stato deputato regionale per due legislature, dal 1963 al 1971. Scorrendo l'indice dei suoi discorsi, mozioni e interpellanze parlamentari nel corso della sua lunga attività all'ARS è subito evidente il collegamento diretto tra la sua attività di segretario del maggior partito di opposizione, i problemi sociali e politici della Sicilia e il suo lavoro di parlamentare. Tutto questo è leggibile, d'ora in poi, visitando l'Archivio digitale Pio La Torre ([archiviopiolatorre.camera.it](http://archiviopiolatorre.camera.it) o [www.piolatorre.it](http://www.piolatorre.it)), inaugurato dalle presidenze della Camera dei deputati, della Commissione parlamentare Antimafia, della Fondazione della Camera e dal Centro Studi Pio La Torre, alla presenza del Capo dello Stato che ha consegnato la medaglia d'oro alla memoria al valor civile per Pio e Rosario ai loro familiari. Erano presenti delegazioni delle scuole italiane, le massime autorità dello Stato e della politica. La realizzazione dell'archivio è stata possibile grazie alla collaborazione della Procura e del Tribunale di Palermo, che hanno messo a disposizione gli atti processuali, la Biblioteca centrale della Regione, l'Istituto Gramsci di Palermo, la Fondazione Gramsci di Roma, l'Archivio Flamigni, l'Archivio storico della Camera che ha coordinato il Portale. Una positiva collaborazione tra enti privati e pubblici che ha consentito di raggiungere il risultato inedito di una banca dati complessiva dell'Antimafia. A tale opera hanno dato il loro contributo la Regione e l'ARS, quest'ultima ha messo a disposizione i tre volumi sul tema curati dallo storico Francesco Renda e pubblicati nel quinto anniversario dell'eccidio nel 1986. Nella sezione delle pubblicazioni saranno inseriti i lavori degli studenti e i libri, su La Torre, compresi quelli numerosi pubblicati e annunciati, tra i quali un bellissimo fumetto, in arrivo in questi giorni. Così come, venerdì in occasione dell'iniziativa all'ARS, sarà possibile richiedere un annullo filatelico in ricordo di La Torre e Di Salvo. All'Archivio noi proponiamo che si colleghino con scambio di link le Commissioni antimafia della Regione Sicilia e del Parlamento europeo eletta da poco, contribuendo così all'implementazione dei dati. Oggi, l'Archivio Pio La Torre consente di approfondire la conoscenza del contesto in cui avvennero i delitti politico-mafiosi di Reina, Mattarella, La Torre i cui processi in fase dibattimentale furono unificati. Se assieme a questi atti archiviamo

**Un portale della legalità, quattro libri, un fumetto, un annullo filatelico e un dibattito chiuderanno venerdì prossimo all'ARS il ciclo delle iniziative per non dimenticare l'eccidio mafioso di 30 anni fa**

e rendiamo consultabili tutti gli atti processuali relativi ai dirigenti contadini uccisi dalla mafia, quelli della strage di Portella delle Ginestre e dei delitti politici e delle altre stragi del dopoguerra sino a oggi, offriremo agli storici e ai cittadini, soprattutto ai giovani, la possibilità di documentarsi sul percorso faticoso della costruzione dello Stato repubblicano democratico. Non è, dunque, solo un esercizio archivistico, ma uno strumento per comprendere perché tanti servitori dello Stato, tanti politici come Reina, Mattarella, La Torre, tanti magistrati come Terranova, Costa, Chinnici, il prefetto Dalla Chiesa, siano caduti in una guerra non tra bande di mafia, ma tra parti contrapposte della classe dirigente del Paese, una delle quali ha potuto usare la mafia, i servizi segreti deviati e altri poteri occulti. Alla base dello scontro c'erano e ci sono i contenuti sociali e politici da dare alla democrazia, quanto si sarebbe dovuta e si deve aprire alle

istanze e alle ispirazioni di giustizia sociale e di equità rivendicati dai ceti esclusi e deboli. Da Portella ai delitti politici e alle stragi corre quel filo logico dell'opposizione ad ogni costo all'ingresso di quelle istanze al governo del paese. L'apertura al Pci, per governare assieme ad altre forze ancor in un mondo contrapposto, ha generato il terrorismo politico rosso e nero e quello mafioso. Moro come Mattarella, La Torre come Dalla Chiesa, Falcone, Borsellino sono eliminati perché ritenuti capaci di imprimere il cambiamento sociale, politico e quello giudiziario conseguente. A sessantacinque anni da Portella, a trenta anni da La Torre e Dalla Chiesa, a venti anni da Falcone e Borsellino, alla vigilia dei funerali di Stato per Placido Rizzotto, i nodi sono ancora insoluti, pertanto l'intero movimento antimafia, sociale,

politico e istituzionale dovrà fare un passo qualitativo avanti. Sulla scia di quanto determinò la legge Rognoni-La Torre, con tutte le conseguenze giuridiche sui reati penali e sui beni confiscati, occorre rilanciare, dopo il suo indebolimento, una precisa volontà politica di contrastare le modalità vecchie e nuove del fenomeno mafioso, dalla corruzione ai nuovi reati finanziari. Soprattutto deve far cancellare l'interpretazione falsa e depistante della mafia come fenomeno meramente criminale, cominciando a far pulizia dalle stanze della politica e del potere economico e finanziario. È quanto avevano intuito le vittime, come dice Vincenzo Consolo nell'Atto Unico scritto poco prima di morire e donato al nostro Centro Studi Pio La Torre, orgoglio di Sicilia: "Hanno pagato con la vita il rispetto della democrazia, dei diritti e della dignità umana. Sono i veri nobili della Sicilia, l'onore della Sicilia."

## Gerenza

**ASud'Europa** settimanale realizzato dal Centro di Studi e iniziative culturali "Pio La Torre" - Onlus. Anno 6 - Numero 16 - Palermo, 23 aprile 2012

Registrazione presso il tribunale di Palermo 2615/07 - Stampa: in proprio

**Comitato Editoriale:** Mario Azzolini, Mario Centorrino, Gemma Contin, Giovanni Fiandaca, Antonio La Spina, Vito Lo Monaco, Franco Nicastro, Bianca Stancanelli, Vincenzo Vasile.

Direttore responsabile: Angelo Meli - In redazione: Davide Mancuso - Art Director: Davide Martorana

**Redazione:** Via Remo Sandron 61 - 90143 Palermo - tel. 091348766 - email: [asudeuropa@piolatorre.it](mailto:asudeuropa@piolatorre.it).

Il giornale è disponibile anche sul sito internet: [www.piolatorre.it](http://www.piolatorre.it); La riproduzione dei testi è possibile solo se viene citata la fonte

**In questo numero articoli e commenti di:** Stefano Agnoli, Carmen Aina, Giuseppe Ardizzone, Eliana Baici, Enzo Borruso, Giorgia Casalone, Franco Garufi, Margherita Gigliotta, Michele Giuliano, Tano Gullo, Franco La Magna, Salvatore Lo Iacono, Antonella Lombardi, Vito Lo Monaco, Claudio Lucia, Davide Mancuso, Raffaella Milia, Gaia Montagna, Moni Ovadia, Francesco Pastore, Francesca Pistoia, Angelo Pizzuto, Concetto Prestifilippo, Francesca Scaglione, Gilda Sciortino, Francesco Tarantino, Alessandra Turrisi, Maria Tuzzo, Carmen Vella, Guido Zichichi.

# Esperti di conigli selvatici o di piante rare Sempre viva la voglia di consulenti in Sicilia

Davide Mancuso

**L**a fanno ancora da padrone i “normali” avvocati, medici e professori, ma tra le consulenze richieste dalle amministrazioni siciliane nel 2010 spuntano anche esperti di piante rare (150.000 euro per quattro anni), censori di conigli selvatici (5000 euro) oltre a direttori di giornali ed emittenti radiotelevisive comunali (54 mila euro per due direttori dei periodici informativi del Comune di Caltanissetta) per una spesa totale nell’arco del 2010 di oltre 100 milioni di euro (101.122.294). Il dato emerge dalle comunicazioni trasmesse da 809 enti siciliani al Dipartimento per la Funzione Pubblica e aggiornati all’ottobre del 2011. Oltre 1600 pagine, 1668 per l’esattezza, pubblicate sul sito del Dipartimento (<http://www.funzionepubblica.gov.it/media/963643/sicilia.pdf>) e che forniscono un quadro dettagliato.

Seppure i dati complessivi appaiano in calo rispetto all’anno precedente sia per i compensi erogati (-12%) che per incarichi conferiti (-13.28%) le riduzioni sono comunque minori rispetto alla media nazionale (-16.89% per i compensi, -16% per gli incarichi).

**Università** – Sfiora i nove milioni di euro la cifra spesa dagli atenei siciliani. La quasi totalità della cifra è da ricondurre all’Ateneo di Catania. Le somme più alte, tre incarichi da oltre 680.000 euro sono affidate allo Studio di progettazione Valle di Catania per la direzione dei lavori del polo medico biologico- Torre Biologica. Lavori iniziati il 6 giugno del 2008 la cui prima pietra è stata posata nel gennaio del 2009 e la fine dei lavori è prevista per la fine dell’anno. Sempre all’università di Catania spetta la somma più alta destinata ad un esperto singolo: i 153.000 euro di compenso per la dottoressa Laura Saija per attività di ricerca. Nel polo catanese anche le spese più basse: gli appena 10 euro per attività di docenza spesi, e già retribuiti quantomeno..., in favore di Renato Fortuna e Salvatore Comitini (per due volte). Ammonta a circa 685.000 euro invece la spesa per le consulenze da parte dell’ateneo palermitano. La cifra più alta, 38.000 euro circa è stata destinata al “controllo sulle condizioni di salute degli animali all’interno degli istituti universitari autorizzati alla stabulazione”, un incarico affidato al dott. Gaetano Gristina. Sfiora i 500.000 euro invece la quota imputabile all’Università di Messina. Indagini geologiche per lavori di ammodernamento di una sede universitaria sono costate 59.700 euro, l’incarico affidato al dott. Raffaele De Leonardis. Per il resto molte borse di studio e docenze.

**Province** – Quasi 7 milioni di euro (6.904.922) le spese per consulenze delle Province. Il record spetta alla provincia di Caltanissetta, con 1.438.000 euro. Tra queste la più onerosa è quella da circa 80.000 richiesta all’azienda “Ambiente Italia” per la realizzazione del piano energetico. In assoluto tra i nove enti siciliani il record di spesa nel 2010 spetta alla Provincia di Agrigento che per 108.000 euro ha affidato alla Kpmg Advisory Spa lo studio economico-finanziario dell’aeroporto. Quella agrigentina è la terza provincia siciliana per spese (1.042.000 euro) dietro a Catania



(1.320.000 euro).

“Appena” quindici le consulenze richieste dalla Provincia di Palermo, affidate a sette persone. Fa tripletta Daniele Villa, esperto in tema di lavori pubblici, che in tre incarichi diversi somma più di 150.000 euro. Doppietta per gli altri sei consulenti, tra i quali spiccano i 90.000 euro di Salvatore Oddo, sempre per attività legate ai lavori pubblici e i 151.000 euro destinati a Alfonso Lo Sardo per “rapporti di carattere istituzionale con gli organi di informazione”.

**Comuni** – Oltre 20 i milioni di euro spesi dai comuni siciliani. Manutenzione stradale e analisi chimico-fisiche delle acque le spese maggiori. Il record spetta al comune di Scicli, in provincia di Ragusa che ha stanziato, ma ancora non versato, 460.000 euro per “interventi di completamento, adeguamento, ristrutturazione e ottimizzazione dei consumi energetici degli impianti di pubblica illuminazione”. Progetto affidato alla ditta Straedil. Sul podio anche il comune di Venetico cui l’analisi chimico-fisica delle acque potabili sarebbe costata 278.262 euro. Un totale di 441.000 euro è stato invece stanziato dal Comune di Portopalo in favore della ditta La.Ser Srl per la “riattivazione delle risorse finanziarie”. I comuni più spendaccioni sono quelli delle province di Catania, Messina e Palermo, mentre il totale degli incarichi affidati supera le 2.200 unità, tra questi anche un centinaio di consulenze a titolo gratuito. C’è chi invece ha visto raddoppiato il proprio compenso, come i dirigenti del Comune di Catania cui è stato erogato nel corso de 2010 un importo

# Oltre un miliardo di euro l'esborso nazionale Scuole ed enti locali tra i più spendaccioni

doppio rispetto a quanto previsto. Sono il direttore generale Maurizio Letterio Lanza (da 67 a 134.000 euro), il dirigente del servizio verde pubblico Marina Antonietta Galeazzi e il direttore della ragioneria Giorgio Giulio Maria Santonocito (entrambi da 48 a 97 mila), il dirigente del verde pubblico Marco Vincenzo Morabito (da 36 a 71 mila) e l'esperto del sindaco per la mobilità Giorgio Guglielmo (da 30 a 60 mila). Curioso il caso del comune di Caltanissetta che sembra essere leader nell'informazione nell'Isola. Spesa di 54.000 euro per la nomina di due direttori del periodico di informazione dell'amministrazione comunale, Michele Lacagnina e Rosa Maria Li Vecchi, quest'ultima direttore anche dell'informazione radio-televisiva del Comune. A Nicolino Digiugno, per 13.000 la direzione invece del portale internet "Caltanissetta24ore.it".

**Scuole** – Quasi 15 milioni di euro la cifra spesa dagli istituti scolastici siciliani. Consulenze relative soprattutto allo svolgimento di progetti Pon (che comprendono anche i "classici" corsi di chitarra o pianoforte ma anche quelli per raccogliere i funghi..) e di docenze nelle scuole per una cifra media di circa 1.800 euro. Stando alle cifre pubblicate sarebbe costato 284.000 euro la docenza di inglese della professoressa Anna Maria Josè Mudò presso la Scuola Superiore di I° grado, Michele Amari- Leonardo Da Vinci di Scordia. Istituto che occupa i primi posti della classifica anche per le docenze di Concetta Coniglione (188.000 euro) e di Giuseppi Del Carmen Barbato, Rosaria Adalgisa Minissale e Rosalia Mistretta (170.000 euro). A Palermo la spesa più alta è destinata ai viaggi di istruzione: la ditta specializzata Conca D'Oro Viaggi ha curato otto gite, tra Praga, Malta, Torino e Umbria per una commissione di più di 220.000 euro.

**Italia** – Dal censimento dei colombi al coordinatore delle piste ciclabili, dallo studio delle mosche delle olive al metereologo municipale. Anche nel resto del Paese si trovano alcuni "bizzarri" incarichi di consulenza affidati dalle amministrazioni locali italiane. Dai dati del Dipartimento della Funzione Pubblica emerge che le pubbliche amministrazioni italiane hanno speso nel 2010 un totale di **1.238.561.127,41 euro** in consulenti esterni ed esperti (cifra comunque in riduzione del 15,95% rispetto agli incarichi affidati nell'anno precedente e una diminuzione dei compensi liquidati del 16,89% rispetto al 2009 quando gli incarichi affidati erano stati 328.775 e i compensi liquidati € 1.490.194.880,44). Le pubbliche amministrazioni che hanno comunicato dati relativi all'anno 2010, sono state in tutto **14.121**, ben 939 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente riguardo la comunicazione per il 2009. Nonostante i dati in calo emerge comunque un ancora elevato ricorso allo strumento della assegnazione esterna alle amministrazioni di incarichi che potrebbero svolgersi in loco sfruttando le competenze interne. Invece gli incarichi affidati all'interno degli enti pubblici sono sempre quelli minori e poco remunerati. Tra le regioni leader la Lombardia con 242 milioni di consulenze,



seguita da Emilia Romagna (137 milioni, quanto tutto il Sud), Veneto (130) e Lazio (112).

Gli incarichi conferiti sono stati 276.350, dato in diminuzione del 16% rispetto allo scorso anno. Tutto il comparto nazionale è in decremento. L'unica regione italiana ad aver aumentato le proprie consulenze è la Puglia che è passata da 12.713 a 13.352 incarichi. La flessione principale è avvenuta nelle Isole (-18.49%), mentre al Nord si è registrato una diminuzione del 17.86%. La regione con il maggior numero di incarichi assegnati è la Lombardia (49.088) seguita dall'Emilia Romagna con 27.315.

Le pubbliche amministrazioni che hanno comunicato dati per via telematica, relativi all'anno 2010, sono state in tutto 14.121, quasi 1.000 unità in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente riguardo la comunicazione per il 2009. L'incremento maggiore di amministrazioni dichiaranti si è registrato nel Nord (+13,23%) e nel Centro (+4,20%). Nel Sud e nelle Isole, invece, le unità che hanno dichiarato incarichi diminuiscono rispettivamente dello 0,62% e del 3,86% rispetto al numero delle amministrazioni dello scorso anno.

# Alla Regione consulenti anche per concorso Speso un milione di euro dall'inizio del 2012

**C**irca 780.000 euro. A tanto ammontano le spese lorde della Regione Siciliana per le consulenze richieste nei primi quattro mesi di questo 2012. I dati, aggiornati, sono pubblicati sul sito della Regione. In totale sono 65 le consulenze, nove delle quale a titolo gratuito. Ecco il dettaglio assessorato per assessorato.

**Presidenza della Regione** – Alla Presidenza spetta il record sia per numero di incarico che di cifra stanziata. Oltre 360.000 euro per 16 consulenze. Il record, 48.333 euro è stato destinato a quattro esperti: per il prof.arch. Marco Navarra per “Architettura, pianificazione degli interventi relativi al ripristino degli edifici distrutti o danneggiati, progettazione urbanistica”; per il dott. Nicola Casagli (“Geologia, prevenzione rischio geomorfologico, indagini geologiche finalizzate al riassetto del territorio”); per il prof. Enrico Foti (“Ingegneria idraulica, attività progettuali per il riassetto idrogeologico delle aree alluvionate, dei corsi d’acqua”) e per l’ing. Michele Maugeri (“Geotecnica, messa in sicurezza dell’area alluvionata, prevenzione frane, mitigazione rischi geomorfologici”). Quindici mila euro a Davide Mingrino per l’elaborazione di un piano di marketing per il ritorno della Venere di Morgantina e stessa cifra per Pietro Busetta per l’elaborazione di “veri dati del divario tra il Nord e il Sud del Paese: un nuovo conto economico regionale”.

**Assessorato all’Agricoltura** – Dieto alla Presidenza della Regione è l’assessorato all’Agricoltura ad aver impegnato la cifra maggiore: 196.852 euro. La spesa maggiore è legata all’Attività di studio e di ricerca del Progetto Centro di Ricerche Ibleo in agro di Vittoria (RG) Contrada Perciata affidata a cinque ricercatori per una spesa di 20.570 euro cadauno. Sui ricercatori è nata una polemica che gli stessi hanno provato a sedare spiegando come la loro non sia una vera e propria consulenza ma “un obbligo disposto in sede di conciliazione dalla Commissione Provinciale di Conciliazione di Ragusa in quanto vincitori di concorso mai assunti”. Tra le altre spese dell’assessorato 8.000 euro per l’esperto botanico Salvatore Pasta e 7.000 euro per l’esperto agronomo Daniele Scarselli.

**Assessorato alla Salute** – Dieci le consulenze dell’assessorato per una spesa lorda di 97.000 euro. La cifra più alta, 30.000 euro è stata stanziata al dott. Pietro Dri incaricato di un’Analisi multidisciplinare degli Eventi Sentinella e Corso FAD sui Metodi di analisi per la gestione del rischio clinico - Root Cause Analysis (RCA) Analisi delle Cause Profonde”. Ammonta invece a 18.000 euro la spesa per la dott.ssa Elisa Eleonora Tavormina per “Valutazione della Performance delle strutture sanitarie”.

**Assessorato all’Economia** – Solo due le consulenze imputabili all’assessorato. Spiccano i 30.937 euro del professor Alberto Stagno d’Alcontres che ha visto rinnovato il suo incarico e si occuperà fino al 1 gennaio 2013 delle “problematiche connesse all’attua-



zione del piano di riordino delle partecipazioni regionali in società di capitali, con particolare riferimento agli aspetti civilistici e tributari delle eventuali fusioni ed operazioni straordinarie delle società”. Consulenza anche per Vincenzo Liarda, sindacalista minacciato dalla mafia che si occupa per 2.000 euro circa delle “per la trattazione delle problematiche connesse alla gestione dei beni confiscati alla mafia”.

**Assessorato all’Ambiente** – Due le consulenze anche per quanto riguarda l’Ambiente, entrambe da 12.395 euro. Gli incarichi sono stati conferiti a Vincenzo Vallone e Martino Geraci per il “servizio di pianificazione e controllo strategico (Se.Pi.Co.S.)”. E’ invece di 17.000 euro circa la spesa dell’Assessorato al Turismo

**Assessorato alle Attività produttive** – Poco meno di 23 mila euro la spesa per tre consulenze. La cifra più alta, poco più di 10.000 euro per Linda Calogera Vancheri, dirigente per la “promozione dello sviluppo industriale e della internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

**Assessorato alle infrastrutture** – “Indefinito” il costo delle consulenze dell’assessorato alle infrastrutture in quanto gli incarichi assegnati riguardano sei componenti della Commissione regionale dei Lavori Pubblici il cui gettone di presenza è di 250 euro per ogni riunione e che rimangono in carica sino alla cessazione del mandato dell’assessore.

**Altri assessorati** – Un solo incarico remunerativo per l’assessorato all’Istruzione, 6.147 euro in favore di Giuseppe Italia, “Consulente sulle problematiche della pubblica istruzione alla luce della normativa statale di riforma del settore”. Nessuna spesa per gli assessorati alla Famiglia e alla Formazione che hanno conferito quattro incarichi a titolo gratuito.

D.M.

# Parchi naturali e Agenzie per l'ambiente Crescono i commissari e i revisori dei conti

**P**ubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana l'elenco dei 231 incarichi attribuiti ai componenti delle commissioni, dei comitati e dei collegi connessi all'Amministrazione della Regione. A farla da padrone l'Assessorato all'Ambiente che "monopolizza" l'elenco grazie soprattutto agli enti Parco dell'Etna, a quello delle Madonie e al Parco dei Nebrodi. Una spesa totale che sfiora quota 280.000 euro, fermandosi a 279.798,45 euro.

**Assessorato del Territorio e dell'Ambiente** – Il Consiglio dell'Ente Parco dell'Etna costa alla Regione più di 65.000 euro (67.705). La spesa maggiore, anche in assoluto, è destinata ad Antonietta Mazzaglia, componente del comitato esecutivo alla quale spettano 15.556 euro, cinque mila euro in meno per i colleghi Francesco Borzi e Mario Bonsignore. Diecimila euro anche per il Presidente del Comitato tecnico scientifico dell'Ente Parco, Maria Vinciguerra. Il nucleo di valutazione è invece composto da Giuseppe Leonardi (10.500 euro), Santo Platania e Salvatore Barbagallo (3.300 ciascuno). Pochi spiccioli ai consiglieri nominati dal-

l'Arta che nel 2011 hanno ricevuto un compenso medio inferiore ai 100 euro. Poco meno di 27.000 euro la spesa per l'Ente Parco delle Madonie. Seimila e cinquecento euro ai componenti del nucleo di valutazione, Vincenzo Barreca e Marcello Giuseppe Mancuso. Per quanto riguarda il Parco dei Nebrodi la spesa è di 23.140 euro, di cui 5.773 per il Presidente del Collegio dei revisori dei conti, Angela Vaccaro e poco meno, 5.498 per il revisore Antonino Ficcaglia. L'Ente Parco fluviale dell'Alcantara costa invece 16.800 euro circa, la maggior parte dei quali, 13.309 per il compenso del vice presidente Andrea Scarpignato. I componenti l'Arpa Sicilia (Agenzia regionale protezione ambiente) costano invece 38.000 euro circa. La spesa maggiore è per Vincenzo Emanuele, 14.924 euro.

Circa 9000 euro (8.723,44) è la spesa per il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, ente che si occupa della predisposizione del Piano Regionale, dei Piani di coordinamento dei Parchi e dell'istituzione di nuove aree protette. Il compenso massimo tra i 37 componenti è di 557,76 euro, corrisposto a Renato De Pietro, Vita Giostra e Giuseppe Sunseri. I nove Cpta regionali (Commissioni provinciali per la tutela dell'ambiente) incidono per 31.500 euro sul bilancio regionale. Le commissioni si occupano di analizzare i dati acquisiti in tema di rilevamento dell'inquinamento al fine di promuovere adeguate iniziative alle autorità competenti; verificano il possesso, da parte degli insediamenti produttivi ed urbani, di impianti, installazioni o di altri dispositivi idonei a contenere entro i limiti prescritti lo smaltimento delle scorie inquinanti sia nell'atmosfera che nelle acque o nel sottosuolo, per accertare il contributo all'inquinamento; formulano pareri su richiesta del Comitato regionale per la tutela dell'ambiente e su richiesta degli enti locali. La spesa maggiore è per il Cpta di Siracusa, 5.936,96 euro per i 17 componenti. Segue quello di Messina (5.319,95) e quello di Enna (5.061,17). La spesa minore è per gli undici componenti del Cpta di Palermo che costano "appena" 1.734 euro annui.

**Assessorato della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro** – Nel dipartimento Lavoro i tre componenti del Collegio dei Revisori dei Conti del Fondo Siciliano costano all'assessorato 6.500 euro circa, 2.710 dei quali per il Presidente Salvatore Pilato. I compensi si riferiscono al 2010.

**Assessorato dell'Istruzione e della Formazione professionale** – Costano 4910 euro all'anno ciascuno dei sei collegi di revisione dei conti dei Licei artistici regionali di Bagheria, Enna, Grammichele, Mazara del Vallo, S.Stefano di Camastra e dell'Istituto tecnico di Catania. A presiedere i collegi Ubaldo Reina (Bagheria), Giuseppe Salerno (Enna), Maria Rosaria Monteleone (Grammichele), Fabio Campagna (Mazara del Vallo), Alessio Natoli (S.Stefano Camastra), Sebastiano D'Angelo (Catania).

D.M.



# Come funziona il “rimborso” elettorale

Guido Zichichi

Nell'arco di una legislatura lo Stato elargisce ai partiti più di un miliardo a titolo di rimborso di spese elettorali. In che modo si arriva a questa cifra? Ogni volta che si tiene un'elezione viene istituito un fondo annuo, calcolato moltiplicando il numero degli elettori potenziali alla Camera (circa 50 milioni di persone) per un euro, arrivando a un totale di 50 milioni di euro. Questo meccanismo funziona per ciascuna delle elezioni alla Camera, al Senato, europee e regionali. Quindi la cifra di 50 milioni di euro va moltiplicata per quattro, portando l'esborso oltre i 200 milioni di euro l'anno. Questo avviene per cinque anni, portando la spesa dello Stato sull'arco di una legislatura canonica a 1 miliardo di euro. Ciascun fondo viene ripartito in modo proporzionale tra i partiti che hanno partecipato alle elezioni ottenendo almeno l'un per cento dei voti.

## COME CI SIAMO ARRIVATI?

Dopo il referendum del 1993 che aboliva il finanziamento pubblico ai partiti, ci sono stati vari tentativi per non interrompere il flusso di soldi che a questi arrivano dallo Stato. Nel 1999 è stato istituito il meccanismo valido ancora oggi, a cui sono state apportate alcune modifiche successivamente.

Mentre la legge del 1999 istituiva un fondo attivo per un solo anno,

il cui ammontare era stabilito moltiplicando gli elettori per 4.000 lire (cioè 2,07 euro) già nel 2002 veniva modificata “riducendo” il costo di un elettore a 1 euro, ma attivando la ripetizione annua per tutta la durata della legislatura, perciò aumentando potenzialmente il costo a 5 euro ad elettore.

E' significativo che il numero di elettori non sia stato stabilito in base a quanti votino di fatto alle elezioni, ma guardando al numero di potenziali elettori, cioè anche a chi sceglie di non votare.

La scelta di fare sempre riferimento all'elettorato della Camera è dovuta al fatto che si tratta

dell'elettorato più numeroso.

Nel 2006, prima dell'inizio della successiva legislatura, c'è stata una piccola ma significativa modifica: il fondo sarebbe stato versato ai partiti per cinque anni, indipendentemente dalla durata della legislatura. Questo ha fatto sì che i rimborsi dovuti per elezioni politiche del 2006 si sommassero a quelli per le elezioni del 2008, aumentando il totale dei contributi annui di circa 100 milioni di euro all'anno per tre anni, dal 2008 al 2010.

## I TAGLI

Nel 2007 le autorizzazioni di spesa vengono ridotte di 20 milioni (circa il 10 per cento), ma all'arrivo della crisi si capisce che altri interventi sono necessari. Così nel 2010 il fondo viene ridotto del 10 per cento.

Di nuovo nel 2011 viene introdotta una nuova riduzione dei fondi del 10 per cento.

queste riduzioni, peraltro attive dalle elezioni successive, il conto rimane salatissimo: circa 140 milioni all'anno (salvo interruzioni di legislatura, nel qual caso i fondi si sommano tra loro, raddoppiando se non triplicando una cifra già altissima: così configurato il meccanismo sembra un incentivo alla caduta dei governi).

**Contributi totali erogati ai partiti nelle tornate elettorali dal 1994 al 2008\*** **Tabella 2**

Valori in euro

ANNI	POLITICHE	POLITICHE 2008	REGIONALI	EUROPEE	TOTALI
1994	46.917.449,32			23.458.724,66	70.376.173,98
1995			29.722.776,06		29.722.776,06
1996	46.917.449,32				46.917.449,32
1997					
1998					
1999				86.520.102,57	86.520.102,57
2000			85.884.344,63		85.884.344,63
2001	****81.573.659,88				81.573.659,88
2002	****98.717.894,00				98.717.894,00
2003	****98.717.894,00				98.717.894,00
2004	****98.717.894,00			49.325.068,95	148.042.962,95
2005	****98.717.894,00		41.676.136,00	49.325.068,95	189.719.098,95
2006	99.929.149,14		41.676.136,00	49.325.068,95	190.930.354,09
2007	99.929.149,14		41.676.136,00	49.325.068,95	190.930.354,09
2008	99.929.149,14	100.618.876,18	41.676.136,00	49.325.068,95	**291.549.230,27
2009	99.929.149,14	100.618.876,18	41.676.136,00	***	**242.224.161,32
2010	99.929.149,14	100.618.876,18		***	**200.548.025,32
2011		100.618.876,18		***	**100.618.876,18
2012		100.618.876,18		***	**100.618.876,18
<b>TOTALI</b>	<b>1.069.925.880,22</b>	<b>503.094.380,90</b>	<b>323.987.800,69</b>	<b>356.604.171,98</b>	<b>2.253.612.233,79</b>

Non si dovrebbero chiamare questi costi “rimborsi per le spese elettorali” ai partiti, perché non si spiegherebbe come mai le spese dei partiti in occasione delle elezioni non superino il 20 per cento dei soldi ricevuti dallo Stato. Una proposta concreta sull'ammontare di giusti rimborsi per le spese elettorali, potrebbe consistere nella costituzione di un fondo ottenuto moltiplicando un costo realistico di spesa (ad esempio i 52 centesimi spesi in media dalla Lega) per il numero di voti effettivamente ricevuti.

(lavoce.info)

# Dopo il bilancio Lombardo pensa al voto Cracolici lo sostiene: continueremo le riforme



**D**opo avere portato a casa, anche se con molta fatica, bilancio e finanziaria, il governatore Raffaele Lombardo, ora pensa al voto. Una data ancora non ce l'ha, ma una certezza sì: «In Sicilia non si dovrà votare in contemporanea con le politiche». Una mossa che va incontro alle sollecitazioni degli alleati, ai quali però dice chiaro: «Ci confronteremo, ma deciderò io». Insomma, intende dirigere l'operazione. Intanto ne ha già discusso con i deputati regionali del Mpa all'alba, un minuto dopo il voto in Assemblea dei documenti economico-finanziari, che considera «l'ultimo atto di questa legislatura», sposando in pieno le considerazioni del capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici, suo grande alleato nell'isola, col quale condivide l'idea di un'alleanza larga in chiave anti Pdl e «per proseguire il processo riformista».

È convinto che se le regionali coincidessero con le politiche, «le alleanze nazionali annichirebbero ogni possibilità di scelta o d'intesa da costruire in Sicilia». Questo accadde quattro anni fa, quando Berlusconi decise di appoggiarlo alla Regione dopo aver chiuso l'accordo sulle politiche, spegnendo le ambizioni di Gianfranco Micciché, che avrebbe voluto candidarsi alla presidenza della Regione.

«Condizionamenti politici e conti a fini elettorali finirebbero per determinare la scelta del candidato», è convinto il governatore. Il ragionamento è semplice: «Se a Roma si dovesse votare a ottobre, nel caso di crisi del governo Monti ipotesi che però escluderei, allora in Sicilia (la legislatura scade in primavera) dovremmo ritardare il voto e spostarlo più avanti possibile. Se invece, come credo, le politiche saranno ad aprile allora il voto nella nostra Regione va anticipato». Quindi facendo riferimento alla sua vicenda giudiziaria (la Procura di Catania ne ha chiesto il rinvio a giudizio, su ordine del gip, per concorso esterno in associazione mafiosa) ha ribadito: «L'ho detto più volte, non permetterò che la Sicilia abbia un presidente sotto processo: mi dimetterò un minuto prima della decisione del gup o del verdetto se deciderò per il rito abbreviato».

Davanti, però, ci sono le amministrative. Lombardo si aspetta risposte positive. Forse per questo sembra aver cambiato linea. E al fioretto ora preferisce la spada. L'affondo è contro Leoluca Orlando, che in passato lo ha definito un «Cuffaro senza cannoli» e che oggi ha giudicato «una vergogna» il sostegno del Pd al governatore. «Orlando si conferma un grande sciacallo, non ha mai mosso un dito contro un mafioso. Non gli ho mai sentito dire una parola negativa su Riina, Lo Piccolo, Lima e Andreotti, con questi ultimi due ha costruito la sua carriera politica». E ancora: «Ha usato l'antimafia per attaccare i suoi avversari politici, spero che i palermitani non lo votino».

«Col voto su bilancio e finanziaria si è consumato l'ultimo atto di questa legislatura. Andare avanti così per un anno è impensabile, sarebbe un logoramento per tutti», spiega il capogruppo del Pd all'Assemblea regionale siciliana Antonello Cracolici. «A questo punto con le forze che sostengono questo governo e con le forze che stanno dentro e fuori il Parlamento (Udc e Sel ndr) che hanno voglia di portare avanti il processo riformista - aggiunge Cracolici - dobbiamo discutere e concordare insieme come e quando andare al voto, ed ottenere una legittimazione popolare della nostra gente».

## Sonia Alfano presidente della Commissione Antimafia Europea, Crocetta vice

**L'**eurodeputata Sonia Alfano (Idv) è la presidente della Commissione speciale antimafia (Crim) del Parlamento europeo che si è costituita ufficialmente a Strasburgo. Siciliano anche uno dei quattro vicepresidenti, Rosario Crocetta (Pd), mentre Salvatore Iacolino (Pdl) è il relatore.

Gli altri vicepresidenti sono il verde portoghese Tavares, il conservatore britannico Kirkhope ed il danese della Sinistra unita Soendergaard.

Tutte le nomine sono state fatte all'unanimità dei 45 membri della Commissione contro criminalità organizzata, corruzione e riciclaggio. Il mandato della Crim avrà la durata di un anno, rinnovabile per una volta. L'obiettivo è quello di predisporre un piano di contrasto a livello europeo, con la previsione di un testo unico antimafia

puntando in particolare ad aggredire i patrimoni criminali e contrastare corruzione e riciclaggio.

L'elezione, secondo la Alfano, è «una chiara manifestazione di volontà del Parlamento per l'attuazione della politica antimafia europea».

Dal canto suo, il capogruppo Pdl, Mario Mauro, ha affermato che l'istituzione della Crim «riconosce il carattere transnazionale del crimine organizzato». «Siamo certi - ha aggiunto - che il riconoscimento del modello italiano, che ha permesso di ottenere risultati senza precedenti durante il governo Berlusconi, consentirà anche in Europa un intervento organico sull'aggressione ai patrimoni della criminalità organizzata».

# Ecco la Finanziaria: spese giù per 1,3 miliardi

## I Comuni potranno assumere 22mila precari

**T**agli alle spese per riequilibrare un bilancio che sconta la riduzione delle entrate per via delle misure del governo centrale e il vincolo del patto di stabilità (1,3 miliardi di minore spesa) e nemmeno un euro di risorse regionali nei fondi globali in conto capitale, cioè per gli investimenti, che ormai vengono fatti soltanto con i finanziamenti dell'Unione europea. In compenso nella manovra, approvata mercoledì all'alba dall'Assemblea regionale, ci sono alcune norme con le quali l'esecutivo tenta di dare una spinta all'asfittico sistema economico della Sicilia, come quelle sui prodotti agricoli e la sospensione dei pagamenti alla Serit richieste dai "Forconi", il fondo immobiliare da 800 mln gestito da Irfis-Finsicilia a garanzia per chi vuole investire nel micro-fotovoltaico e i 6 mln in più inseriti nel fondo per le esenzioni dal ticket sanitario. Non solo: per fare sostenere il sistema, la Regione ancora una volta ricorrerà all'indebitamento, accendendo un mutuo da 405 milioni di euro.

Con le briciole in cassa e le elezioni amministrative alle porte non è stato facile per l'esecutivo incassare il via libera dall'Ars a bilancio e finanziaria, arrivato dopo una maratona notturna e una lunga trattativa condotta personalmente dal governatore Raffaele Lombardo che si è impegnato con l'opposizione a risolvere alcune questioni rimaste fuori (come i fondi per alcuni comuni tra cui Caltanissetta e la stabilizzazione di personale come gli ex Pirelli) che se inserite in finanziaria avrebbero fatto saltare il risicato equilibrio che con fatica i tecnici della commissione Bilancio dell'Ars e del dipartimento finanze hanno cercato di raggiungere dopo estenuanti confronti a Palazzo dei Normanni.

A fianco di Lombardo, che non ha mollato per un attimo la stanza del governo di Palazzo dei Normanni, sono rimasti tutta la notte buona parte dei suoi assessori, tra cui Gaetano Armao.

I documenti economico-finanziari sono stati approvati in un clima di collaborazione tra maggioranza e opposizione, a parte qualche piccolo, ma fisiologico, malumore da parte di singoli deputati che hanno dovuto rinunciare a un pezzo dei propri interessi di collegio. Per il 2012, la manovra, che contiene una selva di norme alcune a rischio impugnativa da parte del commissario dello Stato (come l'ok ai comuni di assumere 22mila precari purché facciano i concorsi), prevede entrate pari a 192 milioni, circa 172 mln per effetto del processo di valorizzazione dei beni immobili e demaniali e il resto dall'aumento di tariffe e canoni di concessione (1,2 mln), dall'incremento dei canoni patrimoniali (200 mila euro), dal costo oneroso delle procedure Vas (200 mila euro), dai biglietti d'ingresso nelle aree protette (2,3 mln, l'ipotesi è 2,5 euro a ticket) e dal versamento dell'acconto di saldo della liquidazione dell'Espis (15 mln). Nell'attesa di portare a termine la vendita dei beni e di incassare



le altre previsioni d'entrata, il governo ha accantonato in bilancio la cifra corrispondente, 192 mln. I fondi sono stati tolti da alcuni capitoli, in particolare dal fondo per le autonomie locali (75 mln), dal trasporto pubblico locale (22,234 mln), ai dissalatori (10 mln), al fondo unico del precariato (15,391 mln) e una decina di milioni alla tabella H (contributi a enti, associazioni, fondazioni, società).

L'accantonamento sale a 535 mln, considerando anche la somma di 343 mln per la spesa sanitaria e che il governo potrà sbloccare solo quando risolverà con lo Stato il contenzioso sul federalismo fiscale e la compartecipazione alla spesa sanitaria. Per coprire questa voce, intanto, saranno utilizzati in modo provvisorio i fondi Fas, come autorizzato dal Tesoro.

Per quanto riguarda i tagli, la finanziaria riduce le spese di bilancio per ulteriori 457,699 mln, riducendo del 10% in maniera lineare anche i fondi della tabella H, risparmiando 25 mln dalla parziale corresponsione degli aumenti contrattuali ai 18mila dipendenti della Regione e togliendo 10 mln al capitolo per l'indennità vitalizia a favore dei talassemici a carico del fondo sanitario regionale. Scompare l'emolumento al garante dei detenuti (100 mila euro).

Tra le misure, l'eliminazione del "tetto" stabilito fino al 2014 per le indennità dei 1.900 dirigenti, il via libera alla mobilità obbligatoria dei 18 mila regionali, il taglio del 10% delle indennità degli assessori tecnici a partire dal 1 maggio (confermata l'indennità equiparata ai parlamentari in aggiunta a quella di assessore), le norme sugli Ato rifiuti (i comuni entro dieci anni dovranno restituire alla Regione le anticipazioni per la copertura dei debiti pari a 1 mld), la soppressione dell'Agenzia per l'impiego, guidata da Silvio Cuffaro, fratello dell'ex governatore.



# Il dramma economico siciliano

Franco Garufi

La tabella di sintesi del 1° Rapporto congiunturale RES per il 2012 esplicita, senza quasi bisogno di ulteriori commenti, il dramma che la Sicilia sta vivendo. L'economia regionale è in piena recessione e lo resterà anche nel corso del 2013; possibili sintomi di ripresa sono prevedibili solo per il 2014. I consumi delle famiglie risentono fortemente della crisi, ma mentre quelli primari (abbigliamento, cibo, ecc.), pur con qualche lieve rallentamento, tendono a mantenere i livelli raggiunti negli ultimi anni, sono in sensibile ribasso le spese legate al benessere e al tempo libero. Nel complesso la flessione dei consumi è superiore a quella del PIL; segno che le famiglie, che stanno subendo un impoverimento relativo e hanno pressoché azzerato i risparmi (nel dicembre 2009 la percentuale dei depositi bancari era del 2,4%, a settembre 2011 è scesa a 1,4%) tendono a concentrare le risorse disponibili sui beni essenziali. Anche i consumi pubblici, fortemente condizionati dai vincoli di bilancio e dai piani di rientro della finanza pubblica, subiscono un ridimensionamento che risulterà ancor più evidente nel corso del 2013. Il numero delle imprese attive è sceso per il quarto anno consecutivo. Gli investimenti fissi lordi (in particolar modo quelli in beni strumentali) sono in costante discesa già dal 2001, configurando una drammatica destrutturazione del sistema economico regionale. E' ferma anche l'edilizia, tradizionale volano

anticiclico: gli investimenti in costruzioni sono stabili ormai da un decennio. L'industria non va meglio, tanto che la spesa per macchinari ed attrezzature registra un cedimento superiore a quello nazionale. Alla fine del 2011 la Cassa Integrazione Guadagni era cresciuta del 15,8%. L'occupazione ha subito una flessione complessiva dello 1,7%, composta da una perdita del 7,8% nell'industria e del 12,3% nell'edilizia. Nel comparto dei servizi si registra una perdita di 21.000 posti di lavoro. Solo

nel settore agricolo l'occupazione è lievemente cresciuta. V'è relazione tra la dura eloquenza di queste cifre ed i fenomeni sociali che hanno investito negli ultimi mesi la Sicilia? La rivolta degli autotrasportatori e il cosiddetto movimento dei forconi (che potrebbero ricominciare a praticare forme di lotta inaccettabili in conseguenza delle difficoltà politiche del presidente della Regione che si era proposto come loro garante) hanno avuto un carattere corporativo e potenzialmente eversivo: essi rappresentano una parte del modo dell'autotrasporto su gomma cui la crisi ha fatto venir meno il vantaggio che derivava dalla debolezza di modi di trasporto alternativi dalla Sicilia ai mercati del Centro-Nord e settori del mondo agricolo che rischiano di essere travolti dalla stretta tra l'impennata dei prezzi delle materie prime agricole, il peso dell'intermediazione parassitaria e i meccanismi distorti della distribuzione. Le forze nelle quali è possibile identificare, pur con alcune contraddizioni, la "Sicilia produttiva" - i sindacati confederali e Confindustria insieme alle altre associazioni imprenditoriali-

hanno realizzato la bella manifestazione di Palermo del 1° marzo per testimoniare la necessità e l'urgenza di una svolta profonda nella politica economica regionale. Si è trattato di un momento positivo, ma deve trovare continuità e coerenza nell'azione quotidiana delle forze sociali e produttive che nell'isola, oggi, hanno l'occasione per porsi alla testa di un processo di rinnovamento che trovi il suo fondamento nel rifiuto della subalternità alle logiche perverse della spesa pubblica e all'antica abitudine di considerare il bilancio della Regione una mucca da mungere per alimentare l'assistenzialismo. Confrontata alle aspettative, la Finanziaria approvata martedì 17 all'Ars (dopo essere rimasta bloccata dalla famigerata tabella H, dalla quale si ricavano le risorse per il finanziamento di enti, associazioni, fondazioni società varie) è del tutto inadeguata perché non risponde ad alcuna logica di risanamento e di riavvio dello sviluppo. L'unica disposizione modificativa della struttura dell'amministrazione è l'abolizione dell'Agenzia regionale per l'impiego, la cui inutilità era evidente, mentre il recupero delle anticipazioni ai comuni per la copertura dei debiti degli ATO rifiuti non risolve l'annoso e drammatico problema della raccolta e smaltimento nelle aree urbane. Per il resto provvedimenti di scarsissimo o nullo impatto sull'economia dal finanziamento

dei cantieri di lavoro al trasferimento al Corpo forestale delle competenze del Dipartimento azienda foreste. Davvero c'è da pensare che questo ceto politico abbia definitivamente perso il contatto con la realtà. La rarefazione dei luoghi e delle occasioni di dibattito rende difficile comprendere quali siano gli umori profondi della società siciliana, sia a livello popolare

che tra le elites intellettuali. Ho, tuttavia, la sensazione che sotto il coperchio dell'apparente acquiescenza e dell'antica abitudine a ripiegarsi su stessi in attesa che il peggio sia passato, stia maturando qualcosa di nuovo che prima o poi troverà la via per manifestarsi. Se i canali d'uscita saranno del tutto ostruiti da una politica regionale inadeguata ad affrontare la realtà, prigioniera di schemi superati, consegnata alle peggiori pratiche clientelari, l'esplosione rischia di essere disastrosa e di distruggere tutto quanto troverà attorno a sé, buono o cattivo che sia. Usando una metafora, è come le eruzioni dell'Etna che sono state distruttive o benigne a seconda della quantità di magma che si era accumulata e delle ostruzioni che ne impedivano lo sfogo. Possibile che, tra i "novanta" di sala d'Ercole, nessuno capisca che che è l'intera società siciliana che rischia di venir trascinata a fondo dal fallimento della Regione? E' questa la domanda che mi angoschia, non l'interrogativo sulla data in cui il presidente Lombardo deciderà di dimettersi.

Tav. 1 - Economia siciliana			
Quadro macroeconomico			
Stime e previsioni Res* - Var. % su anno precedente			
	2010	2011	2012
PIL reale	1,1	0,3	-2,2
Importazioni #	39,6	24,1	0,8
Esportazioni #	47,6	26,7	5,1
Consumi delle famiglie	1,8	0,3	-2,5
Consumi collettivi	-0,5	-0,4	-1,3
Investimenti fissi lordi	4,1	0,3	-1,3
Investimenti in macchinari e attrezzature	8,2	0,4	-3,1
Investimenti in costruzioni	0,4	0,2	0,4
Tasso di disoccupazione #	14,7	14,1	14,3
Prezzi al consumo	1,7	2,1	2,1

\*previsioni chiuse con le informazioni disponibili al 27 gennaio 2012  
Fonte: stime Res; 2010 e # commercio estero, disoccupazione e prezzi al consumo 2011; ISTAT

# A Palermo diminuisce la domanda di prestiti

**N**el 2011 la congiuntura economica negativa ha avuto ripercussioni significative anche sul mercato del credito alle famiglie, alle prese con le difficoltà causate principalmente da un mercato del lavoro ancora debole. In particolare, nel secondo semestre dell'anno la crisi dei debiti sovrani, il declassamento dell'Italia e la contrazione del PIL hanno generato una situazione critica dal punto di vista sia della domanda sia dell'offerta di credito. Inoltre, la scarsa liquidità presente nei mercati interbancari nonché il consistente aumento del costo della provvista legato ad un elevato rischio paese e, conseguentemente, dei tassi di interesse di mercato, ha influenzato la dinamica dei prestiti concessi da banche e società finanziarie.

Nel dettaglio, dalle rilevazioni di CRIF - società che gestisce il più importante sistema di informazioni creditizie (SIC) operante in Italia - sul proprio patrimonio informativo costituito da oltre 78 milioni di posizioni creditizie, emerge che nella provincia di Palermo nel 2011 si è verificata una contrazione del numero di domande di prestiti (nell'aggregato di prestiti personali e finalizzati) complessivamente pari a -3,2% rispetto all'anno precedente.

La dinamica rilevata in provincia trova sostanziale conferma anche nei dati sulle richieste, registrati sia a livello regionale (dove il calo è stato del -3%) sia a livello nazionale (-4,7% in relazione al numero di finanziamenti richiesti).

Fondamentalmente questa dinamica è riconducibile all'incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale e alla conseguente instabilità dei redditi e delle entrate future delle famiglie. Entrando nello specifico, a Palermo il calo della domanda ha colpito maggiormente il comparto dei prestiti personali, che fa segnare una contrazione del -4,6% in relazione al numero delle richieste. La componente della domanda di prestiti finalizzati, ossia i finanziamenti destinati all'acquisto di beni e di servizi da sempre trainata dall'acquisto di auto e moto, nel periodo di osservazione ha fatto segnare un -2,3%.

“Questi dati confermano ancora una volta la tendenza da parte degli italiani ad adottare un atteggiamento fondamentalmente prudente e a posticipare a momenti più favorevoli l'acquisto di beni di consumo finanziato attraverso un prestito, comportandosi saggiamente da formichine e non da cicale” - illustra Beatrice Rubini, Direttore Personal Solution & Services di CRIF.

## Sottoscritto un protocollo tra Banca Mezzogiorno e Assoconfidi

**P**resentato a Palermo il protocollo d'intesa fra Assoconfidi Sicilia e Banca del Mezzogiorno Mediocredito Centrale SpA, che consentirà alle imprese siciliane socie dei Confidi di potere usufruire di nuove opportunità di credito.

“In questo momento di crisi - ha detto Mario Filippello, presidente di Assoconfidi Sicilia - riaprire i rubinetti del credito significa ridare ossigeno alle imprese. E' un segnale estremamente positivo, c'è un grande bisogno di liquidità”.

Alla conferenza stampa per la firma del protocollo erano presenti i dirigenti della Banca del Mezzogiorno.

“Il Sud ha bisogno di fatti concreti - ha detto Piero Cirrito, direttore della Banca del Mezzogiorno - con questa iniziativa avviamo un percorso importante”.



Ma la diminuzione delle richieste nel 2011 è stata accompagnata anche da una sostanziale debolezza dell'offerta di credito da parte di banche e società finanziarie, con una contrazione del numero di prestiti accordati che in provincia ha fatto segnare un -4,9% rispetto al 2010.

In questo scenario, tra i fattori che hanno sostenuto l'erogazione del credito al consumo rispetto al calo della domanda, indubbiamente, ha giocato un ruolo chiave la buona storia creditizia di chi ha richiesto il finanziamento.

Analizzando infatti i prestiti accordati dopo la valutazione da parte degli Istituti dell'affidabilità creditizia e della sostenibilità finanziaria dei richiedenti nel Sistema di informazioni creditizie, è emerso che nella provincia di Palermo si è registrato un calo del numero di prestiti erogati pari a -2,4%, più contenuto rispetto alla diminuzione dei prestiti accordati, a conferma che la referenza creditizia è stato un motore trainante per l'erogazione del credito e non, come erroneamente alcuni pensano, un fattore di selezione.

“In questa fase ancora caratterizzata da una pesante incertezza - aggiunge Rubini - tra i fattori che hanno sostenuto l'erogazione del credito al consumo ha giocato un ruolo chiave la buona storia creditizia di chi ha richiesto il finanziamento. D'altro canto, oltre il 95% delle posizioni censite nel sistema di informazioni creditizie non registra ritardi di rimborso delle rate, fornendo così una concreta e importante credenziale in grado di facilitare una corretta allocazione del credito”.

Alla luce di queste evidenze, appare fondamentale che i consumatori abbiano una chiara consapevolezza del ruolo che la propria referenza creditizia, nonché il livello di sostenibilità finanziaria, hanno nella valutazione da parte di banche e società finanziarie ai fini dell'erogazione del credito. A questo riguardo, il primo passo è effettuare un'analisi dei costi e delle entrate mensili fisse e variabili e delle rate dei finanziamenti già in corso, al fine di verificare se sia presente una quota di reddito disponibile e stabile per il pagamento di un nuovo finanziamento, evitando così il rischio di sovraindebitamento. Il nuovo credito dovrebbe infatti rispondere all'esigenza di meglio distribuire le spese della propria famiglia e non a ripagare debiti già contratti.

# Imprese, a Palermo il 2012 comincia in salita: Tasso di crescita negativo, -0,15%

**M**eno iscrizioni e più cessazioni: è così che, nel primo trimestre del 2012, si è allargata la forbice della vitalità delle imprese tra chi sceglie di entrare sul mercato creando una nuova attività e chi, al contrario, ne è uscito. A Palermo in particolare, le iscrizioni sono diminuite con il risultato di un saldo del periodo pari a -149 imprese, pari allo stesso periodo del 2011. In termini relativi, la riduzione dello stock delle imprese nel I trimestre è stata pari al -0,15%, contro il -0,39% registrato in Sicilia (sempre in questo primo trimestre 2012) e un -0,43% sull'intero territorio nazionale. Questo, in sintesi, il quadro che emerge dai dati sulla nati-mortalità delle imprese italiane nel primo trimestre dell'anno, fotografati da Movimprese e resi noti oggi da Unioncamere, il sistema delle Camere di Commercio Italiane.

“Oggi, la brusca frenata della vitalità imprenditoriale, che già abbiamo avuto modo di evidenziare nel corso della presentazione dell'Osservatorio economico lo scorso 5 marzo – dice Roberto Helg, Presidente della Camera di Commercio di Palermo – è l'evidente risultato della fase di recessione avviatasi nella seconda metà dello scorso anno e dell'accresciuta e diffusa difficoltà ad entrare nel mercato”. “C'è bisogno di politiche di sostegno dell'impresa più piccola – aggiunge il Presidente di Unioncamere nazionale, Ferruccio Dardanella –, quella diffusa da cui dipende il destino di milioni di famiglie e di giovani. Oltre a credito e semplificazione servono azioni straordinarie sul fronte occupazionale e fiscale”. Secondo la rilevazione trimestrale condotta per Unioncamere da InfoCamere – la società di informatica delle Camere di Commercio italiane – a fare le spese del cattivo inizio d'anno sono state soprattutto le imprese più piccole, in particolare quelle artigiane che a Palermo registrano una percentuale di cessazioni pari a -1,44% mentre nello stesso periodo del 2011 era stata di -1,29%. Sulle cifre del settore artigiano nel capoluogo siciliano, però, pesa il fenomeno più volte denunciato del ricorso all'abusivismo. Tra le forme giuridiche, l'aggregato che arretra di più è quello delle imprese individuali, mentre meno significativa è stata la riduzione delle società di persone. Tra i settori, in termini assoluti i saldi negativi più pesanti si registrano in agricoltura, nel com-

mercio, nelle costruzioni e nelle attività manifatturiere. Piccolo “boom”, infine, a livello nazionale, per il settore dell'energia, dove si sta probabilmente consumando la corsa agli incentivi per la produzione di energia attraverso fonti alternative. Nel trimestre, il bilancio delle imprese è corrispondente ad una crescita del 7,6%.

Sotto il profilo territoriale, tutte le macro-ripartizioni geografiche chiudono il trimestre con saldi negativi. La battuta di arresto più rilevante in termini assoluti è quella della ripartizione Sud e Isole che perde 10.491 imprese, il 40,2% di tutto il saldo negativo del periodo. A seguire viene il Nord-Est, il cui stock di imprese tra gennaio e marzo si è ridotto di 8.176 unità. Rapportato al totale delle imprese dell'area, questo dato corrisponde ad un tasso di crescita del -0,63%, il più pesante in assoluto. Contengono le perdite, invece, il Nord-Ovest (5.661 imprese in meno, pari allo 0,35% dello stock) e, soprattutto il Centro dove, grazie all'eccezione rappresentata dal Lazio (unica regione a chiudere il trimestre con un saldo positivo, con 1.953 imprese in più, frutto esclusivo della inarrestabile espansione delle società di capitale anella provincia di Roma), il deficit si arresata a -1.762 unità, pari allo 0,14% dello stock dell'area.



## Beffati 40 lavoratori inesistenti da tre anni in banca dati

**B**effa per 40 lavoratori in mobilità della ex Telecom srl che hanno scoperto di non essere stati inseriti nella banca dati del Centro per l'impiego di Palermo.

E' bastato che uno di loro oggi chiedesse un certificato di disponibilità al lavoro per scoprire che questo gruppo, che percepisce regolarmente dall'Inps il trattamento di mobilità, era sconosciuto alla struttura della Regione che incrocia la domanda e l'offerta di lavoro e che dovrebbe garantire il reimpiego di chi è stato espulso dal mercato del lavoro. Lo rende noto la Cgil siciliana.

“Una vicenda scandalosa- dice Giovanna Marano, segretaria generale della Fiom Sicilia- sulla quale occorre individuare le responsabilità”. L'esclusione si protrarrebbe da almeno tre anni, recita ancora la nota sindacale, presumibilmente per un errore materiale, che può però avere anche causato la perdita per questi lavoratori di opportunità di reimpiego.

“Il paradosso - conclude la Marano- è che l'errore sia avvenuto all'interno della struttura deputata alle politiche attive del lavoro destinate a chi il lavoro lo ha perduto”.

# I vescovi siciliani bacchettano i politici «Basta beghe, servono i programmi»

Alessandra Turrisi

**L**a preoccupazione per la grave crisi occupazionale che incide drammaticamente sulla vita delle famiglie siciliane, ma anche il confronto elettorale in vista delle prossime Amministrative. Sono alcuni dei temi a cui la Chiesa siciliana dedica una riflessione alla vigilia dell'importante appuntamento elettorale. I vescovi siciliani hanno il polso della situazione economica, sociale e politica della regione e chiedono un intervento deciso alle istituzioni, perché tirino fuori l'isola dalle sabbie mobili della crisi.

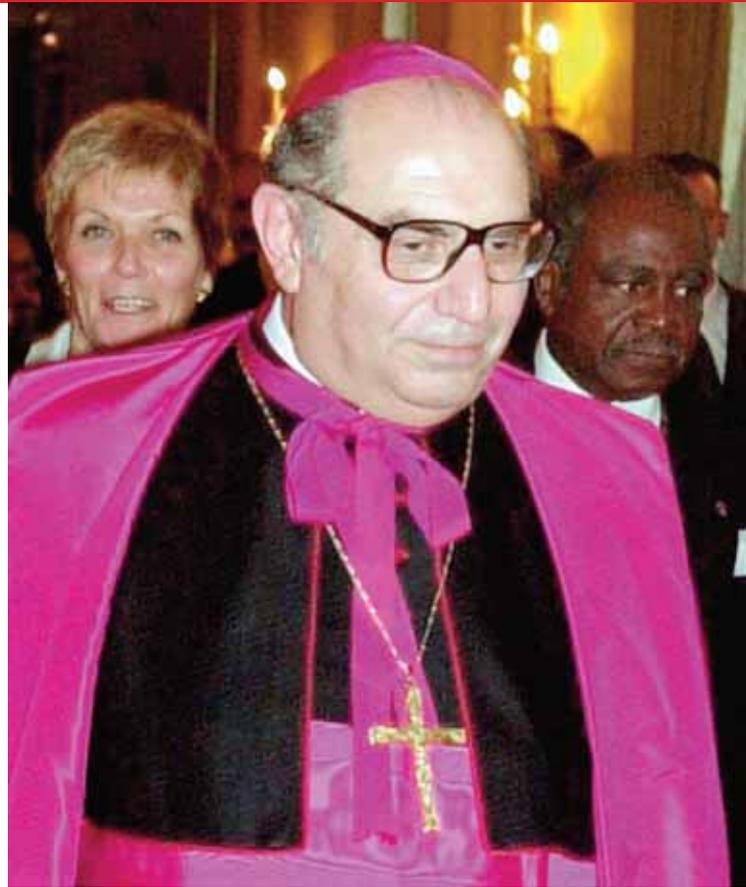
È dedicata anche alla valutazione dell'attuale situazione politico-amministrativa la sessione primavera della Conferenza episcopale siciliana, che quest'anno si celebra a Caltagirone. E il presidente della Cesi, il cardinale Paolo Romeo, interviene ancora una volta sul clima elettorale. «Quello che più ci preoccupa - afferma l'arcivescovo di Palermo - è la mancanza di programmi, perché la scelta dei candidati può avvenire solo sulla base di tali programmi, vorremmo iniziative e obiettivi concreti».

Un concetto espresso già col documento "Una comune responsabilità per Palermo", distribuito in tutta la diocesi palermitana, in cui si analizzano i bisogni della città, dall'occupazione alla scuola, ai problemi giovanili, ma soprattutto si chiede agli elettori e ai futuri amministratori un cambiamento di rotta, un impegno concreto per portare avanti il bene comune, il coraggio di sottrarsi alla logica del condizionamento mafioso e del privilegio, la partecipazione alla vita della città.

E il vescovo di Piazza Armerina, monsignor Michele Pennisi, rincarare la dose: «Invece di occuparsi delle beghe, la classe politica dovrebbe aiutare le nostre popolazioni a vivere una vita dignitosa e favorire lo sviluppo della società».

Al centro della sessione della Cesi anche i temi della crisi economica e delle difficoltà quotidiane vissute dalle famiglie siciliane. Un punto su cui il vescovo di Acireale, monsignor Nino Raspanti, invita a coinvolgere la classe imprenditoriale: «Bisogna dare ampia attenzione, porre richieste e offrire vicinanza a questa classe, che può trainarci fuori da questa situazione difficile».

I vescovi delle diciotto diocesi siciliane si sono occupati anche del rinnovo della commissione episcopale del Tribunale ecclesiastico



regionale e della Facoltà teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" e del rinnovo dell'équipe responsabile del Centro Madre del Buon Pastore, per la formazione permanente del clero.

Nelle due giornate di lavoro i vescovi si sono confrontati anche sulle iniziative da avviare in occasione dell'Anno della fede e hanno visitato i luoghi di Mario e Luigi Sturzo, a partire dal polo d'eccellenza di promozione umana e della solidarietà in contrada Russa dei Boschi.

## Da ottobre a Bologna master in gestione dei beni confiscati nel nome di La Torre

**A** ottobre partirà a Bologna il primo master post laurea sulla gestione e rivalutazione dei beni confiscati alle mafie, e sarà dedicato a Pio La Torre, il deputato siciliano assassinato dalla mafia 30 anni fa. L'ok del Senato accademico è arrivato oggi.

Ad annunciarlo è stata Stefania Pellegrini, docente dell'ateneo bolognese che da anni organizza seminari antimafia, durante un convegno organizzato da "Libera" nella facoltà di Giurisprudenza a Bologna.

Un corso a cui, secondo il procuratore capo di Bologna Roberto Al-

fonso, ospite della tavola rotonda, dovrebbero partecipare anche i funzionari delle amministrazioni centrali e locali per acquisire competenze su come si gestiscono i beni della mala e per supportare il lavoro dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati istituita nel 2010.

Invito accolto subito dal sindaco di Bologna Virginio Merola, anche lui al convegno, che ha commentato: «L'idea del master è molto positiva. Sicuramente ci sarà anche il Comune di Bologna, sceglieremo chi mandare».

# Eures: la crisi miete sempre più vittime

## In Italia almeno un suicidio al giorno

**È** in prevalenza la mancanza del lavoro o comunque di qualche prospettiva economica la ragione del dilagare dei suicidi nel nostro Paese, che ormai ogni giorno miete vittime soprattutto tra i disoccupati e tra i cosiddetti esodati, tra coloro cioè che anche per ragioni anagrafiche nutrono meno speranze di altri di trovare un'altra occupazione.

A livello territoriale, al di là delle ragioni più strettamente legate al lavoro, è il Centro-Nord a detenere il triste scettro dei casi di suicidio, con la Lombardia al primo posto. Il fenomeno dei tanti che quotidianamente compiono il gesto estremo è però riconducibile, racconta il Secondo Rapporto dell'Eures ('Il suicidio in Italia al tempo della crisi'), soprattutto alla figura maschile.

Nel 2010 sono stati 362 i suicidi dei disoccupati, spiega l'Eures, superando così i 357 del 2009, che già rappresentavano una forte impennata rispetto ai 270 accertati in media nel triennio precedente. Il numero dei suicidi tra i disoccupati tra il 2008 e il 2010 si attesta complessivamente al 39,2% del totale, salendo al 44,7% tra quanti hanno perso il lavoro. Considerando la sola componente maschile, l'aumento dei suicidi dei senza lavoro appare ancora più preoccupante (da 213 casi nel 2008 a 303 nel 2009, a 310 nel 2010), attestandosi a +45,5% tra il 2008 e il 2010, confermando così la centralità della variabile occupazionale nella definizione dell'identità e del ruolo sociale degli uomini. Ma la crisi si fa sentire soprattutto sui cosiddetti esodati, vale a dire tra coloro che hanno tra i 45 e i 64 anni, con un incremento del 12,6% nel 2010 rispetto al 2009 e del 16,8% rispetto al 2008. Ma la disoccupazione, informa l'Eures, è anche alla base dei suicidi nelle fasce di età tra 45 e i 54 anni, aumentati del 13,3% rispetto al 2009, e in quella 55-64 anni (+10,5%); il tutto a fronte di una crescita complessiva dell'8,1%.

Tuttavia, come confermano anche le cronache di queste ultime settimane, a sentire il fiato sul collo della gelata economica sono anche gli artigiani e i commercianti. E secondo l'Eures nel 2010 336 tra questi hanno deciso di farla finita (contro i 343 del 2009).



Lo studio definisce «molto alto il rischio suicidario» in questo ambito: in particolare nel 2010 si sono contate 192 vittime tra i lavoratori in proprio (artigiani e commercianti) e 144 tra gli imprenditori e i liberi professionisti (151 nel 2009), nel 90% dei casi uomini.

Secondo la fotografia dell'Eures sono aumentati nel 2010 i suicidi nelle regioni del Centro-Nord; ma a livello territoriale il primato se l'è aggiudicato la Lombardia (con 496 casi, +3% rispetto al 2009), seguita dal Veneto (320, pari al 10,5% del totale, con un aumento del 16,4% sul 2009) e l'Emilia Romagna (278, 9,1%). Più della metà dei suicidi censiti in Italia si verifica in una regione del Nord (1.628 casi nel 2010, pari al 53,4% del totale), a fronte del 20,5% al Centro (624 casi) e del 26,1% al Sud (796 casi). Anche in termini relativi il Nord conferma i valori più alti, con 5,9 suicidi ogni 100 mila abitanti, contro i 5,3 del Centro e dei 3,8 del Sud. Ma è il Centro Italia a registrare nel 2010 la crescita più consistente, con un 11,2% sul 2009, che sale a +27,3% nel Lazio, con 266 suicidi.

## Cassa integrazione da record a marzo

**T**orna a crescere la richiesta di ore di cassa integrazione a marzo. Numeri che ci fanno tornare indietro di quasi un anno. Precisamente al maggio dello scorso anno. Le 99.722.546 ore registrate lo scorso mese, spiega l'Osservatorio della Cgil che ha elaborato le rilevazioni dell'Inps, segnano un incremento consistente su febbraio pari ad un +21,63%, mentre da inizio anno il monte ore complessivo è pari a 236.692.010 per un +2,10% sullo stesso periodo del 2011. Dietro questa mole di ore sono coinvolti oltre 455mila lavoratori che hanno subito un taglio del reddito per circa 908 milioni di euro, pari a 1.900 euro per ogni singolo lavoratore. "Le cifre dimostrano che ci sono lacerazioni sempre più profonde dietro lo stillicidio quotidiano di dati drammatici, dall'esercito di cinque milioni di persone in cerca di un lavoro che non trova al pesantissimo tonfo degli ordinativi nell'industria, fino ai spaventosi dati sulla cassa" dice il segretario confederale della Cgil, Vincenzo Scudiere. Nel dettaglio dell'analisi della Cgil, il ricorso alla cassa integrazione ordinaria (cigo) torna a crescere

considerevolmente a marzo (+12,83% sul mese precedente per un monte ore pari a 28.376.553). Nei primi tre mesi il totale delle ore di cigo è stato pari a 73.824.858 con un aumento sullo stesso periodo dello scorso anno del +21,79%. "La cigo aumenta in tutti i settori tranne l'edilizia che 'compensa' negativamente con la richiesta di ore in crescita per la cassa straordinaria e quella in deroga", spiega il rapporto.

In forte aumento la richiesta di ore anche per la cassa integrazione straordinaria (cigs) dove il monte complessivo registrato a marzo è stato pari a 33.733.721 per un +30,93% su febbraio. Le ore registrate in questi tre mesi del 2012 (80.899.375) segnano un -14,65% sullo stesso periodo dell'anno passato. "Professionisti, artisti, scuole private, istituti di vigilanza, case di cura private, e altro ancora: sono queste le attività che sopportano il 51% del totale delle richieste di cigs. Mentre il commercio al minuto subisce una richiesta sostenuta sul mese precedente del +103,34%", spiega il rapporto.



# Crisi dei partiti e democrazia

Giuseppe Ardizzone

Il sistema di rappresentanza, mediato dall'attività dei partiti politici, sta attraversando, nel nostro Paese, un momento di grave difficoltà a causa della crescente insofferenza dell'elettorato nei confronti dell'attuale classe politica. Il problema, iniziato con il crescente fastidio per l'uso, per molti versi, personalistico della politica da parte del precedente capo del governo e per la continua ed esasperata conflittualità tra i partiti, è dapprima esploso con il momentaneo accantonamento dell'utilizzo di personale politico per la formazione del nuovo governo Monti ed oggi ha raggiunto il suo apice col susseguirsi delle notizie sull'uso distorto dei soldi rivenienti dal rimborso elettorale. In particolare, in questo momento, risulta particolarmente insopportabile venire a conoscenza che nonostante si sia sostanzialmente eluso quanto venne a suo tempo indicato dal referendum popolare, che aveva espresso un categorico no (ca. 90%) al finanziamento pubblico dei partiti, si sia ottenuto un rimborso d'entità ben superiore alle effettive spese sostenute (ca. 529 milioni di euro in cinque anni contro rimborsi per oltre 2,2 miliardi di euro) e che la mancanza di controlli interni abbia potuto permettere un possibile uso irregolare di queste risorse. Attendiamo con rispetto l'esito dell'azione dei magistrati; ma, il giudizio politico dell'elettorato sembra essere già ampiamente negativo. I recenti sondaggi vedono un crollo della fiducia nei partiti, un aumento ad oltre il 50% dell'intenzione di astensione al voto e ca. l'80% degli intervistati desidererebbe che i rimborsi elettorali venissero eliminati o drasticamente ridotti. La crisi di credibilità dei partiti non è tuttavia un fatto "privato" perché mette in crisi il rapporto del cittadino con la politica e le Istituzioni. La questione è di così vitale importanza che il Capo dello Stato ha sentito l'obbligo di richiamare l'attenzione sul problema e difendere la nobiltà dell'impegno politico.

E' ormai comunemente richiesto un cambiamento del sistema dei partiti che consenta una maggiore partecipazione e controllo dei cittadini sull'attività degli stessi.

Da più parti si ritiene ormai necessario che si proceda all'abolizione o per lo meno alla drastica riduzione del finanziamento pubblico, alla riforma dello stato giuridico dei partiti, in modo da consentire una più ampia responsabilità e la certificazione obbligatoria dei bilanci, alla verifica dei meccanismi di democrazia interna e di ricambio della classe dirigente.

Cosa ha portato a questo distacco dalla società civile? Eppure questi partiti hanno una vita relativamente recente. Essi sono per lo più nati in risposta alla profonda crisi già subita dal sistema politico in occasione degli scandali di "mani pulite". C'è sicuramente in Italia una questione morale che tuttavia sarebbe fuorviante interpretare solo come una questione d'illegalità.

L'impressione è che molto sia legato all'incapacità di tenere il passo con i mutamenti di un mondo che, dopo la caduta del muro di Berlino, ha avviato una competizione economica e culturale a livello globale. C'è un ritardo culturale e d'interpretazione della realtà che permea larga parte dei nostri comportamenti e ci spinge verso il sottosviluppo.

La corruzione sta diventando un problema endemico di questa so-

cietà e la rendita di posizione prevale sulla produttività. La politica che avrebbe dovuto guidare il Paese verso un nuovo ciclo di sviluppo è invece racchiusa in se stessa incapace di concepire una proposta complessiva credibile e praticabile. E' proprio da questa incapacità che nasce in primo luogo la litigiosità, la supponenza e la frammentarietà dei vari raggruppamenti e dall'altro l'arroccamento e l'incapacità di confronto che fa sì che ogni gruppo abbia cercato in primo luogo la propria sopravvivenza (che nel migliore dei casi è identificata con la difesa dei propri valori ritenuti a torto o a ragione universali). Non sfugge a questa logica né la necessità di ottenere dallo Stato i mezzi necessari per svolgere la propria attività né l'arroccamento della classe dirigente a difesa del corpo costituito che impedisce in qualche modo una reale partecipazione popolare all'interno dei partiti. Queste preoccupazioni si riflettono in quasi tutte le regole statutarie, e sulla base di quest'ottica può essere letta la gestione dei beni mobili e immobili tramandata dai gruppi dirigenti dei partiti (via via trasformatasi storicamente) attraverso società e fondazioni varie di cui i partiti ultimi nati non hanno tuttavia il controllo. Sfugge a questa classe dirigente politica che i beni mobili e immobili sono di proprietà di tutti gli iscritti ed elettori che hanno seguito le evoluzioni politiche storiche verificatesi e che non basta essere stati a suo tempo i dirigenti di quel partito per mantenerne il diritto alla gestione.. Perché le hanno gestite in questo modo elitario? Forse per un desiderio di protezione del partito e della sua missione storica ma, in mancanza di un vero controllo democratico dal basso, hanno probabilmente prestato facilmente il fianco a comportamenti non propriamente regolari di qualcuno e non hanno permesso lo sviluppo del dibattito culturale e politico.

Oggi la parola d'ordine: "Affamare" la politica può aiutare le classi dirigenti dei partiti a rivolgere una maggiore attenzione nei confronti della base che rappresentano, costringendoli a cercarne il sostegno. La questione del controllo dei mezzi finanziari fa sì inoltre che venga adeguatamente valorizzato un percorso democratico delle decisioni e della rappresentatività sia interna che esterna.

"Affamare" la politica può favorire ancora processi di fusione organizzativa e disponibilità maggiore al superamento delle diversità non discriminanti.

Il 50% di cittadini italiani distanti dalla politica ha probabilmente bisogno d'attenzione e di partecipazione. I partiti possono ritornare a svolgere questo compito, di grande rilevanza sociale, a patto di riuscire a mettersi in discussione e comprendere che il "metodo" oggi è una questione di merito e presupposto di un processo di sviluppo della democrazia.

Solo in questo modo è possibile sperare nella formazione di una classe dirigente politica più vicina al proprio elettorato e più capace infine di affrontare le responsabilità di questo difficile momento della vita del nostro paese godendo della fiducia della società civile.

<http://ciragionoescribo.blogspot.com>

**I recenti sondaggi vedono un crollo della fiducia nei partiti, un aumento ad oltre il 50% dell'intenzione di astensione al voto**

# Alle radici del fuoricorsismo

Carmen Aina , Eliana Baici , Giorgia Casalone e Francesco Pastore

Una peculiarità consolidata del sistema universitario italiano è la tendenza a laurearsi ben oltre la durata legale del corso prescelto, fenomeno per cui è stato addirittura coniato il neologismo “fuoricorsismo”. Tuttavia, solo dopo le affermazioni del vice-ministro Michel Martone che ha definito “sfigati” coloro che si laureano dopo i 28 anni, il fenomeno è assurdo agli onori della cronaca. Nel trattare un tema così delicato occorre però non farsi trascinare dalla tentazione di interpretare tale abitudine meramente come la conseguenza di cattivi comportamenti individuali degli studenti.

## LE DIMENSIONI DEL FENOMENO

Secondo i dati forniti dal ministero dell'Istruzione, gli studenti fuoricorso rappresentano una quota pari al 40 per cento degli iscritti e il loro numero è cresciuto costantemente nel periodo 1969-2009. Con l'introduzione della riforma del “3+2”, la quota di studenti che si laureano fuoricorso si è ridotta significativamente, passando dal 76,2 per cento del 2002 al 56,3 per cento del 2008, anche se tale dato è inficiato da coloro che sono passati dal vecchio al nuovo ordinamento, riuscendo così a laurearsi rapidamente.

## LE CAUSE

Il fuoricorsismo è dovuto a diversi fattori, quali: 1) il sistema di regole di accesso e di prosecuzione degli studi universitari; 2) le modalità di finanziamento del sistema universitario; 3) i rendimenti sul mercato del lavoro della laurea. La mancanza di test di ammissione (salvo rare eccezioni) permette l'iscrizione ai corsi universitari indipendentemente dalla motivazione e dal livello generale di preparazione acquisito; l'unico requisito richiesto è infatti il possesso di un diploma di scuola superiore quinquennale. Questo scenario posticipa pertanto la selezione, con la conseguenza di rallentare il percorso di tutti. La laurea nei tempi previsti è poi scoraggiata da una serie di regole relative al superamento degli esami. Nella maggior parte dei percorsi non è necessario, ad esempio, superare tutti gli esami previsti durante un certo anno accademico per accedere a quello successivo; è possibile sostenere ciascun esame anche più volte, fino a quando non viene superato o non si raggiunge il voto desiderato; inoltre, non c'è un limite di tempo massimo per laurearsi essendo stabilita solo la durata legale. Da ultimo, ma non per ultimo, il sistema universitario italiano è caratterizzato nel suo complesso da scarsa efficienza. In molte facoltà, specie nel primo anno di corso, gli studenti seguono lezioni in aule sovra-affollate, fattore che scoraggia la frequenza e che rende difficile se non impossibile l'interazione tra docenti e studenti. Risulta anche estremamente carente, a causa dell'inadeguato numero di docenti l'offerta di classi di esercitazione/approfondimento più piccole, nell'ambito delle quali il lavoro dello studente potrebbe venire costantemente monitorato. In questo contesto la politica di ridurre le tasse per gli studenti che sono iscritti oltre il periodo minimo previsto non incoraggia certo la laurea nei tempi stabiliti. (1) Inoltre, poiché i trasferimenti statali alle università, fino a pochi anni fa, erano correlati positivamente al numero complessivo degli studenti iscritti, incluso il numero dei fuoricorso, veniva meno qualsiasi incentivo da parte delle istitu-

zioni di adottare qualsiasi misura volta a ridurre la quota di tali studenti. Una possibile ulteriore spiegazione del fenomeno sembra infatti essere rappresentata dalle scarse opportunità lavorative per i neolaureati che, specie in alcune aree del paese, costituirebbero un forte disincentivo a completare regolarmente il percorso di studi. (2) I ridotti rendimenti dei titoli di studio universitari rappresenterebbero quindi non solo un disincentivo a investire in istruzione, ma anche un deterrente a laurearsi in tempo. Gli stessi bassi rendimenti possono essere visti come una conseguenza degli alti costi indiretti dell'istruzione, strettamente legati al tempo impiegato per laurearsi. (3) Se acquisire istruzione spendibile sul mercato del lavoro richiede tanto tempo, l'intera curva dei guadagni si sposta a destra e il laureato può sfruttare i maggiori guadagni per un periodo di tempo più limitato.

## I RIMEDI

Dall'individuazione delle cause del fenomeno del fuoricorsismo italiano emergono possibili indicazioni di policy. Anzitutto occorre rafforzare le attività di orientamento già negli ultimi anni delle scuole superiori, in modo da consentire ai giovani di individuare per tempo il percorso universitario più adatto alle loro caratteristiche. Tali misure dovrebbero poi essere accompagnate da efficaci meccanismi di regolamentazione degli accessi all'università. Inoltre, occorre ridurre l'eccessiva flessibilità nella programmazione degli esami da parte degli studenti. Sarebbe poi fondamentale intervenire sul fronte delle dotazioni di capitale fisico e umano, in modo da agevolare l'interazione continua tra docenti e studenti. Occorrerebbe poi ripensare il sistema di tasse universitarie, introducendo maggiori incentivi (o quanto meno eliminando

gli attuali disincentivi) a un percorso di studi regolare. I collegamenti fra sistema d'istruzione e mercato del lavoro sono ancora scarsi e andrebbero pertanto migliorati. Nonostante la progressiva diffusione dei tirocini e stage in azienda durante il percorso universitario, le attività di job placement delle università, laddove esistono, hanno ancora un'efficacia limitata. (4) Tutto ciò porta a richiedere molti anni per laurearsi e un periodo non breve per trovare un lavoro.

(lavoce.info)

**Un fenomeno dovuto a vari fattori: dal sistema di accesso alle modalità di finanziamento degli atenei, ai rendimenti della laurea sul lavoro**

(1) Garibaldi, P., F. Giavazzi, A. Ichino, and E. Rettore (2012), “College Cost and Time to Complete a Degree: Evidence from Tuition Discontinuities”, forthcoming in *The Review of Economics and Statistics*.

(2) Aina, C., Baici, E. and G. Casalone (2011), “Time to degree: student's abilities, university characteristics or something else? Evidence from Italy”, *Education Economics*, 19(3): 311-325.

(3) Pastore F. (2011a), *Fuori dal tunnel: Le difficili transizioni dalla scuola al lavoro in Italia e nel mondo*, Torino, Giappichelli.

(4) Secondo l'ultima indagine Almalaurea, il 57 per cento dei laureati dichiara di aver svolto un periodo di tirocinio Almalaurea (2011) XIII indagine, *Profilo dei laureati 2010*, Bologna, Alma-laurea

# L'Agencia per l'impiego monitora gli enti locali Al via la ricognizione di dipendenti e spese

Michele Giuliano

**P**arte il monitoraggio del personale in forza agli enti locali. Una sorta di ricognizione che sarà effettuata dall'Agencia regionale per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative, struttura incardinata all'interno dell'assessorato regionale al Lavoro in base al Decreto presidenziale del 5 dicembre 2009, numero 12.

Proprio in questi giorni il Servizio V delle "Attività socialmente utili e workfare" sta completando la ricezione di tutte le informazioni inviate dai 390 Comuni siciliani: "L'obiettivo – si legge nella circolare della dirigente generale dell'Agencia per l'impiego, Maria Letizia Di Liberti – è quello di monitorare la platea del personale a qualunque titolo in servizio e utilizzato". Ai Comuni è stato inviato una sorta di questionario da compilare in formato excel con tutta una serie di domande relative proprio al funzionamento della macchina burocratica. Ad essere raccolti sono i dati inerenti all'incidenza del costo del personale sulle spese correnti, quindi viene richiesto una sorta di preconsuntivo per l'anno 2011; inoltre la composizione della pianta organica dell'ente suddividendo i lavoratori nelle varie categorie che vanno dalla "A" alla "D".

Ad essere raccolti, dati molto specifici sia per i dipendenti a tempo determinato che per quelli a tempo indeterminato: si richiede in particolare quali sono a carico del Comune, quali invece a carico delle varie leggi di stabilizzazione della Regione (contributi legge regionale 19/05, 16/06 e 24/00), ed anche qui suddividendoli nelle varie categorie.

Infine stessa cosa, con le ovvie distinzioni, viene fatta per quel che concerne i lavoratori socialmente utili. Anche qui si chiede il prospetto di quelli che sono stati inseriti attraverso le varie leggi (a totale carico dell'ente, 85/95, 331/99 e 280/97) e distinti per titolo di studio conseguito.

Oggi questa ricognizione ha più che mai un valore importante in relazione alla bufera, che si è innescata in quest'ultimo periodo relativa allo stop alle stabilizzazioni arrivato dalla Corte dei conti. I problemi dei Comuni sono connessi essenzialmente al rispetto del



Patto di stabilità: in molti lo hanno sfiorato per via dell'innalzamento della soglia d'incidenza al 50 per cento delle spese di personale rispetto alle spese correnti.

Questi Comuni infatti possono assumere "personale a tempo indeterminato nel limite del 20 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente", così come prescrive l'articolo 76 comma 7 del decreto legislativo 112/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

La Corte dei Conti oggi dice che il limite dell'articolo 76 comma 7 è inderogabile. Solo che la questione si dipana tra diverse sfumature che in realtà tali non sono: i magistrati contabili sostengono che l'incidenza deve essere calcolata sulla base di tutta la pianta organica mentre i sindaci rivendicano questa soglia solo per le assunzioni ex novo.

In pratica vogliono essere lasciati fuori da questi conti le spese sostenute per le trasformazioni del contratto di lavoro a termine in contratto di lavoro a tempo indeterminato, là dove il contratto continui a restare part time, ovvero con lo stesso numero di ore.

## Ancora da definire la questione economica

**I**n pratica adesso ci sono in ballo ben 22.500 stabilizzazioni rimaste sino ad oggi bloccate proprio per lo stop imposto dalla Corte dei Conti.

Ci aveva già provato il governo regionale a fare l'ennesima infortuna alla fine dello scorso anno, quando l'Ars decretò l'assunzione di 1.600 persone nei vari settori della catalogazione dei beni culturali come tecnici della Protezione civile, esperti di dissesto idrogeologico come di emergenza rifiuti.

Servirebbero ben 100 milioni di euro per i prossimi tre anni. In questi giorni i parlamentari regionali del Pdl, Marco Falcone e Vincenzo Vinciullo, hanno chiesto al Governo la certificazione della

copertura finanziaria per la proroga del contratto dei precari, per non incorrere nella mannaia del Commissario dello Stato e vanificare la norma. "Garantire lavoro e dignità a questi lavoratori – dichiarano i due deputati – che hanno dimostrato impegno e professionalità". Nell'esercizio provvisorio il governo Lombardo aveva previsto una norma di proroga per i precari priva di una concreta e certa copertura finanziaria. In seguito all'intervento dei due esponenti del Pdl, il governo ha fatto pervenire una relazione finanziaria con la quale si certifica la copertura, ma che, comunque, non ha fugato totalmente i dubbi.

M.G.

# L'agrumicoltura siciliana chiede più sostegno per non vanificare il lavoro delle imprese

Claudio Lucia

“**C**onosci tu il paese dove fioriscono i limoni?” Così, con una retorica un po' neoclassica, un incantato Goethe enfatizzava la bellezza, tutta mediterranea, dell'isola su cui si estendeva la celebre Conca d'Oro. Ma, a distanza di due secoli, la realtà è certamente meno bucolica. Non solo per l'urbanizzazione (spietata negli anni del Sacco di Palermo), ma l'odierna economia globale, neolibera, non perde troppo tempo alla contemplazione dell'idillio. Ciò che si richiede alla terra è produrre: frutti, non fiori! E la concorrenza di altri paesi come la Tunisia, il Marocco, la Turchia, tra i maggiori produttori ed esportatori di agrumi, rendono la situazione un po' più aspra. A questo si aggiunga la crisi del settore – “la peggiore degli ultimi dieci anni” – che la Sicilia si trova ad affrontare, quest'anno caratterizzata da una generale cattiva raccolta. Tutto ciò si traduce in una svalutazione, immeritata, di un prodotto che è stato, eppure ancora è, forse l'emblema della Sicilia nel mondo: gli agrumi, appunto. Ma c'è, per fortuna, chi combatte perché ciò non avvenga, affinché la fama torni quella di un tempo. A scendere in campo sono le stesse aziende di produzione.

L'unione, si sa, fa la forza. E il Distretto Agrumi di Sicilia, uno dei pochi distretti, riconosciuti dalla Regione, che ancora resistono (dalla proliferazione di associazioni si è passati ad una vera e propria disfatta: solo 12 distretti sopravvivono ai 23 riconosciuti nel 2008), raccoglie 144 partners del comparto. Eppure ancora non basta. L'obiettivo è non vanificare il lavoro svolto dalle imprese, “attraverso una strategia concertata e super partes tra le aziende e gli enti di rappresentanza, coesa con le istituzioni, di stampo imprenditoriale – sostiene la presidente, Federica Argentati - ma certamente supportata dalla Regione, dalla quale, ovviamente, ci si aspetta sostegno ed incoraggiamento”. Una battaglia, dunque, portata avanti dal Distretto, sostenuta dagli enti locali e dai consorzi di tutela DOP ed IGP, che chiede con i suoi associati politiche economiche favorevoli, o quantomeno l'eliminazione dei tanti cavilli burocratici a cui devono far fronte in primis i produttori.

Produttori che ne pagano direttamente le spese, letteralmente: non riuscendo spesso neppure a coprire i costi. I prezzi all'ingrosso variano dai 25 agli 8 centesimi per chilo. Per cui l'abbattimento dei costi è una sfida, che spinge i partecipanti anche a giocare sporco. Spesso i produttori sono costretti ad impiegare manodopera a basso costo, principalmente cittadini extracomunitari, anche bambini, che se non sprovvisti di permesso di soggiorno, comunque, vista la loro 'precarietà' sociale (l'alto tasso di disoccupazione dei cittadini autoctoni non contribuisce certo a renderli 'desiderabili': la solita guerra tra poveri...), privi di potere contrattuale, e ciò significa paghe da miseria e poca (o nulla?) sicurezza sul lavoro. È chiaro che la filiera economica sfocia in una 'filiera' sociale, in cui si tagliano, non più le spese, ma i diritti. Perciò la politica, come pubblica amministrazione, non può trarsi in disparte: dovrebbe parteggiare - almeno! - con le aziende. “Eppure la Regione, che ha riconosciuto questo Distretto, sembra non voler sostenere realmente il nostro percorso” – sostiene ancora la presidentessa. Toni di denuncia arrivano anche da un movi-



mento più 'popolare' come quello dei Forconi, con Mariano Ferro che della faccenda nota un'immobilità, di gattopardiana memoria: “una scena già vista e rivista. Le stesse facce, le stesse implorazioni a una politica malata.” La contestazione è polifonica. Tra i partecipanti all'assemblea del 12 aprile anche molti studenti della facoltà di agraria, giovani, la cui voce è più che legittimata dall'interesse per il proprio futuro, “un futuro legato ancora alla terra, ma in un settore che si spera innovato, purché la politica dia una mano ad un giovane che ha idee e voglia” – sostiene uno dei presenti, Andrea Musumeci.

L'idea di chi, per mezzo del Distretto Agrumi di Sicilia, sostiene il rilancio del prodotto, in modo 'innovativo', non seguendo la pista dell'abbattimento dei costi, è quella di puntare sulla qualità. Valorizzare anziché svalutare. Una qualità che già il prodotto in sé possiede, come testimoniano le tante varietà garantite dai marchi DOP e IGP (arancia rossa, limone di Siracusa, di Messina, etc.), ma che necessitano pure di una seria campagna di comunicazione promozionale, che immetta il prodotto nei circoli economici internazionali: in Europa prima di tutto, ma anche in Asia, dove le iniziative, pionieristiche, sporadiche per via degli investimenti individuali richiesti, di alcuni produttori si sono rivelate vincenti. Si tratta, infine, di rilanciare il prodotto anche attraverso la connessione di agricoltura e turismo, accomunate entrambe da problematiche relative alla protezione ambientale e alla tutela del territorio, affinché odierni Goethe possano continuare a conoscere e far conoscere il paese dove fioriscono i limoni.

# Ambiente: l'alchimia dei rifiuti

## Come alcuni Stati li tramutano in risorsa

Francesca Scaglione

**G**li Stati membri più virtuosi vantano percentuali di riciclo dei rifiuti fino al 70% e non interrano praticamente nulla in discarica, dove invece altri Stati membri smaltiscono ancora oltre i tre quarti dei rifiuti. Come si è riusciti a tramutare i rifiuti da problema a risorsa? Lo spiega la nuova relazione pubblicata oggi dalla Commissione europea: combinando strumenti politici diversi. Una combinazione di imposte e divieti sulle discariche e sull'incenerimento, programmi di responsabilizzazione dei produttori e sistemi di "paga quanto butti", risultano essere la soluzione più efficace per incanalare i flussi dei rifiuti verso percorsi più sostenibili. Affinché l'UE riesca a conseguire gli obiettivi fissati nella Tabella di marcia verso l'impiego efficiente delle risorse (zero conferimento in discarica, massimizzazione del riciclaggio e del riutilizzo, limitazione del recupero di energia ai rifiuti non riciclabili), si dovrà generalizzare a tutti gli Stati membri l'introduzione di questi strumenti economici.

Janez Potočnik, commissario per l'ambiente, ha dichiarato: "I rifiuti sono troppo preziosi per essere semplicemente buttati via: con una gestione oculata è possibile reiniettarne il valore nell'economia. In sei Stati membri uno smaltimento in discarica pari praticamente a zero si associa oggi a percentuali di riciclo elevate. In tal modo questi Stati non soltanto sfruttano il valore dei rifiuti, ma hanno contestualmente creato anche industrie fiorenti e numerosi posti di lavoro.

La relazione illustra come ci sono riusciti: aumentando l'attrattiva economica della prevenzione, del riutilizzo e del riciclaggio mediante strumenti economici selezionati. Condividiamo oggi con gli Stati membri e gli enti locali la responsabilità comune di far sì che tali strumenti siano usati efficacemente e diffusi in tutta l'UE. È questo uno degli obiettivi centrali della Tabella di marcia verso l'impiego efficiente delle risorse."

L'esperienza maturata negli Stati membri insegna che il modo ottimale per migliorare la gestione dei rifiuti passa per la combinazione degli strumenti seguenti:

- imposte e/o divieti sulle discariche e sull'incenerimento – i risultati dello studio sono inequivocabili: le percentuali di conferimento in discarica e di incenerimento sono scese nei paesi in cui imposte o divieti hanno innalzato i costi di tali operazioni;
- i sistemi di "paga quanto butti" si sono rivelati molto efficienti nel prevenire la produzione di rifiuti ed incoraggiare i cittadini a partecipare alla raccolta differenziata;
- i meccanismi di responsabilizzazione dei produttori hanno consentito a vari Stati membri di raccogliere e ridistribuire i fondi necessari a migliorare la raccolta differenziata e il riciclaggio. Tuttavia, date le grandi divergenze riscontrate fra Stati membri e fra flussi di rifiuti in termini di efficienza rispetto ai costi e di trasparenza, questi programmi presuppongono una pianificazione accurata ed un monitoraggio attento.

### Considerevoli differenze tra gli Stati membri

La gestione dei rifiuti varia notevolmente da uno Stato membro all'altro: stando alla relazione pubblicata il 27 marzo da Eurostat (cfr. STAT/12/48), i sei Stati membri più avanzati in materia (Belgio, Danimarca, Germania, Austria, Svezia e Paesi Bassi) conferiscono in discarica meno del 3% dei rifiuti urbani, percentuale che,



all'estremo opposto, sale tuttora ad oltre il 75% in nove Stati membri. I dati statistici pubblicati di recente da Eurostat indicano progressi continui in alcuni nuovi Stati membri, con un rapido aumento delle percentuali di riciclaggio. Anche la produzione di rifiuti urbani è diminuita in vari Stati membri, probabilmente a causa della flessione dell'economia.

### Strumenti economici necessari per il conseguimento degli obiettivi dell'UE

Affinché l'UE riesca a raggiungere gli obiettivi previsti nella sua normativa in materia di rifiuti e quelli fissati in materia di impiego efficiente delle risorse, occorrerà generalizzare gli strumenti citati a tutti gli Stati membri. Nel contesto del riesame degli obiettivi dell'UE in materia di rifiuti, previsto per il 2014, si vaglierà pertanto l'ipotesi di prevederne per legge l'obbligatorietà in alcuni casi. La Commissione sta inoltre inserendo la buona gestione dei rifiuti fra le condizioni per l'ottenimento di determinati fondi europei (cfr. IP/11/1159 e MEMO/11/663).

### I rifiuti sono un buon affare

Nel frattempo la Commissione esorta gli Stati membri ad attuare in modo più efficace la normativa vigente sui rifiuti. Nel 2008 il settore della gestione dei rifiuti e del riciclaggio nell'UE ha realizzato un fatturato di 145 miliardi di euro per un totale di circa 2 milioni di posti di lavoro. La piena attuazione della politica unionale sui rifiuti potrebbe creare altri 400 000 posti di lavoro nell'UE, incrementando di 42 miliardi di euro il fatturato annuo del settore (cfr. IP/12/18). Migliorando la gestione dei rifiuti si contribuirebbe al conseguimento di vari obiettivi e traguardi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

# Guide turistiche sul piede di guerra

## Nuovo braccio di ferro con la Regione

**G**uide turistiche in Sicilia, all'orizzonte un nuovo braccio di ferro. La Regione si dice pronta a fare un ricorso al Cga dopo la sentenza recente del Tar che ha congelato il bando dell'assessorato al Turismo per almeno un anno. Tanto tempo dovrà trascorrere prima che il Tar entri nel merito della querelle giudiziaria avendo fissato al maggio del 2013 la prima udienza. Per il momento il tribunale amministrativo regionale per la Sicilia (Sezione Prima) si è limitato a bloccare il concorso di abilitazione alla professione di guida turistica. Insomma, in materia si abbatte sull'Isola l'ennesima bufera.

Sarebbero ben 4 mila gli aspiranti a ricoprire questo ruolo. Ma tutto si è fermato perché il Tar ha accolto il ricorso di 10 guide turistiche già abilitate: si tratta di Irene Lucia Alba, Sabrina Clemenzi, Grazia Di Blasi, Nadine Hermieux, Tiziana Marchetti, Roberta Lupo, Marcello Santoro, rappresentati, tutti difesi dagli avvocati Manlio Mannino e Maria Chiara Di Gangi (nella foto). I ricorrenti hanno contestato infatti la mancata attivazione dei corsi di aggiornamento da parte dell'assessorato e la conseguente impossibilità di iscriversi all'albo regionale senza dover affrontare un altro concorso. Il tribunale non poteva che dar loro ragione: infatti siamo in presenza di una legge regionale che lo stesso assessorato al Turismo non avrebbe rispettato. Si tratta dell'articolo 3 della legge numero 8 del 2004 che contempla l'attivazione da parte dell'assessorato al Turismo di corsi di aggiornamento che però non sono mai stati effettivamente avviati. Nell'ordinanza numero 00384/2012 emessa dal Tar dal presidente Filoreto D'Agostino e dai consiglieri Nicola Maisano e Giovanni Tulumello, quest'ultimo nella qualità anche di estensore, viene riportata la decisione: "Sussiste l'allegato pregiudizio grave ed irreparabile e che, ad un sommario esame, i motivi dedotti nel ricorso appaiono provvisti di sufficiente fumus boni iuris, avuto riguardo al settimo motivo di ricorso, nella parte in cui deduce la mancata attivazione da parte dell'assessorato al Turismo della Regione Siciliana dell'attivazione dei corsi di aggiornamento per cui va accolta la domanda di sospensione".

A bloccarsi è un intero apparato che aveva visto la "luce" proprio da quest'anno. Infatti la Regione aveva attivato i decreti che dovevano portare alla riapertura dell'albo delle guide turistiche, quindi alla relativa abilitazione ferma da oltre 10 anni perché non sono



state indette dal governo regionale le sessioni di esame. "In 10 anni hanno bloccato 4 mila persone, ma la colpa principale è dell'assessorato - spiega Elisabeth Barreca, operatrice turistica -. Abbiamo speso 700 euro per fare un corso all'Accademia del turismo a Cefalù, ma adesso noi guide turistiche dobbiamo aspettare una nuova sentenza nel 2013 e poi sperare che sblocchino il concorso".

"E' vero che la legge 8/2004 prevede l'indizione dei corsi di aggiornamento - precisa il dirigente del Dipartimento Turismo della Regione, Marco Salerno - ma è pur vero che la norma prevedeva innanzitutto che l'amministrazione regionale facesse gli esami a tutti, a chi era già abilitato e ai nuovi entranti all'albo. Un'altra norma diceva che l'amministrazione avrebbe potuto realizzare i corsi, esclusivamente per chi era già abilitato, come alternativa agli esami. Siccome i corsi costano l'ira di Dio e non si sono trovati i fondi noi faremo sicuramente ricorso per questo motivo".

M.G.

## Ad oggi sono 1.229 le guide turistiche iscritte all'albo siciliano

**C**on la riapertura dei concorsi di abilitazione la Regione aveva stabilito un ben preciso modus operandi. Tanto che i corsi che sono o che stanno ripartendo in giro per tutte le province prevedono moduli introduttivi per poi approfondire la storia della Sicilia, le tradizioni popolari e religiose, i beni di culto, la geografia turistica, storia dell'arte ed anche tecniche di comunicazione, redazione di itinerari e le lingue straniere.

L'Accademia del Turismo di Cefalù specificatamente ha previsto al termine del corso una simulazione d'esame, curata dagli stessi docenti ed esperti e dalle stesse guide turistiche abilitate, utile a comprendere il livello di conoscenze sviluppate dai futuri candidati.

Ad oggi nell'Isola sono iscritte all'albo regionale 1.229 guide turistiche e si tratta di coloro i quali hanno preso il cosiddetto patentino prima dell'entrata in vigore della legge 8 del 2004. L'ultima "infornata di guide abilitate risale ad oltre un decennio fa ('99-2000) quando, in base al Regio decreto 448 del 1937, si è fatto l'ultimo concorso.

Tutto ciò sta scatenando un problema di guide turistiche abusive con tanto di denunce ufficiali inoltrate dalle organizzazioni di categoria oltre che agli stessi operatori del settore.

M.G.



# Si può nascere garantiti in Sicilia?

Vincenzo Borruso

**E'** la domanda posta dopo i tagli ai servizi ospedalieri imposti dal Fondo sanitario nazionale per rientrare dal deficit accumulato dal Servizio sanitario della Regione siciliana. Tagli che, più volte, sono stati ritenuti poco giustificati da una realtà ospedaliera isolana con molte ombre, ma anche con alcuni pregi che meritavano di non andare dispersi. A giustificare in sintesi la domanda la premessa interessata ad un breve saggio, quasi con uguale titolo, pubblicato in questi giorni, dalla Funzione Pubblica della CGIL Sicilia.

“Nascere in Sicilia avendo garanzie per la vita e la salute della madre e della prole, si può? Certamente. Abbiamo una solida tradizione che ha dato valore alla maternità e all'accudimento di madri e figli da parte della famiglia, del vicinato, del prossimo in genere che si è tradotto, negli anni, nella creazione spontanea di ospedali con punti nascita guidati spesso da buone équipe sanitarie.

Il problema che vede, oggi, il servizio sanitario siciliano in coda al paese per le scarse garanzie offerte negli attuali punti nascita non è nuovo e nasce, con molta probabilità, dalla deriva che in quest'ultimo cinquantennio ha caratterizzato la crescita di un sistema sanitario che in Sicilia non ha privilegiato il merito e ha spesso perseguito quasi esclusivamente carriere e profitti tali da oscurare le tante situazioni di eccellenza che hanno progredito come il resto del paese.

Un paese nel quale il Servizio sanitario è stato ritenuto fra i migliori del mondo e con un costo fra i più bassi in Europa.

L'anomalia interna al paese è stata rappresentata da un meridione che non è stato in grado di crescere come il resto del paese, che ha denunciato costi più alti nei servizi sanitari e nei consumi farmacologici senza raggiungere gli indici di sicurezza delle regioni del nord. Un meridione nel quale sprechi, politiche clientelari e comportamenti criminali hanno impedito di raggiungere quei risultati e nel quale l'aspetto più eclatante dell'assistenza sanitaria è stato rappresentato dalla fuga dei malati verso regioni più virtuose. In Sicilia, una regione nella quale gli omicidi per malasanità sono aumentati del 57%, le lesioni colpose del 200% secondo la più recente Relazione della Corte d'Appello di Palermo, e la fuga dei malati è costata, nel 2010, la perdita di 205,7 milioni di euro.

Malgrado tutto questo, non sono mancate nella regione le reazioni di amministrazioni comunali, comitati cittadini, sindacati sanitari ai tagli già operati di punti nascita con meno di 500 parti l'anno. Segni, anche, di un valore positivo dato a questi ospedali dalla popolazione. Così come non sono mancate sentenze dei TAR regionali favorevoli alla sospensione dei tagli e al reintegro dei servizi. Reintegro non attuato dopo lo stop della Commissione sanità regionale, a settembre. E nemmeno dopo il Decreto del 2 dicembre 2011, pubblicato il 5 gennaio 2012, che ha rimandato al 30 giugno 2012 l'apposito piano di riconversione dei punti nascita, d'intesa con il Comitato Percorso Nascita Regionale e il Comitato Percorso Nascita Locale e l'effettivo accorpamento o disattivazione dei punti nascita al 30 settembre 2012.

Esemplari le parole del Vescovo di Cefalù in difesa dei presidi sanitari delle Madonie: “Chi taglia non guarda alla realtà del territorio. Bisogna valutare la tipologia e le esigenze e non i numeri prima di fare gli accorpamenti. Se tagliamo anche sulla salute, la gente



sarà costretta ad andare via da questo territorio, già gravemente provato dalla disoccupazione” (Repubblica Palermo, 21 febbraio 2012).

Oggi, infatti, il problema va affrontato e risolto non con tagli e mortificazioni di quanto la tradizione e la professionalità di tanti operatori siciliani ad onta di tutto ha creato, ma con un accorto studio che ci fornisca, almeno per l'attuale ultimo decennio, dati affidabili sulla operatività dei servizi sul territorio, negli ospedali e sulla effettiva integrazione fra servizi ospedalieri e territoriali. Solo così potremo contare su come attrezzare efficacemente il territorio e su come essere certi della sicurezza dei vari punti nascita, indipendentemente dal numero dei parti assistiti nell'anno. Sui nostri cittadini, soprattutto quelli più fragili, non possiamo rovesciare una serie di principi che hanno caratterizzato la nostra sanità, pur con un impegno di spesa minore di quello della Francia, la Germania o l'Inghilterra (1).

Sulla nostra regione pesa, come dice Mario Draghi, Presidente della BCE, la modesta qualità dei beni pubblici essenziali, come sanità, sicurezza, giustizia e la inadeguata dotazione di infrastrutture. Dare qualità a tali beni ci potrebbe permettere anche il recupero di un “capitale sociale” fatto di fiducia nelle istituzioni, nella classe politica, nei servizi pubblici. Un “capitale” oggi messo in pericolo anche da una povertà che è quasi tre volte la povertà media nazionale (2).

Questo vale anche per problemi come quello dei parti cesarei, ampiamente indipendenti in Sicilia dalla grandezza dei nosocomi e attraverso i quali possono essere spiegati alcuni dati riferibili alla mortalità immediata o ritardata materno-infantile” (3).

(1) N. Dirindin/ G.Maciocco, Assalto all'universalismo, Redazione SI, 30 gennaio 2012

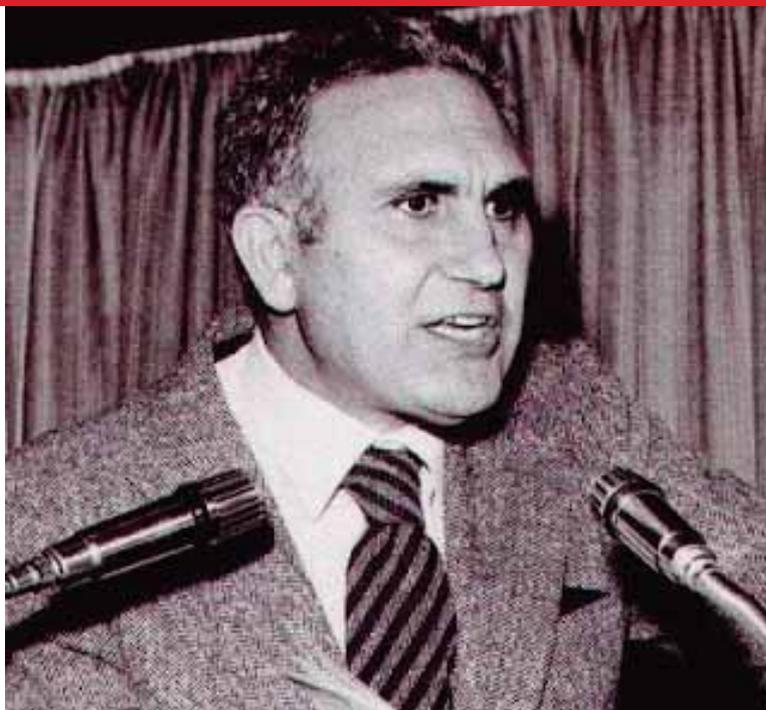
(2) Le conseguenze della crisi viste da Sud, a cura di S. Rizzo. ed. Gruppo Abele, Delegazione siciliana Caritas, Torino 2011

(3) V.Borruso, Nascere garantiti in Sicilia, pag.7-9, ed. Funzione Pubblica CGIL Sicilia, Palermo, aprile 2012

# Quel comunista scomodo di Pio La Torre

## A 30 anni dall'eccidio 4 libri cercano il movente

Tano Gullo



**D**a vivo era un uomo solo, da morto è venerato da nugoli di adoranti. Una sorta di nemesi al contrario per Pio La Torre, il leader comunista ucciso con l'amico-autista Rosario Di Salvo il 30 aprile del 1982 a piazza Turba, a poche centinaia di metri da quella povera casa di contadini in contrada Pietratagliata, nel cuore dell'allora Conca d' Oro, dove era nato la vigilia di Natale del 1927, e da cui era "fuggito" per evitare guai al genitore, dopo che, giovane dalla schiena dritta, aveva pubblicamente sfidato il boss della zona. Aveva avuto modo di conoscere il volto, ora feroce ora paternalistico, dei mammasantissima fin dalla prima infanzia e ne aveva seguito con preoccupazione la calata dalla campagna alla città. E dopo una vita in prima linea - instancabile nel denunciare il processo di modernizzazione, dalle lupare all'alta finanza - era rimasto vittima di quelle stesse trame occulte transnazionali (intrecciate da mafia, politica, servizi segreti, affari, terrorismo, assetti militari) che lui per primo aveva tentato di decifrare.

Ora, per il 30° anniversario del duplice delitto arrivano in libreria ben quattro libri e un albo di fumetti ("La marcia di Pio", di Nico Blunda e Giuseppe Lo Bocchiaro) dedicati alla memoria dell'ex segretario regionale Pci. Vediamoli: "Uomini soli" (edizioni Melampo) di Attilio Bolzoni; "Chi ha ucciso Pio La Torre" (Castelvecchi) di Paolo Mondani e Armando Sorrentino; "Pio La Torre" (Flaccovio) di Vito Lo Monaco e Vincenzo Vasile; "Perché è stato ucciso Pio La Torre?" (Istituto poligrafico europeo) di Nino Caleca e Elio Sanfilippo. I sette autori inquadrano l'attentato da diverse angolature, ma tutti mirano allo stesso obiettivo: la riapertura delle indagini, visto che i diversi processi e i vari gradi di giudizio sono riusciti a individuare con certezza mandanti ed esecutori (la cupola e i quattro killer: Salvatore Cucuzza, il collaborante che ha raccontato l'agguato, Nino Madonna, Giuseppe Lucchese e Pino

Greco Scarpuzzedda), senza però svelare il movente che ha armato la mano degli assassini. E un delitto senza movente va a infoltire quelle nebbie che dalla strage di Portella della Ginestra ai tanti omicidi eccellenti aleggiano sulla Sicilia, terra, ieri come oggi, senza verità.

La Torre, piombato in Sicilia per ridare fiato a un Pci boccheggiante, era arrivato per primo a capire che nulla era più come prima, che la mafia delle coppole era ormai solo folklore e che variegati interessi facevano interagire, in una sorta di mutuo soccorso criminale, varie strutture deviate, dentro e fuori lo Stato, dentro e fuori il sistema di relazioni internazionali. Il suo sguardo lungo veniva però sistematicamente offuscato da chi, riduttivamente, guardava come unico male a Cosa nostra. Anche dai suoi compagni. I più benevoli lo consideravano "malocarattere", altri lo tacciavano di essere ossessionato dalla mafia, altri ancora ne contestavano la linea politica troppo dura con la Dc, proprio lui che era stato etichettato comunista di destra. Premessa indispensabile per spazzare via la ridicola tesi dei mandanti "interni" al suo schieramento, avallata per tanti anni dai magistrati inquirenti. La dialettica politica è una cosa, quello che è accaduto a piazza Turba un'altra; è facile supporre che lì abbiano interagito diverse entità, le stesse che come sostiene l'avvocato di parte civile Armando Sorrentino, stanno dietro ai delitti Mattarella, Dalla Chiesa, Reina, Falcone e Borsellino.

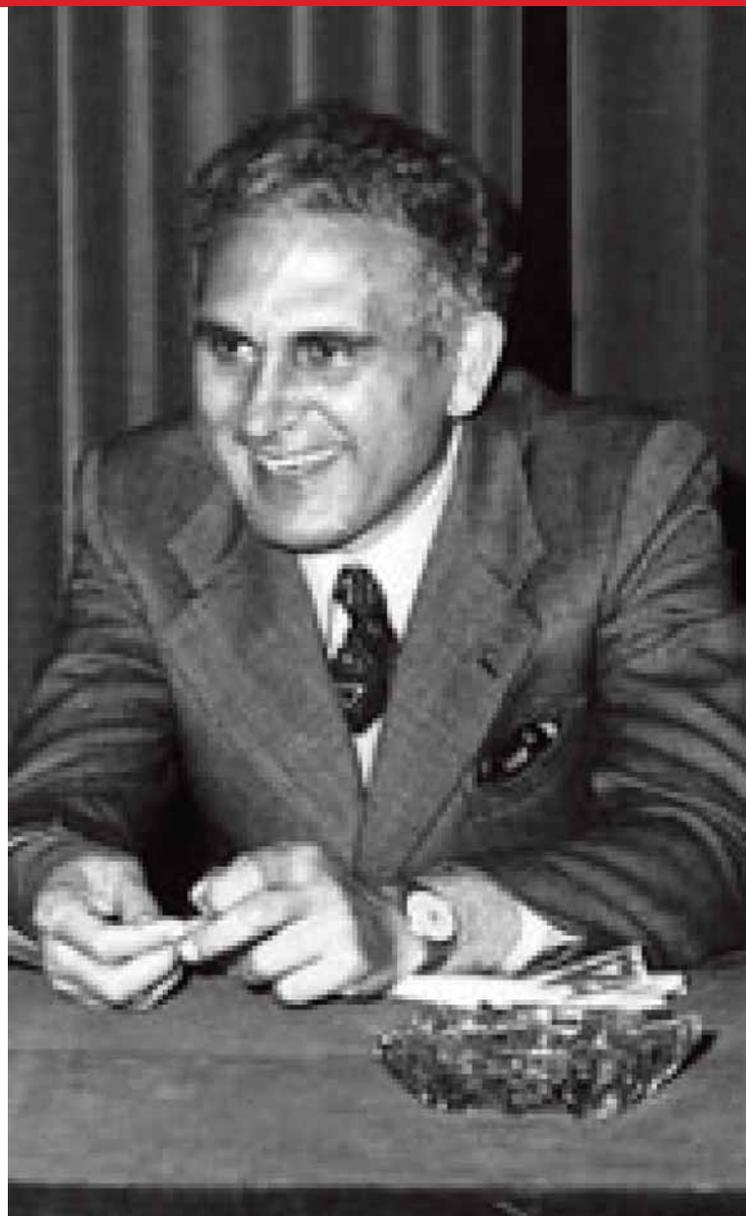
Non era un personaggio amato La Torre, troppo passionale, verace, irruente, per niente accomodante, ha scontato a caro prezzo il fatto di avere capito in anticipo quell'evoluzione che tirava dritto alla saldatura di interessi molteplici, ma tutti riconducibili ad ostacolare il mutamento in senso democratico della società. Nino Caleca e Elio Sanfilippo, compagni di partito della vittima, ritengono che la pista più accreditata sia quella che porta ai missili di Comiso. «Ma in una visione nuova - dicono - Una pista che non cancella ma si aggiunge a quella che porta a Cosa nostra. Il problema è ora capire quali interessi ha avuto la mafia per commettere l'omicidio. Una lettura geopolitica, alla luce di quello che è accaduto nello scacchiere mondiale negli ultimi trent'anni, potrebbe farci avvicinare alla verità. Per questo daremo vita un comitato di intellettuali per chiedere la riapertura delle indagini, sia sotto il profilo storico, sia sotto quello giudiziario». I due autori, così come Attilio Bolzoni, ritengono una bufala per ostacolare le indagini la cosiddetta "pista interna". «Lo sapevano che li avrebbero fermati, prima o poi - scrive Bolzoni - Facevano paura al potere. Italiani troppo diversi e troppo soli per avere un'altra sorte. Una solitudine generata non soltanto da interessi di cosca o di consorteria. Ma anche da meschinità più nascoste e colpevoli indolgenze, decisive per trascinarli verso una fine violenta. Avevano il silenzio attorno. A un passo. Pio La Torre, nel partito al quale ha dedicato tutto se stesso. Il generale Carlo Alberto dalla Chiesa nella sua Arma, lui che si pregiava di avere gli "alamari cuciti sulla pelle". Giovanni Falcone e Paolo Borsellino in quel Tribunale popolato da giudici infidi».

Vito Lo Monaco - presidente del Centro studi intitolato a La

# Così Andrea Camilleri ha svelato il giallo delle carte segrete sui boss mai utilizzate

Torre - e Vincenzo Vasile, hanno conosciuto bene la vittima. Hanno condiviso con lui pezzi di strada importanti nella trincea di Palermo negli anni delle lotte contadine e del sacco edilizio. Raccontano con commossa partecipazione la vita del primo leader dell' opposizione assassinato nell' Italia repubblicana e ne rimarcano il percorso politico, dalle lotte nel feudo, alla Commissione antimafia, dalla legge per confiscare i beni ai boss mafiosi, alle marce pacifiste per dire no ai missili a Comiso. Anche loro esortano la giustizia a rintracciare i veri mandanti «annidati nelle pieghe dello Stato e della classe dirigente del Paese». È pieno di interrogativi e di denunce per le sollecitazioni investigative disattese dagli inquirenti, il libro che l'avvocato di parte civile Sorrentino ha scritto con Paolo Mondani. Il testo ripercorre il sofferto iter processuale. I due autori inquadrano l' assassinio in uno scenario che partendo dall' Italia del sequestro Moro, delle stragi e dei tanti delitti eccellenti, transita da "Gladio" per poi sfociare nella tesi che il filo conduttore di tanti agguati è la resistenza a ogni rinnovamento della società. «L' omicidio - scrivono - anche se sollecitato verosimilmente da interessi mafiosi locali, grandi appalti e simili, appare rispondere a una logica di livello nazionale e forse internazionale, intesa ad annientare con azione criminale mirata i punti di forza di una politica progressista nel nostro Paese». «Per dirla con le lucidissime parole di una delle vittime di questo disegno, il giudice Cesare Terranova, a tale livello delle operazioni non è più questione né di Buscetta, né di Gerlando Alberti, né di Liggio, né di Greco: l' organizzazione richiede ben altro, "i suoi cervelli devono essere più in alto, fuori dalla mischia... cervelli più segreti e più influenti"». Andrea Camilleri che di questo libro ha scritto la prefazione ricorda la vicenda (rivelata da "Repubblica" sei anni fa), di alcuni studiosi siciliani convocati da La Torre in una riunione riservata per analizzare insieme dei documenti rivelatori. Incontro mai avvenuto perché i killer arrivarono qualche giorno prima dell' appuntamento. «Pio quelle carte le aveva evidentemente interpretate - scrive il creatore di Montalbano - e voleva conferma di quel che aveva capito. E cioè che fra Stato e mafia c' era una relazione continua». Quella di Camilleri è una "verità" sotto gli occhi di tutti, ma talmente impalpabile da restare invisibile nel pantano dei misteri.

(repubblica.it)



## La Guardia di Finanza di Palermo sequestra e confisca beni per 2,6 milioni di euro

**B**eni per un valore di 2,6 milioni di euro sono stati sequestrati e confiscati dalla Guardia di Finanza di Palermo, in esecuzione di provvedimenti emessi dalle Sezioni Misure di Prevenzione dei Tribunali di Palermo e Trapani sulla base delle risultanze delle investigazioni economico e patrimoniali svolte dai finanziari del Gruppo d'Investigazione sulla Criminalità Organizzata del Nucleo di Polizia Tributaria del capoluogo siciliano. Colpiti dai provvedimenti, un uomo d'onore della famiglia mafiosa di Porta Nuova, morto a gennaio mentre si trovava agli arresti domiciliari. L'uomo, condannato in via definitiva nel 1992 per associazione mafiosa, era un esponente della componente "storica" di "Cosa nostra", specializzato nel traffico degli stupefacenti e nella raffinazione dell'eroina, alleato del boss don Tano Badalamenti.

A suo carico sono stati confiscati diverse disponibilità bancarie, nonché due immobili ed un terreno ubicati nel quartiere Pagliarelli di Palermo, ritenuti il frutto della sua attività criminale per un valore complessivo di 530 mila euro circa. Interessato invece da un provvedimento di sequestro beni per un valore di circa 2,1 milioni di euro, un narcotrafficante salemese di 64 anni, coinvolto nell'operazione di polizia denominata "Igres" e che gestiva un colossale traffico di cocaina importata dalla Colombia e dal Venezuela. Per questi fatti, nel 2005 è stato condannato a 12 anni di reclusione. A suo carico sono stati sequestrati 5 fabbricati e 10 terreni in Salemi, oltre a diverse disponibilità finanziarie; un patrimonio ritenuto dagli inquirenti accumulato grazie all'impiego dei proventi del traffico di stupefacenti.

# Montante al timone di Confindustria Sicilia

## Priorità: sviluppo, legalità e burocrazia snella

Carmen Vella



**G**li industriali siciliani lo hanno voluto a tutti i costi al timone della loro nave. All'unanimità (41 voti su 41 votanti) la Giunta di Confindustria Sicilia lo ha eletto presidente lo scorso 2 aprile (al termine della presidenza di Ivan Lo Bello, in carica dal 2006) e lui non si è certamente tirato indietro. E così Antonello Montante, già vicepresidente di Confindustria nazionale con delega alla legalità, è salito a bordo della nave Sicilia per salpare e condurre da capitano un nuovo viaggio, consapevole che il mare è alquanto mosso, ma che le imprese siciliane hanno dalla loro motori e carburante da consumare. Ha le idee chiare l'imprenditore di Caltanissetta, 48 anni, cavaliere del Lavoro: codice etico, sviluppo e burocrazia efficiente sono le parole chiave del suo mandato alla testa di Confindustria Sicilia.

Ma chi è Antonello Montante? Nel 1982, dopo il diploma, lavora come responsabile commerciale dell'azienda familiare, nel 1989 diventa socio di Gimon Srl e di Mediterr Shock Absorbers Srl, oggi MSA SpA. Una carriera veloce e uno spirito innovativo che lo porta a rilanciare lo storico marchio di famiglia Montante Cicli, fondato negli anni Venti dal nonno Calogero, le "bici della libertà". A 19 anni intasca il primo stipendio e da lì prende il via un percorso professionale costellato di successi e soddisfazioni, non ultima la proposta di creare un "rating legalità per le imprese antimafia" per premiare le aziende che adottano codici e progetti di legalità e anticorruzione. Un'iniziativa che ha raccolto riscontri sorprendenti nel mondo politico, economico e della società civile. Un'idea piaciuta anche al ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, e al ministro della Giustizia, Paola Severino e inserita lo scorso febbraio nel decreto liberalizzazioni di cui è stata relatrice la senatrice Simona Vicari. Obiettivo? Premiare tutte le imprese che operano sul territorio nazionale correttamente; del rating attribuito si tiene conto in sede di concessione di finanziamenti pubblici da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché in sede di accesso al credito bancario; a stabilirlo sarà l'Antitrust in raccordo con i Ministeri della Giustizia e dell'Interno.

Tra una spola e l'altra da Roma a Palermo, durante uno dei suoi transfer in auto, Montante ci racconta la sua idea confindustriale targata Sicilia: "Il primo passo da fare è innanzitutto riportare la situazione impresa in Sicilia ad un livello di normalità, c'è un sacco

di lavoro da fare – ci spiega – e l'idea del rating per le imprese che lavorano nel rispetto della legalità e del codice etico è un passaggio fondamentale, ma solo il primo passo. Poi la chiave sta tutta dentro la parola sviluppo."Sviluppo, sviluppo e sviluppo". Lo ripete tre volte il numero uno di Confindustria Sicilia come a rimarcare l'importanza, oltre che la necessità, per uscire dall'empasse economico che si trascina da lungo tempo, "dobbiamo essere in grado di attrarre investimenti stranieri e far capire che il nostro modo di fare impresa è libero dal malaffare e dalla mala politica, far capire all'estero che operiamo in regime di libero mercato e che c'è spazio e modo di investire". Quali sono i punti da cui partire? Sono quattro i macrosettori merceologici in cui si muoverà il piano industriale disegnato da Montante: "Il primo macrosettore su cui intervenire è quello che riguarda turismo e beni culturali, occorre portare a reddito il patrimonio dei beni culturali – dice –, renderli produttivi e sfruttare la posizione geografica favorevole della regione; e ancora l'agroalimentare, la Sicilia è una terra produttiva, siamo i primi al mondo, dobbiamo imparare a gestire meglio le risorse della terra e acquistare importanti fette di mercato all'estero; l'energia sostenibile, in particolare l'energia solare, va sostenuta, incoraggiata con la ricerca e l'utilizzo più consistente, oggi siamo fermi al 10 per cento, questa quota deve salire necessariamente; e infine, le infrastrutture, perché la Sicilia sia competitiva nella filiera e all'altezza di attrarre investimenti deve essere dotata di infrastrutture e quindi priorità a porti, interporti e aeroporti, perché l'Isola acquisisca davvero il suo ruolo al centro del Mediterraneo".

Obiettivi realistici su cui Montante intende concentrarsi da qui in avanti.

Ma prima di ogni cosa quello che serve alla Sicilia nella sua ricetta è "un cambiamento culturale, che guardi allo sviluppo con la "logica del fare e non del bloccare", per questo è indispensabile una burocrazia snella, efficiente che non blocchi le pratiche ma che le acceleri – spiega -. Il passo successivo è aprire un tavolo permanente con i sindacati e con le categorie di lavoratori, nel rispetto dei ruoli, per delineare al meglio le linee e sfruttare al massimo tutte le potenzialità – continua – dobbiamo essere in grado di mettere insieme i punti che ci uniscono piuttosto che quelli che ci dividono. La Sicilia deve ripartire lasciandosi dietro le logiche del clientelismo".

Ma la crisi economica continua a mordere le imprese che soffrono la mancanza di liquidità. "Il problema dell'accesso al credito è un problema di carattere nazionale, che certamente ha delle ricadute più pesanti in Sicilia, il rating della legalità nasce proprio allo scopo di dare una mano alle imprese virtuose che vogliono fare impresa in maniera sana e che vanno aiutate finanziariamente. Sul fronte della politica Montante non ha dubbi, "bisogna che si faccia tutto il possibile, ogni sforzo necessario per mandare avanti il mondo produttivo e dei lavoratori che va in tandem. Compito della politica è semplificare i processi, mantenere una stabilità e una credibilità tale da favorire lo sviluppo, una burocrazia semplice che restituisca fiducia agli investitori sul territorio, perché ad allontanare i capitali più che la criminalità organizzata è la 'burocrazia asfissiante'. Basta con la politica dei diritti che passano per favori".

(economiasicilia.it)

# Le necessarie modifiche al Codice Antimafia

Francesco Tarantino

La normativa antimafia ( T.U. antimafia, ddl 159/2011 ) pur sistemizzando in un unico compendio tutte le norme sul contrasto della criminalità contribuendo così in modo significativo a rendere l'intero corpo legislativo più agevole e di più facile interpretazione, contiene, tuttavia, elementi che abbisognano di una modifica, in alcuni casi di semplice restauro in altri di aggiunte, utile a rendere più forte l'azione contro la criminalità organizzata e la mafia.

In particolare, per quello che riguarda il settore edile, è necessario intervenire sul corpo articolare che riguarda l'ex Rognoni-La Torre proprio perché l'azione lodevole di sequestro prima e di confisca poi dei patrimoni mafiosi, dei beni immobili e delle imprese ad essi riconducibili, non si esaurisca nella semplice azione tout-court. Ambisca invece a mettere a valore da un lato i beni, per un riutilizzo congruo a beneficio della società - e questo mi pare un obiettivo raggiunto- ma anche a riportare l'economia riconducibile alla mafia sotto il controllo dello stato valorizzandola e rimettendola sul mercato una volta che è stata ripulita dalla presenza del mafioso proprietario. E' questo un obiettivo per nulla raggiunto che configura una sconfitta dello stato e rispetto al quale la Fillea sta provando, con un insieme di proposte, a dare un suo contributo affinché si giunga alla modifica della normativa attuale. Basta dare un'occhiata ai dati ufficiali resi pubblici dall' Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati per rendersi conto del vuoto legislativo da colmare.

Da quando è entrata in vigore la Rognoni-La Torre ( 1982 ) e fino a settembre 2011 sono state sequestrate 5.545 Imprese e di queste solamente 91 hanno avuto una destinazione definitiva, di affitto, di chiusura e di continuazione dell'attività. I miseri numeri ci portano a due drammatiche considerazioni: la prima è che l'eco-

nomia mafiosa pur combattuta rimane saldamente in mano alla mafia stessa e qui basta il fatto che quelle attività che non continuano più in termini ufficiali vengono patrimonializzate dalla mafia stessa attraverso prestanomi o cambi di direzione riconducibili alla vecchia proprietà; la seconda è che lo stato abdica dal suo ruolo di regolatore economico e mostra in questo caso tutta la sua impotenza. Per non dire di tutto il patrimonio di professionalità che vengono smantellate e delle quali non si ha più memoria. Si stima che dai primi sequestri di imprese ad oggi siano stati interessati circa 30.000 lavoratori che probabilmente hanno perduto e perduto contatto con la professionalità che

ha costituito la base del loro lavoro. Noi proponiamo intanto di affidare la gestione dei beni ad amministratori competenti. La selezione degli amministratori deve avvenire attraverso appositi corsi con un ruolo forte delle università. Inoltre, di garantire, con appositi ammortizzatori sociali, la tutela dei lavoratori che si trovano, loro malgrado, nella sgradevole condizione di trovare l'impresa chiusa per l'intervento dell'autorità giudiziaria.

Riteniamo che vada valorizzato il ruolo del Ministero alle attività produttive, perché le imprese sequestrate comunque contribuiscono alla ricchezza del paese e per evitare che tutto

ciò che riguarda queste imprese sia di esclusiva competenza giudiziaria e prefettizia.

Occorre anche dare forza e competenze aggiuntive all' Agenzia per i beni sequestrati e confiscati con la realizzazione di due cose fondamentali: la costituzione dell'ufficio di relazioni sindacali per governare i difficili processi legati al post sequestro; attribuire il potere di effettuare lavori in house per tutte le manutenzioni riguardanti i beni confiscati ma anche per mutualizzare alcuni interventi a sostegno delle imprese più deboli.

**Bisogna riportare l'economia riconducibile alla mafia sotto il controllo dello stato valorizzandola e rimettendola sul mercato**

## Ivan Lo Bello vicepresidente nazionale Confindustria nella squadra di Squinzi

La Giunta di Confindustria ha approvato programma e squadra di Giorgio Squinzi, presidente designato della confederazione. I voti favorevoli sono stati 102, quelli contrari 21 e gli astenuti 22.

Ecco la squadra dei vicepresidenti presentata dal presidente designato Squinzi e che ha avuto il via libera dalla Giunta di Viale dell'Astronomia: Ricerca e Innovazione, Diana Bracco; Sviluppo Economico, Aurelio Regina; Politiche regionali e semplificazione, Gaetano Maccaferri; Organizzazione, Antonella Mansi; Reti di impresa, Aldo Bonomi; Education, Ivanhoe Lo Bello; Relazioni Industriali, Stefano Dolcetta; Centro Studi, Fulvio Conti; Mezzogiorno,

Alessandro Laterza. Completano la squadra i vicepresidenti di diritto Vincenzo Boccia per la Piccola Industria, al quale viene affidata anche la delega per il credito e la finanza per le pmi, e Jacopo Morelli per i Giovani Imprenditori. Squinzi inoltre intende istituire dei Comitati Tecnici: Fisco, Andrea Bolla; Internazionalizzazione, Paolo Zegna; Sicurezza, Salomone Gattegno; Ambiente, Edoardo Garrone; Tutela del Made in e lotta alla contraffazione, Lisa Ferrarini.

Il presidente ha anche anticipato che nominerà dei delegati, e tra questi Giuseppe Recchi per gli investitori esteri e Antonello Montante per la legalità



# Insicurezza e disagio socio-economico

Raffaella Milia

*In questo numero di "Chiosa Nostra" parlerò di alcune sicurezze esistenziali la cui violazione causa un crescente e preoccupante disagio sociale. Senso d'insicurezza in parte attribuibile sia ai cambiamenti socio-economici determinati da un mercato del lavoro sempre più flessibile che in Italia, ma soprattutto nel Sud, si traduce in "precario", sia da un sistema previdenziale che legato a condizioni lavorative poco stabili, diventa per molti a rischio.*

A partire dai primi anni '90 il tema della sicurezza ha indubbiamente registrato una nuova attenzione rispetto al passato, non soltanto da parte di sociologi, criminologi e giuristi, ma anche e soprattutto da parte di organi di governo nazionali ed europei che ne hanno riconosciuto la centralità in un'ottica di sviluppo economico e sociale.

È anche vero che questo termine sembra riferirsi quasi esclusivamente alla sfera relativa alla tutela dell'ordine pubblico, pertanto difesa e salvaguardia dell'integrità personale e dei beni della comunità, di preminente interesse delle forze dell'ordine. Dunque, sicurezza intesa come difesa dai pericoli derivanti dalla presenza della criminalità organizzata e non, ma anche di gruppi marginali della nostra società (tossicodipendenti, immigrati, *homeless*, etc.), nello spazio urbano nel quale quotidianamente ci muoviamo.

In questo scenario, l'offerta di sicurezza ha finito con il tradursi nella difesa dell'incolumità pubblica, con la conseguenza di determinare da parte delle forze politiche una sottovalutazione di altri fattori di rischio che, anche se non legati ad atti di violenza, costituiscono una minaccia per la nostra incolumità psicofisica.

Non possono, infatti, non considerarsi gli effetti disastrosi sulle aspettative di vita di molti, dovuti alla crisi del *welfare* e alla difficoltà di trovare un'occupazione, che si accompagna ai profondi cambiamenti che hanno investito la moderna organizzazione del lavoro, sintetizzabile in forme contrattuali sempre meno stabili e sempre meno tutelate, causa di forme di precarietà ormai imperanti che ad oggi i tradizionali modelli d'intervento pubblico non sembrano essere in grado di fronteggiare efficacemente.

Questa incertezza di natura socio-economica, ad una prima e superficiale ricognizione, potrebbe risultare anacronistica. Non sfugge, infatti, che la società di oggi offra ai cittadini molte più possibilità di vivere una vita sicura e soddisfacente rispetto al passato. Ma è altrettanto vero che l'ultimo ventennio ha visto ridursi di molto le opportunità di accesso a questo benessere, soprattutto per i giovani. L'insicurezza avvertita da una grossa fetta della società contemporanea, non a caso, trova la sua più accreditata causa nel ricorso ormai esasperato a nuove tipologie di lavoro (contratti a tempo determinato, a progetto, prestazioni occasionali di lavoro, etc.) che, se da una parte hanno permesso quella flessibilità in en-

trata tanto auspicata dagli operatori economici, dall'altra, soprattutto in Italia rispetto al resto d'Europa, hanno finito per tradursi in uno stato di precarietà permanente aggravato da inesistenti forme di tutela del lavoratore. Mi riferisco, per esempio, alla possibilità di usufruire di un reddito minimo garantito necessario per affrontare dignitosamente periodi di fuoriuscita dal mondo del lavoro, fisiologici in un'ottica di lavoro flessibile. Come pure all'impossibilità di accendere un mutuo per l'acquisto di una casa, anche in assenza di un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Ancora, per molte donne, è difficile vivere pienamente la maternità senza dover per questo rinunciare al proprio lavoro.

Dunque, uno Stato che arranca nel garantire a molti aspettative quali un reddito sicuro, condizioni più agevoli di accesso al credito, l'opportunità di formarsi una famiglia propria, la possibilità di aspirare ad una pensione e molto altro, finisce per far nascere, soprattutto nelle nuove generazioni, un disagio non solo economico ma anche esistenziale legato a sentimenti d'incertezza e di paura per il futuro. *"Se oggi si può parlare di un riemergere dell'insicurezza, è in larga misura perché esistono frange della popolazione ormai convinte di essere state lasciate ai margini del percorso, incapaci di controllare il loro futuro in un mondo sempre più segnato dal cambiamento"* (1).

Tutti effetti, secondo Bauman (2) di quel *dimagrimento* dello stato sociale verificatosi in Occidente con l'affermarsi di un liberismo economico che, se da una parte avrebbe celebrato la libertà dell'individuo, attraverso una responsabilizzazione del lavoratore che diventa *manager* di se stesso, dall'altra lo avrebbe, allo stesso tempo, costretto a questa libertà abbandonandolo a se stesso e alle proprie incertezze: *"I problemi e i*



# Ventottesimo appuntamento con la rubrica Chiosa Nostra



malesseri più comuni al giorno d'oggi sono, al pari di quelli di un tempo, il prodotto di uno scambio, ma questa volta è la sicurezza ad essere sacrificata sull'altare di una libertà individuale in continua espansione. Mentre inseguiamo qualunque cosa sembrasse aumentare la libertà individuale di scelta di espressione, abbiamo perduto buona parte della sicurezza ricevuta dalla società moderna, e una parte maggiore della sicurezza che aveva promesso di offrirci" (3). Di fatto, secondo Robert Castel, non tutti sono equipaggiati per fronteggiare adeguatamente la rimodulazione del proprio ruolo socio-professionale. "Ci sono i vincenti del cambiamento, che possono scegliere nuove opportunità e realizzarsi attraverso di esse, sul piano personale e su quello professionale. Ma ci sono anche tutti coloro che non possono far fronte a questo rimescolamento delle carte e si trovano invalidati dalla nuova congiuntura" (4).

Partendo da queste brevi considerazioni, il prossimo numero di Chiosa Nostra approfondirà la relazione esistente tra queste forme d'insicurezza dilaganti e il diffondersi di fenomeni di criminalità anche di tipo mafioso.

Per contattarmi: [raffaella.milia@piolatorre.it](mailto:raffaella.milia@piolatorre.it)

(1) Castel R. (2003), *L'insécurité sociale. Qu'est-ce qu'être protégé?*, Editions du Seuil-La République des Idées, trad. it. *L'insicurezza sociale. Che significa essere protetti?*, Torino, Einaudi,

2004, p. 52.

(2) Per il sociologo Zygmunt Bauman il concetto di sicurezza per essere compreso necessita di tre differenti specificazioni: *security*, *certainty* e *safety*. La prima si riferisce alla sfera della "sicurezza esistenziale" o sociale, messa in discussione dalle storture di un mercato del lavoro flessibile, causa dello stato di ansia e incertezza con cui si confronta quotidianamente il lavoratore. La seconda attiene alla sfera della "certezza", ovvero la certezza di dover vivere nell'incertezza. Questa consapevolezza con il tempo potrà soltanto rafforzarsi. La cosa di cui oggi siamo certi è che condizioni di mercato siffatte garantiscono un generalizzato stato di malessere esistenziale. Malessere avvertito anche da chi riesce a raggiungere il successo, perché il "vincente" guardandosi dietro scorge il profondo disagio di chi non ce l'ha fatta. Condizione questa che gli impedirebbe di gioire pienamente dei propri successi. La terza si riferisce alla "sicurezza personale", traducibile nel fatto che nessuno è immune da rischi. Il vacillare anche di una di queste componenti provocherebbe secondo Bauman la perdita di sicurezze esistenziali legate alla fiducia nelle proprie capacità e nei buoni propositi degli altri.

(3) Bauman Z. (1999), *In Search of Politics*, Cambridge, Polity Press; trad. it. *La solitudine del cittadino globale*, Milano, Feltrinelli, 2006, p. 24.

(4) Castel, *L'insécurité sociale*, cit., pp. 46-47.

# Villa del Casale, apertura con lite

## La guerra dei mosaici tra Sgarbi e Missineo

Concetto Prestifilippo



L'assessore dice che a fine maggio apre un'altra porzione della Villa del Casale, l'alto commissario ribatte che una nuova inaugurazione parziale non ha senso ed è meglio rimandare tutto. È polemica fra Missineo e Sgarbi sulla gestione dei restauri, iniziati nel febbraio 2007: alla fine lo sconfitto è il critico d'arte, il cui incarico, secondo la nuova Finanziaria, scadrà il 30 giugno e non sarà rinnovato.

La storia infinita della Villa del Casale scrive un altro capitolo: apre l'ala nord, entro fine maggio (ma senza inaugurazione in pompa magna col presidente Napolitano) tocca all'ala sud, svelando così il novanta per cento del sito. Ancora niente da fare, però, per le terme e la sala del triclinio, per i quali ci vorrebbero circa 4-5 milioni. Ma non finisce qui: Vittorio Sgarbi, commissario straordinario della Villa, esce di scena. L'incarico del critico d'arte, che aveva polemizzato col governo regionale per il mancato reperimento dei fondi, scade il 30 giugno, come scritto nella Finanziaria appena approvata, e non verrà riconfermato. Ce n'è abbastanza per un corpo a corpo tra i protagonisti di una vicenda, il restauro di uno tesoro archeologico più preziosi della Sicilia, che tra finanziamenti, date annunciate e aperture parziali, rimanda di volta in volta la piena fruizione della villa romana.

«Contro Sgarbi non oso scendere nell'arena della polemica - dice l'assessore regionale ai Beni culturali Sebastiano Missineo - È altrettanto indiscutibile però che mi farò in quattro pur di tenere fede al mio precedente impegno di inaugurare a fine maggio il sito archeologico di Piazza Armerina e la nuova copertura del sito. Nei prossimi giorni mostreremo lo stato delle cose per rendere pubblico quanto siano prive di fondamento le polemiche montate. La villa romana del Casale è aperta al pubblico e sarà fruibile quasi interamente fra qualche settimana». In ogni caso salta definitivamente l'ipotesi di inaugurazione affidata al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Il presidente Napolitano non

parteciperà all'inaugurazione - conferma Missineo - Non lo consente la ristrettezza dei tempi della sua prossima visita in Sicilia in occasione dell'anniversario della strage di Capaci». La conferma dell'imminente chiusura del cantiere di restauro del Casale, viene anche dal direttore dei lavori, Guido Meli: «Già nel corso di questa settimana sarà riconsegnata alla fruizione dei turisti l'ala nord della villa. Abbiamo ultimato i lavori di posa della nuova copertura. Dopo qualche giorno toccherà alle stanze dell'area padronale della villa. La nostra tabella - prosegue l'architetto - prevede che la restante ala sud della villa sarà riaperta entro la fine di maggio. Daremo così l'opportunità ai visitatori di poter ammirare la villa completamente restaurata. Rimarrà da completare solo la sala del Triclinium, però possiamo annunciare con soddisfazione anche l'inedita visita notturna degli ambienti della villa, già a partire del prossimo mese di luglio. È la prima volta che la villa apre le sue porte ai turisti di sera».

E Sgarbi? «Tra le risoluzioni contenute all'interno della finanziaria approvata ieri all'Ars, è stato previsto anche un time limit dell'incarico conferito a Vittorio Sgarbi - annuncia ancora l'assessore ai Beni culturali - Il 30 giugno scadrà irrevocabilmente il suo mandato di Alto commissario della villa romana». Lui, Vit-





torio Sgarbi, Alto commissario della villa romana ormai a tempo determinato, accoglie la ridda di annunci con un insolito aplomb: «Io ho solo sottolineato un episodio paradossale - commenta - Quello di un ministro che mi insegue per consegnarmi un finanziamento richiesto. Se c'è un aspetto grottesco in tutta questa vicenda è proprio questo».

Ma cos'è successo realmente? Ecco la versione di Sgarbi: «A Pasqua avevo preso atto, nel corso di una ricognizione con gli esperti, che occorrevo altri fondi per finanziare il recupero della sala del Triclinium e delle terme: ambienti della villa che rimarrebbero privi del finanziamento necessario al loro recupero. Ho pensato dunque di affidare i lavori di ricostruzione della sala del Triclinium coinvolgendo una grande figura dell'arte: Pierluigi Pizzi, scenografo universalmente stimato. Lo scenografo e progettista dovrà proporre un'ipotesi ricostruttiva della struttura del Triclinium che era stata realizzata negli anni Cinquanta dall'architetto Gazzola e successivamente abbattuta dall'architetto Minissi. Mi sono subito attivato e ho ottenuto da Piero Gnudi, ministro del Turismo e degli Affari Regionali l'impegno di spesa per un finanziamento di cinque milioni di euro. Ottenuta dal ministro la promessa di finanziamento, ho girato ai funzionari della Regione Sicilia la richiesta di invio della documentazione necessaria. ma sembra che quei moduli non siano mai giunti a destinazione. A questo punto, preso atto della situazione ho pensato bene di suggerire al presidente Napolitano di rinviare la sua presenza a Piazza Armerina». Sgarbi contesta anche l'apertura di fine maggio: «Che senso ha inaugu-

rare solo una parte della villa? Non c'è alcuna ragione di affrettarsi per un'inaugurazione fittizia. Cosa può cambiare se l'inaugurazione totale del sito sia rinviata al prossimo mese di settembre? A meno che la fretta sia dettata dalla prossima tornata elettorale siciliana». Quella della villa romana del Casale, in fondo, è una storia semplice. Clamorosi attentati. Devastanti alluvioni. Incomprensibili furti. Degrado. Sciatti stereotipi siciliani.

Per decenni, il sito archeologico del Casale, è balzato agli onori delle cronache dei giornali. Era il 4 settembre 2003 quando il governo regionale siciliano adottò uno storico provvedimento che disponeva l'istituzione di un'inedita Unità di crisi. La guida della nuova struttura fu affidata a Bruno Conforti, ex generale dei carabinieri del nucleo di tutela artistica. L'assessore regionale ai Beni culturali dell'epoca, Fabio Granata nominò Vittorio Sgarbi coordinatore generale di tutti gli interventi da realizzare. La nomina dello storico dell'arte si accompagnava all'attribuzione dei poteri relativi all'impegno di spesa dei finanziamenti che ammontavano a 25.600.000 euro. Il nuovo progetto proposto, prevedeva la sostituzione dell'ormai obsoleta struttura progettata da Franco Minissi.

L'incarico di responsabile del nuovo progetto fu conferito all'architetto Guido Meli. L'appalto, aggiudicato con un ribasso del 35, 23 per cento, fu assegnato al Consorzio Stabile Operatore Beni Culturali di Firenze: i lavori iniziarono nel febbraio 2007. E la storia continua.

# La beffa della tariffa bioraria

## L'energia di notte ora costa di più

Stefano Agnoli



**F**are andare la lavatrice di notte per risparmiare sulla bolletta. Oppure la lavastoviglie, il ferro da stiro, lo scaldabagno, ma tassativamente dopo le sette di sera o prima delle otto del mattino. Si chiamano «tariffe biorarie» e sono diventate popolari dalla seconda metà del 2010. Ma ora, dopo due anni, rischiano di tramutarsi in una mezza delusione. O quanto meno in una promessa sempre più difficile da mantenere appieno: si era partiti puntando su un progressivo incremento del risparmio in bolletta per i consumatori, dal 5% in su. Adesso ci si accorge che, rebus sic stantibus, non sarà più possibile. Per provare a incidere con un incentivo concreto sulle abitudini di consumo degli italiani bisognerà procedere come minimo a una revisione dell'attuale meccanismo. Che cosa è successo? Che ci si è messa di mezzo una rivoluzione del mercato dell'energia. In sintesi: l'energia elettrica, nelle fasce serali, oggi non è più così a buon mercato come è storicamente stato. Anzi, in qualche caso il suo prezzo è addirittura superiore a quello delle «ore di punta», la fascia oraria tra le 8 e le 19 che va dal lunedì al venerdì e che concentra i maggiori consumi. Intendiamoci: chi ha stipulato contratti «biorari» sul libero mercato o non si è mai affidato a offerte alternative a quelle previste dall'Autorità (la «maggior tutela») continuerà a pagare quanto previsto da ciò che ha sottoscritto (e finché dura il contratto). Chi

ha optato per la formula che va per la maggiore sul mercato libero, quella «flat» (tutto compreso e prezzo bloccato per un periodo predeterminato), non vedrà differenze. Ma l'idea che la tariffa bioraria consenta di difendersi dagli aumenti in bolletta dovrà in qualche modo essere ripensata. E con essa anche il proposito «strategico» di cambiare il modello di consumo degli italiani. Ciò che è accaduto è il risultato dell'irruzione sul mercato elettrico delle energie rinnovabili, eolico e fotovoltaico: 6.600 megawatt di potenza installata a fine 2011 per il primo e 12.500 megawatt per il secondo. Quando vanno a pieno regime, prevalentemente durante le ore diurne e quindi di «picco», hanno diritto di precedenza su tutte le altre forme di energia. La conseguenza è che il parco delle centrali elettriche a gas, «spiazzato» dai nuovi venuti, è stato via via confinato in orari periferici, e si attiva con minor frequenza. Quando il sole tramonta, però, si assiste a un evento particolare: non solo vengono a mancare quasi d'improvviso le forniture di energia rinnovabile, ma il sistema deve anche affrontare l'innalzamento serale dei consumi, una «rampa di carico» inferiore a quella della mattina presto, ma non trascurabile. Per coprirlo si richiamano in servizio le centrali a gas, ma questo continuo «stop and go», e la necessità di tenere accesi e pronti all'intervento gli impianti, ha un costo. Di più: le aziende proprietarie sanno benissimo che hanno poche ore nella giornata per «recuperare» i margini necessari per ripagare almeno il combustibile. E si muovono di conseguenza, tenendo alti i prezzi. Risultato: nel 2011, nelle ore di maggior produzione fotovoltaica (dalle 7 alle 16), l'incremento di prezzo è rimasto contenuto al 7% rispetto al 2010. Nelle altre ore è cresciuto invece del 20%. Nella fascia dalle 17 alle 21, nell'ultimo quadrimestre 2011, è stato del 30%. Lo scorso marzo si è assistito addirittura al sorpasso: il prezzo delle ore serali ha superato (93 euro/mwh contro 83) quello delle ore diurne. Se ad essere colpiti sono i cittadini ancora in «maggior tutela» (e le aziende che hanno concentrato i consumi di notte) urge comunque una correzione del sistema, magari scadenando diversamente la divisione tra ore «di punta» o «intermedie» o «fuori punta». L'Autorità per l'energia ci sta pensando, ma la questione è delicata perché riguarda il «messaggio» da trasmettere ai consumatori. E in questi tempi difficili il rischio di disorientarli è elevato.

(corriere.it)

## A Palermo domenica 29 aprile arriva la festa del baratto

**I**ntende valorizzare il senso civico del riciclo, dello scambio e del recupero degli oggetti, aiutando contemporaneamente gli animali meno fortunati dei quali si occupa la LIDA di Palermo. E' la prima "Giornata del Baratto", in programma domenica 29 aprile al "TaoCube", in via Bentivegna 37, dove, a partire dalle 16, si potranno barattare, quindi riutilizzare, beni, libri, dischi, indumenti, accessori, artigianato.

Una pratica, da un po' del tutto rivalutata, attraverso la quale l'oggetto diventa lo strumento per stabilire un contatto diretto con chi incoraggia e favorisce un modo di vivere sicuramente più sostenibile.

Un'occasione importante, questa, anche per dare una mano a una delle associazioni, come la LIDA, che in città si occupano dei nostri

numerosi randagi, dando loro assistenza, alloggio, ma soprattutto tanto amore. Chi vorrà, infatti, potrà aiutare concretamente il rifugio "Sos Primo Soccorso", portando con l'occasione cibo, medicine e antiparassitari per gli ospiti della struttura, 160 pelesetti quotidianamente assistiti dai volontari, in cerca solo di amore. Durante la giornata si potranno, infine, degustare gratuitamente prodotti tipici siciliani, partecipando anche all'estrazione di un cesto dell'"Isola saporita".

Il tutto sarà degnamente concluso dall'esibizione di alcuni gruppi musicali palermitani, che si altereranno per tutta la serata sul palco.

G.S.

# Giornata dei bambini vittime di violenza Per non lasciarli soli e nell'indifferenza

Gilda Sciortino

“Ti cercherò, ti ascolterò e ti guarirò” è il tema della XVI “Giornata dei bambini vittime della violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza... contro la pedofilia”, che si celebrerà a livello nazionale e internazionale, come ogni anno, dal 25 aprile sino alla prima domenica di maggio.

E' da ben 16 anni che l'Associazione “Meter”, realtà sociale ed ecclesiale impegnata nel mondo per la tutela dei bambini, contro gli abusi, la pedofilia e la pedopornografia, celebra l'annuale appuntamento per ricordare tutti quei bambini, vittime di ingiustificati atti di violenza, di sfruttamento e di indifferenza.

“La tematica di quest'anno - afferma don Fortunato Di Noto, fondatore e presidente di “Meter” - invita a riflettere sulle responsabilità degli adulti nei confronti dei più piccoli. Il nostro compito è quello di cercare i bambini indifesi attraverso l'ascolto dei loro messaggi e l'individuazione dei loro bisogni, purtroppo non sempre espressi. Solo un adulto, capace di comprendere pienamente le richieste di aiuto di un bambino, sarà in grado di accompagnarlo nel suo processo di guarigione”.

In occasione degli oltre 10 giorni di celebrazioni, alle 10.30 di giovedì 26 l'associazione inaugurerà la nuova sede territoriale di Agira, in provincia di Enna. Per l'occasione, si svolgerà un convegno che riprenderà il tema stesso della giornata, in programma dalle 11 alle 12.30 nella Sala Giovanni Paolo II, in piazzale Abbazia. Sabato 28, invece, dalle 17 alle 18.30, spazio ai giochi e alle socializzazioni per i piccini, mentre i più grandi si potranno dilettare, a partire dalle 20.30, con lo spettacolo musicale, che avrà come protagonista il gruppo musicale “Impronte” di Pedara. Durante la serata saranno anche premiati i bambini e i ragazzi che hanno partecipato al concorso artistico di disegni, bandito nei mesi scorsi dall'associazione.

Momenti ludici a parte, l'invito che don Di Noto rivolge a tutti, in questa particolare occasione, è quello di unirsi in preghiera “per non permettere di distrarsi e cedere all'indifferenza e al silenzio, ma per offrire tempo e risorse umani e spirituali alla propria opera

di amore per i piccoli e i deboli”. Per rendere ancora più forte questa volontà di comunione, i volontari di “Meter” il 6 maggio, ultima tappa di questo breve ma intenso viaggio di solidarietà, saranno a piazza San Pietro per partecipare alla recita del Regina Coeli, concludendo in tal modo le celebrazioni della speciale ricorrenza, dedicata a tutti i bambini vittime dell'indifferenza.

Per qualunque informazione, si può chiamare il tel. 0931.564872, il numero verde 800.455.270, scrivere all'e-mail [segreteria@associazionemeter.org](mailto:segreteria@associazionemeter.org), oppure visitare il sito Internet <http://www.associazionemeter.org/>.

## Storie di senza dimora al Zsa Zsa Mon Amour di Palermo

“Fastidiosamente Visibili. Intrecci di Storie e Saperi con i Senza Dimora” è il titolo dell'Uniconventional Workshop che si svolgerà dalle 9 alle 14 di venerdì 4 maggio al “ZSA ZSA Mon Amour” di via Filippo Angelitti 32, nei pressi di piazza Campolo, a Palermo.

A moderare i lavori sarà Rosalba Romano, direttore di “Sottotraccia. Saperi e Percorsi sociali”, pubblicazione semestrale di taglio interdisciplinare sulle tematiche del sociale, la prima del genere nel territorio meridionale, capace di coniugare la scientificità con la diffusività, per dare un contributo di studio e di ricerca nonché spunti di approfondimento sui problemi quotidiani della persona. Rivista peraltro promotrice, insieme alla “Caritas Diocesana” di Palermo e all'associazione di studi transculturali per l'oncologia e la

salute “ATOS”, dell'evento, che sarà salutato da Roberto Conti, giudice tutelare del Tribunale di Palermo, e dal missionario laico Biagio Conte.

Il contributo spese di 25 euro, che verrà chiesto ai partecipanti, andrà totalmente a sostegno di alcuni “senza tetto”. Per iscrizioni e informazioni bisogna rivolgersi al Centro “Santa Rosalia” della Caritas, al civico 61 del Vicolo San Carlo; chiamare il tel. 091.6174075, il cell. 335.5737713, dalle 9 alle 12 del lunedì, mercoledì e della domenica, come anche scrivere a uno dei seguenti indirizzi di posta elettronica: [sottotraccia@navarraeditore.it](mailto:sottotraccia@navarraeditore.it) o [info@associazioneatos.it](mailto:info@associazioneatos.it).

G.S.

# Un euro per sostenere due case famiglie Un progetto voluto da padre Garau

Un solo euro per garantire la sopravvivenza delle due case famiglia "San Giuseppe" e "Mamma Margherita", gestite dall'associazione "Jus Vitae". Una realtà, quest'ultima, che nasce nel 1996 da un progetto voluto da padre Antonio Garau - già vice parroco della parrocchia del quartiere ZEN e cappellano del carcere minorile "Malaspina" di Palermo, scortato per cinque anni in seguito ad alcune minacce rivoltegli dalla mafia - per incentivare il dialogo fra i popoli e lo sviluppo socio-economico, politico e culturale di ogni individuo, con particolare attenzione al mondo giovanile e ai minori. Numerose sono state le iniziative gestite dall'associazione negli anni, proponendo gemellaggi, convegni di scambio e collaborazione con le altre realtà associative di volontariato presenti nella regione Sicilia, come anche colonie estive per minori, attività di supporto scolastico e laboratori ludico-ricreativi.

Un impegno portato avanti con grande amore e caparbia dal sacerdote, che ora con "Dona un euro al mese", tra le ultime iniziative in ordine di tempo, vuole cercare di dare ossigeno a una situazione che, giorno dopo giorno, diventa sempre più difficoltosa, per non dire drammatica, vuoi perché non sono pochi i danneggiamenti, i furti e gli atti di intimidazione rivolti alle diverse strutture dell'associazione - che, però, non hanno minimamente fermato l'impegno dei suoi volontari - vuoi perché le difficoltà economiche hanno causato un calo delle donazioni, addirittura di un buon 70%.

"Se a questo si aggiunge il fatto che i finanziamenti pubblici sono concessi ed erogati con tempi biblici - afferma padre Garau -, il rischio di chiudere e di sospendere le attività è molto concreto. Ecco perché crediamo che chiedere un euro possa essere il modo migliore per dare la possibilità a chiunque di aiutarci, garantendoci la sopravvivenza".

Ovviamente c'è un primo obiettivo, 500 persone che versino 12 euro (1 al mese), per poi passare allo step successivo delle 5mila adesioni. Facile, dunque, e per giunta neanche oneroso dare loro una mano. Per farlo, infatti, non ci vuole molto, basta cliccare [https://www.ilmiodono.it/it/organizzazioni/?id\\_organizzazione=474](https://www.ilmiodono.it/it/organizzazioni/?id_organizzazione=474) per donare direttamente on line. Per i bonifici, invece, il codice IBAN è IT 64 H 02008 04642 000101932188 (Associazione Jus Vitae Onlus, via Tommaso Aversa 156, 90100 Palermo).

L'associazione è presente anche su Facebook con il gruppo "Un euro al mese per i bambini della Jus Vitae", al quale ci si può iscrivere per fare parte di quella comunità di cittadini responsabili e consapevoli rispetto a cosa vuol dire essere solidali. Per conoscere, infine, tutte le attività dell'associazione il sito da visitare è [www.jusvitae.org/associazione/](http://www.jusvitae.org/associazione/).

G.S.



ASSOCIAZIONE JUS VITAE  
O-N-L-U-S-  
Aiutiamoci per aiutare



## Cercasi facilitatori volontari per la conferenza di Venezia sulla equità sociale

C'è tempo sino al 30 aprile per candidarsi a svolgere il ruolo di "facilitatore volontario" per la terza "Conferenza Internazionale sulla Decrescita per la Sostenibilità Ecologica e l'Equità Sociale", che si svolgerà a Venezia dal 19 al 23 settembre. Gli organizzatori dell'evento ne cercano 25, uomini e donne indistintamente, per garantire discussioni efficaci e produttive durante i workshop del convegno. "La decrescita non è solo questione di sostanza - spiegano i promotori - ma anche metodo: la discussione, l'interazione, la comprensione e la condivisione, infatti, sono parte del cambiamento. Proprio a questo servono le facilitatrici e i facilitatori: dovranno garantire che tutte e tutti possano partecipare e sfruttare al meglio la loro partecipazione, modereranno le discussioni nei workshop tematici". Le volontarie e i volontari do-

vrebbero: avere una qualche esperienza nella mediazione o nella facilitazione di gruppi; parlare l'inglese e preferibilmente anche altre lingue; finanziarsi le spese di viaggio (i pasti e l'alloggio, invece, saranno del tutto garantiti); prendere parte a una breve iniziativa di formazione, da tenersi prima del convegno; partecipare alla conferenza per la sua intera durata; seguire, nelle settimane precedenti all'evento, le attività delle pagine web dei workshop che saranno loro assegnati, così da comprendere le necessità e familiarizzare con gli argomenti e le persone. Chi è interessato a candidarsi, può scaricare dal sito [www.veneziam2012.it](http://www.veneziam2012.it) il modulo di adesione e inviarlo, entro lunedì prossimo, all'e-mail [veneziam2012@decrescita.it](mailto:veneziam2012@decrescita.it).

G.S.

# Le più belle acconciature della storia in mostra a Palazzo S. Elia a Palermo

Margherita Gigliotta

**M**a sarà poi vero, come cantava Domenico Modugno, che ad ogni riccio corrisponderebbe un capriccio? Di certo, non sarebbe dello stesso parere Katharina Laible, l'ingenua modella che nella Parigi del 1905 si sottopose a sei ore di tortura sotto una macchina sperimentale, simile a un lampadario, per trasformare la sua capigliatura da liscia in riccia. Fu Karl Nessler, coiffeur di origine tedesca passato alla storia come l'inventore della permanente, a convincerla a posare per lui. L'effetto finale si rivelò però un vero disastro: ustioni sulla cute e capelli in fumo. La ragazza che nel frattempo si era invaghita del suo parrucchiere non si tirò indietro quando le fu proposta una seconda chance. Inutile dire, che il fuoco della passione "artistica" prese di nuovo il sopravvento. Risultato? Chioma polverizzata. Di lì a poco Karl (forse per farsi perdonare) la sposò e dopo qualche tempo si trasferì a New York, dove perfezionò e brevettò la sua arte nell'arricciare i capelli in maniera indolore.

E' una delle tante storie che si possono scoprire visitando la mostra "Le più belle... Acconciature della storia, arte e moda", curata da Pino Ciacia e promossa dalla Provincia regionale di Palermo, allestita nelle sale dell'ex Cavallerizza di palazzo S. Elia di Palermo. Un originale percorso, cronologico e didattico, composto da 250 immagini che mette al centro il meraviglioso mondo della bellezza al femminile partendo proprio dalle acconciature, i capelli come segno dell'evoluzione dei tempi ma anche come forma di culto, di seduzione e di arte.

L'eleganza della chioma per l'esperto Ciacia (è un parrucchiere) ha echi lontani e ne sono testimonianza i mosaici di epoca minoica, dove le ragazze vengono raffigurate con capelli lunghi sciolti o acconciati con originali intrecci. Mentre nell'antico Egitto le chiome alla Cleopatra, per intenderci, che non erano altro che parrucche di capelli veri, fibre vegetali, lana di pecora o peli di scimmia colorate di blu, furono le prime ad utilizzare anche le extension. Ferri caldi per arricciare i capelli si usavano nella Grecia antica e ai tempi dell'Impero Romano, il colore preferito era il biondo ottenuto con delle sostanze simili alla candeggina, mentre per accentuare i riflessi dorati si ricorreva allo zafferano, e poi veli, cuffie e copricapo furono gli accessori che accompagnano le preziose teste fino al 1300. Il periodo più ricco di stimoli è stato il Rinascimento: i capelli vengono liberati e si animano di colori e boccoli. Con Luigi XIV le acconciature diventano monumentali, le parrucche particolarmente esagerate segnano una vera e propria moda. Chiome morbide raccolte in preziosi chignon addolciscono, invece, il viso delle donne durante il Romanticismo, verso fine Ottocento i capelli ben tirati sulla testa lasciano spazio alla fronte con onde, boccoli e frangette, e poi arriva il raccolto vaporoso della belle époque. All'inizio del Novecento Louise Brooks lancia la moda dei capelli corti alla maschietta e Antoine de Paris, pioniere del taglio corto, rivoluziona la testa di Coco Chanel. Il viaggio continua con i bei volumi e il caldo colore della diva delle dive Marilyn Monroe, l'haute couture degli anni Sessanta, il periodo più interessante dal punto di vista sociologico e culturale, le libere interpretazioni e l'anticonformismo dei figli dei fiori. Per finire con lo strambo volume geometrico degli anni Ottanta che si manifesta attraverso un look dal sapore androgino e con il punk d'artista.

La mostra sarà visitabile fino al 6 maggio dal martedì al sabato dalle 9.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30, domenica e festivi, lunedì chiusura. Ingresso libero.



6-131  
collection  
*Pino Ciacia*  
ANNI 30  
Anna Gibson  
La Quintessence dell'Elegance



6-180  
collection  
*Pino Ciacia*  
ANNI 50  
Marilyn Monroe

# Nel 1982 la legge che cambiò il sesso italiano Fu rivoluzione, ma quelle norme vanno riviste



**S**ei manifestazioni di transessuali davanti al Parlamento e due anni di discussione prima di approvare una legge che passò all'unanimità. Era il 14 aprile 1982 (data di promulgazione) e fuori da Montecitorio urla e abbracci. La legge 164 (primo firmatario il radicale Franco De Cataldo) ha permesso di cambiare sesso a chi non si riconosce più nel proprio corpo, ricorre alla chirurgia e lasciandosi alle spalle il vecchio nome sui documenti. Una scelta che oggi accomuna circa 150 transessuali (tanti gli operati in ospedali pubblici ogni anno) su un totale che, secondo il Mit, il Movimento Identità Transessuale, sfiora i 50 mila in Italia.

Numeri che si perdono nelle stime e nei campioni. «Non è mai interessato censire questo tipo di popolazione, anche perché qual è il momento preciso in cui si può dire che una persona è transessuale?», chiede Porpora Marcasciano, presidente del Mit di Bologna. Nella città che a giugno ospiterà il Pride 2012, il mondo lgbt

ha ricordato i 30 anni della legge rivoluzionaria con un convegno. Tra gli ospiti don Luigi Ciotti, mentre Susanna Camusso ha mandato un messaggio.

In 30 anni i trans sono cambiati parecchio: si è abbassata l'età delle persone che si rivolgono alle associazioni (in aumento gli under 30) e sono diminuiti quelli pronti a operarsi. La tendenza risulta dal consultorio attivo dal 1994 all'interno del Mit di Bologna che offre assistenza psicologica, visite endocrinologiche, consulenza legale. Nel 2011 si sono rivolte 173 persone, 70 in più del 2010. Il 56% viene da altre regioni, il 18% da Bologna. Il 39% ha fra 30 e 39 anni, seguito dalla fascia 18-29 anni (34% del totale). Per il Mit è merito di Internet, su cui i più giovani cercano le prime informazioni prima di bussare al consultorio. Restano maggioranza gli uomini che sognano di diventare donna (66%) e i trans che vogliono operarsi (il 78% contro il 22%) anche se, secondo il consultorio, la percentuale è in calo rispetto al passato. Segno che si attenuano i pregiudizi sociali e più persone riescono, o preferiscono, restare in condizione transgender.

Ma a 30 anni di distanza anche la 164 ha bisogno di un restyling. Oggi di fatto la rettifica dell'identità sessuale prevede due step cronologici: il ricorso al tribunale che deve autorizzare il cambio e l'operazione chirurgica. Un passaggio, quest'ultimo, che non era nelle intenzioni dei sostenitori della legge, ricorda Enzo Cucco, oggi presidente radicale di 'Certi diritti'. «E tuttora l'intervento non è un obbligo per il cambio di nome. Ci sono già sentenze che vanno in questo senso», aggiunge Cucco. Un aspetto per cui, secondo il Mit, la legge va rivista. Inoltre, da ottobre 2011 l'ok del giudice segue il rito ordinario col rischio di allungare i tempi, da uno a 3 anni e fino a 5 anni dall'inizio alla fine dell'iter.

## Ciclismo, il 13 maggio torna a Busetto Palizzolo la Granfondo Lombardo

**D**opo il successo dello scorso anno, torna per questo 2012 l'appuntamento con la seconda edizione della Granfondo Lombardo, la competizione ciclistica voluta da Cicli Lombardo Spa, azienda leader in Italia nella produzione di biciclette con sede a Busetto Palizzolo, e in programma domenica 13 maggio. Ad organizzare la gara è la neonata Asd Team Lombardo Corsa, presieduta da Francesco Miceli, aiutato da Matteo Panfalone, e affiancata dalla famiglia Lombardo.

Proprio l'appoggio dell'azienda è il vero punto di forza della rassegna, l'unica fino ad ora nel centro-sud Italia a prendere il nome di un'industria ciclistica. «Quest'anno – dichiara Emilio Lombardo, managing director di Cicli Lombardo Spa – stiamo lavorando ad un'organizzazione massiccia per garantire livelli di immagine, as-

sistenza e sicurezza elevatissimi, senza per questo fare mancare il gusto dello spettacolo sportivo. Notevoli sono anche gli investimenti, che assicureranno importanti premi e pacchi gara ai partecipanti». Si tratta, dunque, di un appuntamento destinato a crescere anno dopo anno e a testimoniarlo è l'eco internazionale che la Granfondo Lombardo ha riscosso: quest'anno, infatti, si contano parecchi ciclisti che arriveranno dall'estero – ad esempio da Malta – e da diverse regioni d'Italia. Oltre ad alcuni tra i maggiori professionisti del mondo ciclistico nazionale. La gara in calendario domenica sarà preceduta il giorno prima, sabato 12, da una tavola rotonda per discutere sullo stato del ciclismo in Sicilia, a cui intervengono autorevoli esponenti del mondo ciclistico regionale e non.

# Günter Grass e il nervo scoperto di Israele

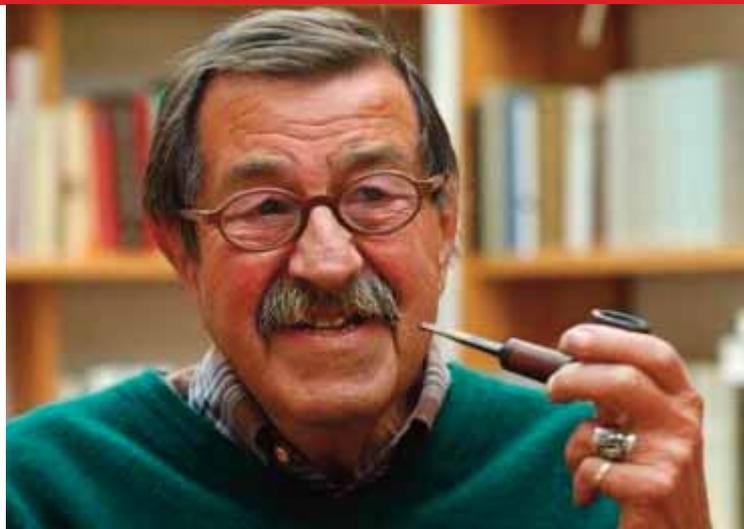
Moni Ovadia

**A**lcuni giorni fa il quotidiano tedesco Süddeutsche Zeitung ha pubblicato un poemetto di Günter Grass. Il poemetto politico-didattico dal titolo «Quel che deve essere detto» punta il dito contro Israele per il suo poderoso armamento nucleare mai dichiarato, ma la cui esistenza e consistenza sono ormai provate oltre ogni dubbio e che, a parere dello scrittore, rappresenta un pericolo in sé, a fortiori a causa delle intenzioni dichiarate dal governo Nethanyahu di voler lanciare un attacco preventivo contro gli impianti nucleari di Tehran, sospettata di volere costruire un ordigno atomico.

Come era prevedibile lo scritto ha scatenato un putiferio. Il Nobel tedesco è stato sommerso da ogni sorta di critiche e di accuse infamanti, da antisemita a seminatore di odio contro Israele, a casa, nel mondo e naturalmente nella stessa Israele. Il j'accuse di Grass coinvolge anche il suo paese, la Repubblica Federale Tedesca, a suo dire complice di Israele per avergli fornito un sottomarino attrezzato per la dotazione di testate nucleari e l'Occidente intero per la sua ipocrisia e il suo doppiopesismo. Il governo di Israele ha reagito, come sua consuetudine nel più stupido dei modi, ovvero dichiarando Grass persona non grata nel Paese e, per dare maggiore credibilità al bando, ha tirato fuori i brevissimi trascorsi del Nobel in divisa da SS a 17 anni.

Per promulgare lo stesso bando contro l'ebreo Noam Chomsky, definito dal New York Times «verosimilmente il più importante intellettuale vivente» quel surplus di infamia non era stato necessario.

Alcune delle più lucide menti dell'opposizione hanno commentato così il provvedimento. Tom Segev ha scritto: «Basso livello di tolleranza... delegittimare chi critica è una tendenza molto pericolosa, autocratica e demagogica. Nethanyahu e Lieberman sono bravissimi in questo. Ogni voce contraria è subito indicata come segnale d'antisemitismo. Ma se davvero ci mettiamo a distribuire i permessi d'ingresso secondo le opinioni politiche delle persone finiamo in compagnia di Siria e dello stesso Iran». Gli scrittori Ronit Matalon e Yoram Kaniuk hanno dichiarato: «Il prossimo passo è bruciare i libri». Ora è vero che Grass nella foga della sua vis polemica l'ha fatta fuori dal vaso. Ha omesso di dire che Ahmadinedjad, oltre ad essere un tiranno oppressore della sua gente, un giorno sì e un giorno no minaccia di cancellare dalle carte geografiche Israele.



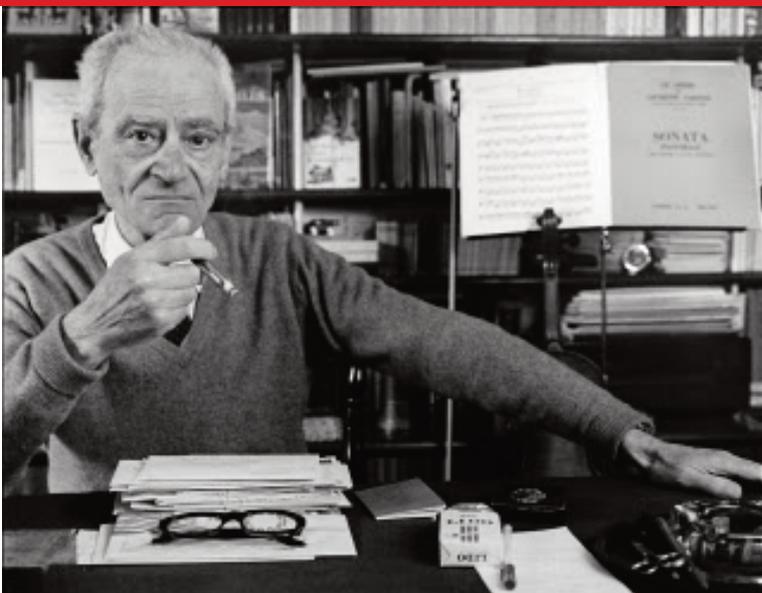
Lo scrittore ha anche esagerato pesantemente le intenzioni di Nethanyahu attribuendogli la volontà di radere al suolo l'intero Iran, mentre l'obiettivo è quello di distruggere le sue potenziali dotazioni nucleari. Ma non pochi autorevoli esponenti dell'establishment israeliano, fra i quali esponenti dei servizi segreti, ritengono che un simile attacco incendierebbe l'intero Medio Oriente, coinvolgendo, volenti o nolenti, gli Stati Uniti e chissà quanti altri con conseguenze incalcolabili e certamente disastrose. Ma il vero nervo scoperto di tutto l'affaire Grass per quanto riguarda i Nethanyahu e i Lieberman di turno non è né l'antisemitismo, né il presunto odio per Israele. Queste accuse, a mio parere, sono solo un mediocre cocktail di folklore e propaganda.

Il merito del contendere è l'assoluta indisponibilità a qualsiasi forma di controllo dell'arsenale nucleare israeliano da parte di chicchessia.

Il sistema di potere dello stato di Israele pretende autoreferenzialmente di essere al di sopra di qualsiasi straccio di legalità internazionale al riguardo di certe questioni sensibili e segnatamente la sicurezza in tutte le sue declinazioni. Solo che ormai, se ci si sintonizza sulla linea d'onda del governo israeliano, è impossibile distinguere fra realtà e propaganda e la propaganda è ormai una sorta di metastasi della realtà. L'Occidente, ipocrita, per convenienza si comporta come le celebri tre scimiette: «Non vedo, non sento, non parlo». Per informazioni sulla patologia dei governanti israeliani è utile informarsi presso i Palestinesi.

(il manifesto.it)

# Giorgio Caproni, cent'anni dalla nascita del poeta più amato dai giovani



**P**iù passa il tempo, e sono ormai passati 22 anni dalla sua morte, più Giorgio Caproni acquista grandezza e diventa il poeta più amato e letto, specie dai giovani, del secondo Novecento, come è stato ribadito anche al convegno promosso dall'Istituto Treccani: «L'opera letteraria di Caproni nel centenario della sua nascita», 7 gennaio 1912 a Livorno, anche se di sé diceva: «Abito a Roma, ma vivo a Genova», sua città del cuore.

Un successo merito evidentemente di quella sua «semplicità interiore e capacità di comunicare» di cui ha parlato Giorgio Devoto, il tutto «portando alle estreme conseguenze quella svolta antiaulica, prosastica, della poesia del Novecento, con un vocabolario comune, senza residui ottocenteschi, anche se inserito in una sintassi complessa e musicale», come ha sottolineato il linguista Tullio de Mauro, mentre Anna Dolfi ha analizzato quel passaggio «dalla testimonianza di vista alla visione interiore» nei versi di Caproni, che si diceva «poeta capace di guardare in faccia la realtà sino a metterne in dubbio l'esistenza».

Il Convegno, aperto da un saluto di Giuliano Amato, ha visto interventi anche di Biancamaria Frabotta, Luigi Surdich, Stefano Ver-

dino, Luigi Natale, Adele Dei, Antonio Debenedetti, mentre il figlio di Caproni, Mauro, presente con la sorella Silvana, ha detto che con queste celebrazioni il padre gli «appare come una nitida figura in bianco e nero, diventata di tutti, entrata nella tradizione e posta sotto la lente degli studiosi», mentre per lui «rimane una figura a colori affettuosa e complice».

Tutta l'ultima parte, e forse la più alta, di Caproni «porta avanti un dialogo sempre più profondo con l'esistenza, dialogo necessario per interrogarsi sul nostro futuro», sulla fine della vita. E sono sempre più fini, essenziali, apparentemente quotidiani, lo stile della sua scrittura e lo spirito con cui andava affrontando, in modo sempre più tragico, i temi di un esistenzialismo personale, che si asciuga misurandosi pacatamente con l'assoluto, senza perdere una coscienza ironica dell'ambiguità dolorosa della vita, intesa come viaggio verso una destinazione inesistente. «Congedo del viaggiatore cerimonioso» è del resto stato un altro suo titolo, in cui è l'imbarazzo sorridente, il malessere e, assieme, una sorta di serenità acquistata attraverso la conoscenza e la coscienza, che unicamente possono permettere di trasformare tutto in una sorta di malinconico divertimento, in senso mozartiano, con più moderne ombre e scansioni musicali.

I versi di Caproni sono pubblicati in raccolte complete da Garzanti e in un volume dei Meridiani Mondadori, leggendo i quali risulta evidente come il suo punto di arrivo, proseguendo in un impossibile e necessario cammino verso la verità, sia che ogni verità esista nel suo contrario e propone un'aporia irrisolvibile, che non è, come spesso si è detto, ambiguità o indeterminazione, ma chiaro conflitto tra desiderio e ragione.

Il discorso allora si fa ontologico e arriva a confrontarsi col problema di dio, cui Caproni dedicò la raccolta «Il franco cacciatore», che oggi Pietro Citati ha definito «forse il libro più spettrale di tutta la letteratura italiana». Il dramma è che dio esiste proprio nel momento in cui lo si nega, il paradosso della sua presenza, amara e vitale, è, per il poeta, nel suo non esserci, nella continua ricerca che ognuno ne fa e nella continua scoperta di un'assenza.

## L'Università contro la Regione Sicilia: "Insostenibili i tagli alla cultura"

**I**rettori siciliani contestano i tagli al finanziamento delle università da parte della Regione. I fondi per gli atenei di Palermo, Catania, Messina ed Enna passerebbero infatti da 5 milioni e 722 mila euro dell'esercizio 2011 a un milione e 99 mila euro nel 2012.

Il rettore dell'università di Palermo, Roberto Lagalla, anche a nome dei colleghi dell'Isola ha spedito una nota al governatore Raffaele Lombardo all'indomani del varo della finanziaria regionale, con la quale chiede "immediati chiarimenti e urgenti interventi", affermando che "tale decremento determinerebbe un insostenibile documento economico e funzionale per gli atenei siciliani".

Lagalla definisce la scelta "in evidente e assoluto contrasto con le

reiterate dichiarazioni di attenzione verso il sistema accademico regionale e la valorizzazione dei giovani, più volte formulate dal presidente della Regione, da autorevoli rappresentanti del governo e, più in generale, dalla politica regionale".

"Se una così grave decurtazione di contributi nel capitolo di bilancio sarà confermata – conclude Lagalla – i massimi vertici delle Università dell'Isola denunceranno in ogni sede pubblica la gravità dell'azione inopinatamente posta in essere nei confronti degli atenei, degli studenti e delle loro famiglie in assoluto dispregio della considerazione che dovrebbe essere riservata all'alta formazione, alla cultura e all'innovazione scientifica e tecnologica".

# Andò, romanzo sul vuoto della sinistra L'Italia d'oggi e la sparizione di un leader

**D**ove va la sinistra? Quali sono le ragioni del suo declino, ma soprattutto, perchè non riesce a riprendersi, rinnovarsi e proporsi quale reale alternativa? Sono interrogativi d'attualità negli ultimi anni per chi ha a cuore il futuro del nostro Paese e sono state scritte montagne di carta sul tema, ma ora ecco uno scrittore al suo romanzo d'esordio, Roberto Andò (Il trono vuoto, Bompiani, pp.234, 17 euro), che con la sintesi e la capacità metaforica della letteratura ci offre un serio divertimento che ci mostra una via, ci fa riflettere.

Andò è regista affermato, di teatro (basti pensare alla sua collaborazione con Moni Ovadia) e cinema, che ora si misura con la scrittura, con un romanzo che ha origini ideologiche precise e in cui offre spunti anche di paragone tra politica e mondo dello spettacolo, tra realtà e bluff, tra teatro e cinema, tra commedia e tragedia. Un romanzo con una trama lineare, ma con un minimo di suspense, che riesce a coinvolgere il lettore con l'umanità dei personaggi, giocando sul classico tema del doppio, del sosia, affrontato dai tempi della commedia classica sino a oggi da personaggi come Plauto, Goldoni, Kleist e Dostoevskij, e mostrando il potere della cultura quando non è strumento per mistificazioni. Si racconta del leader del partito della sinistra, Enrico Olivieri, che, impotente, sta andando incontro a una gravissima sconfitta elettorale, quasi alla scomparsa del suo partito (è al 17%, ma in caduta libera). Tutti continuano con i soliti discorsi, le solite occupazioni, i medesimi giochetti di sempre.

Ma lui non ci sta più e una sera decide di sparire, di partire nella notte senza dirlo neppure alla moglie Anna, un'economista all'estero per un convegno, e, tantomeno, al fido segretario e portavoce Andrea Bottini. Lascia solo un biglietto: «Sono stufo delle miserabili beghe del partito. Ho bisogno di qualche giorno di soli-

tudine.... Non vi preoccupate. È il prezzo che prima o poi sconta l'uomo pubblico».

Olivieri si rifugia in Francia a casa di un'antica fiamma, Danielle, attrice e ora moglie di un regista di culto, mentre in Italia lo si cerca ovunque e Bottini si adopera per coprire la cosa, parla di breve ricovero in clinica, cerca di temporeggiare, mentre la stampa si scatena sul mistero di tale assenza. La svolta arriva

quando decide di rivolgersi al fratello del segretario, Ernani, e scopre che è suo gemello e un quotato, eccentrico filosofo, anche se affetto da crisi depressive. Vorrebbe usarlo solo per farlo vedere un po' in giro, ma Ernani si diverte e prendendogli la mano, comincia a rilasciare interviste, a fare discorsi e, a sorpresa, a riscuotere un consenso incredibile.

La sua forza è il non nascondersi dietro schemi fumosi o frasi stereotipate, ma gioca a spiazzare, usando toni che alludono a cambiamenti, a virate, a una forza che va trovata in se stessi, allusivo e metaforico, oltre che diretto, come lo Chance di «Oltre il giardino» di Jerzy Kosinski (del resto citato di sfuggita da Andò). Ernani pesca nella sua grande cultura, cita poeti e pensatori, senza mostrare sogni utopici ma anzi, dal suo punto di vista esistenziale nega-

tivo, puntando a incitamenti concreti e denunce dirette fuori di ogni linguaggio politico.

Seduce tutti, compresa Anna, con cui è andato necessariamente a convivere, e il partito risale la china sino a un finale in cui l'autore materializza i propri sogni, mentre lascia il realismo sul degrado del Paese e la sua incapacità a modificarsi, a Olivieri, che cita una lettera di Ernesto Rossi a Salvemini e afferma: «Non è vero che la politica è fatta di passioni, è il lavoro ideale per chi non vuole vivere».



## Amelio: il mio Camus non amato dalla Francia

**G**ianni Amelio non ci sta. E torna sulla polemica, ovvero sul fatto che il suo bel film "Il primo uomo", nelle sale da venerdì in 70 copie distribuite da 01, non è stato troppo amato né dalla Francia, né tantomeno dai Festival italiani. Insomma una vera maledizione per questo lavoro tratto dal romanzo omonimo di Albert Camus (Bompiani) ritrovato incompiuto nell'auto in cui lo scrittore ha incontrato la morte in un tragico incidente nel 1960. Intanto "Il primo uomo" ha avuto un destino non facile per problemi legati alla produzione franco-algerina-italiana che hanno fatto sì che la sua genesi durasse quasi sei anni. Atteso in vano al Festival di Cannes dell'anno scorso, è stato poi snobbato dal Festival di Venezia, prendendosi però la sua rivincita a Toronto con il premio della Critica Fipresci.

«Venezia non l'ha voluto - dice oggi a Roma il regista de "Il ladro di bambini" -. In realtà prima l'aveva preso in concorso, poi dopo due giorni è uscito fuori dalla competizione. A quel punto l'avrebbe preso il Festival di Roma, ma lì sono stato io a rifiutare, ero troppo arrabbiato per quello che era successo a Venezia. In realtà - ha proseguito Amelio - avevo pensato di proporlo al Festival di Berlino, ma anche lì, non si sa perché, è stata la produzione che non ha voluto farlo selezionare».

A pesare sul film, che ha nel cast Jacques Gamblin, Maya Sansa e Catherine Sola, anche, come ha spiegato oggi il regista, il carattere politico del tema affrontato, ovvero il movimento di liberazione dell'Algeria dal colonialismo francese. Cosa che forse ha pesato anche sulla sua uscita in Francia.

# A giugno ritorna Modica Miete Culture Festival di poesia, filosofia, culture di confine

**P**oesia e filosofia, musica, teatro, danza, pittura e arti visive contemporanee. Presentata la seconda edizione di Modica Miete Culture. Pensieri, Opere e Contaminazioni sul far dell'estate (giugno-agosto 2012), il grande contenitore di eventi promosso alla vigilia della bella stagione dal Comune di Modica. Anche quest'anno a introdurre il clima festoso dell'estate in arrivo, quando la comunità contadina dell'antica Contea di Modica si prepara all'imminente mietitura del grano, sarà Contaminazioni, Festival di Poesia, Filosofia e Culture di confine. In programma dal 13 al 17 giugno, Contaminazioni vedrà poeti, filosofi, scrittori e maestri del pensiero contemporaneo confrontarsi per il secondo anno con giovani, educatori, insegnanti ed intellettuali fra chiese, chioschi, teatri storici e all'aperto di Modica, città patrimonio dell'Unesco, paese natale del Nobel Salvatore Quasimodo e gelosa custode dell'antica ricetta azteca del cioccolato. Il festival Contaminazioni ha il patrocinio dell'Università di Catania, il coordinamento di Antonio Sichera, docente di Letteratura Italiana nello stesso ateneo, la direzione artistica del poeta Riccardo Emmolo e la consulenza di Giuseppe Traina, docente dell'Università di Catania.

## Contaminazioni, Festival di Poesia Filosofia e Culture di Confine. Edizione 2012

Cielo e terra, sacro e verità saranno i temi dei dialoghi fra poeti, scrittori e filosofi di Contaminazioni senza dimenticare la storia quotidiana della società, le sue contraddizioni, le speranze dei giovani e degli immigrati. Si comincia mercoledì 13 giugno, con la straordinaria presenza a Modica della poetessa Maria Luisa Spaziani, musa di Eugenio Montale, alla quale Mondadori ha appena dedicato un Meridiano con l'opera omnia: prima volta per una poetessa. Torinese di origine e legatissima a Messina, dove per diversi anni ha insegnato Lingua e Letteratura tedesca e poi francese all'Università, la Spaziani ha dedicato alla Sicilia la raccolta *L'occhio del ciclone*, in cui descrive il suo rapporto con il paesaggio, la luce e il mare dell'isola. Numerosi i poeti e filosofi che giungeranno a Modica per Contaminazioni: da Franco Rella a Paolo Lagazzi, da Giancarlo Pontiggia a Giuseppe Savoca, da Pierluigi Cappello a Carlo Sini e Giuseppe Ruggieri e ancora Giuseppe Conte, Rosita Copioli, Tomaso Kemeny e Roberto Vignolo; per la sezione letteratura della migrazione l'ospite sarà lo scrittore algerino Tahar Lamri; il teatro vedrà Vincenzo Pirrotta, Carlo Cartier, e la coppia Andrea Tidona e Carla Cassola con il loro "teatro di strada". Nel corso di Contaminazioni anche una piccola mostra mercato dell'editoria indipendente coordinata dal professore Paolo Celestre.

La colonna sonora delle cinque sere di Contaminazioni è affidata a grandi esponenti della musica e del teatro d'autore: Moni Ovadia, con la prima siciliana di *Senza confini*. Ebrei e zingari, il concerto di canti, musiche, storie rom, sinti ed ebraiche (14 giugno), e Vincenzo Pirrotta con *La ballata delle balate*, l'intenso monologo di un latitante di mafia dove si mischiano lingua italiana e siciliana (15 giugno); ancora "contaminazioni musicali" con il pianista jazz

Daniilo Rea e il soprano Silvia Colombini per la prima volta live con lo spettacolo fusion *Tra New Orleans e Busseto* (16 giugno) e il concerto del Giacomo Caruso Jazz Trio, un talento internazionale del piano jazz di origine modicana (15 giugno). Chiude il festival Contaminazioni, domenica sera, la performance dei Modena City Ramblers. Fra le novità dell'edizione 2012 del festival Contaminazioni, anche una sezione sperimentale dedicata ai giovani. S'intitola Contaminazioni Meeting Lab, un laboratorio di idee che coinvolgerà studenti e insegnanti di tutte le scuole della città e che vedrà l'intervento dello scrittore Tomaso Kemeny. Coordina le attività l'associazione culturale Officina Kreativa.

## Modica Miete Culture 2012, eventi

Chiuso il sipario del festival Contaminazioni, Modica Miete Culture prosegue il suo calendario. Anche quest'anno, torna in luglio la grande danza con il Concorso Internazionale "Sicilia Barocca 2012" (2-7 luglio) un progetto dell'Associazione Culturale Artem con la direzione artistica del m° Evgeni Stoyanov. Giunto alla sua settima edizione, Sicilia Barocca è riconosciuto unanimemente tra i più qualificati concorsi di danza grazie alla partecipazione di giovani artisti provenienti da tutta Italia e dall'estero. Mentre il jazz, con una straordinaria rassegna organizzata dal Miur (Ministero Istruzione, Università e Ricerca) insieme con il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma. Direttore artistico Paolo Damiani, capo dipartimento sezione jazz del prestigioso istituto accademico. Inserita in un circuito di eventi nazionali la rassegna di Modica prevede concerti sotto le stelle con i più bei nomi del jazz italiano.

Dal 7 luglio al 30 agosto sarà la volta dell'arte contemporanea con la mostra di Sandro Bracchitta.

Ancora arte con l'antologica dedicata ad Enrico Maltese, pittore modicano vissuto tra il 1800 e i primi anni del 1900 le cui opere sono presenti in diverse collezioni in Francia, Germania, Russia e Stati Uniti. Un omaggio alla "primavera araba" sarà il tema della seconda edizione di *Welcome to Paradise*, la rassegna di pittura, video, scultura e fotografia coordinata dall'artista brasiliano Marcel Cordeiro che per una notte intera accenderà i riflettori sulla collina del quartiere Monserrato. Un'installazione, infatti, ricorderà Mohamed Bouazizi, il tunisino di appena 26 anni che nel dicembre 2010 con un gesto estremo si è dato fuoco "accendendo" la rivolta del suo Paese e, a seguire, in tutto il mondo arabo.

Nel corso di Modica Miete Culture, poi, sarà sollevato il sipario su un gioiello architettonico appena ristrutturato e con l'occasione restituito alla comunità. Si tratta del Chostro di Sant'Anna sulla collina dell'Itria, opposta a Monserrato, dove per due giorni, tra giugno e luglio, si svolgerà una mostra di arti visive contemporanee.

Info sul sito [www.modicamieteculture.it](http://www.modicamieteculture.it)



# Il colpevole abbandono del Teatro Garibaldi di Palermo

Francesca Pistoia

**A**ffacciato su piazza Magione, nel cuore del quartiere Kalsa, il Teatro Garibaldi è rimasto chiuso nel novembre 2008 e restaurato nel giugno 2009. Un ritocco estetico pagato salato visto che, sebbene nuovo e lucente, il Teatro è nella pratica inattivo, avendo perso di fatto la sua funzione primaria; quella di luogo della Rappresentazione. Uno spazio destinato alla cultura e all'arte non può chiudere per ragione alcuna. Gli spazi della cultura sono luoghi di aggregazione, crescita e confronto. Per i cittadini e per chi, nel teatro, ci lavora. E una società incapace di valorizzare la sua cultura, che non ha la sensibilità e la capacità necessarie per custodire il proprio patrimonio e scommettere sul proprio futuro, è una Società condannata. Oltre che morente. E' questa la serie di ragioni che spinge il Comitato Teatro Garibaldi Aperto ad agire e a gridare, forte e chiaro, la restituzione degli spazi alla loro originaria vocazione. Dal Comunicato stampa leggiamo e riportiamo le seguenti parole di sconforto e di lotta.

"..... restituiamo oggi alla sua naturale funzione il Teatro Garibaldi: l'ennesimo spazio negato alla città, un luogo che ci appartiene come cittadini e come lavoratori dello spettacolo, della cultura e dell'arte. Come cittadini abbiamo il dovere di difendere il patrimonio artistico del nostro Paese, il dovere di sottrarlo alla gestione clientelare e priva di progettualità. Chiediamo alla cittadinanza di aderire alla nostra lotta e partecipare alla nostra azione. Come lavoratori dello spettacolo, della cultura e dell'arte e espressione della nuova generazione creativa di questa città abbiamo il diritto di essere riconosciuti interlocutori indispensabili nelle scelte politiche che riguardano il nostro settore, il nostro lavoro, la nostra vita. La sua assegnazione e la sua vita devono essere garantite da criteri di gestione trasparenti e rigorosi, nel rispetto del valore dell'arte in tutte le sue forme di espressione. Oggi inauguriamo un progetto nuovo, che, partendo dall'affidamento e dalla gestione degli spazi, e dall'elaborazione di un modello, rimetta in circolo le realtà produttive e culturali della nostra città, prescindendo dall'ingerenza dei partiti, dai ricatti delle clientele, dall'aridità dei finanziamenti a pioggia. Chiediamo che il Comune di Palermo e gli altri enti pubblici rendano noto e accessibile un censimento degli spazi



di loro proprietà; che si dotino di un regolamento che disciplini l'assegnazione di tali luoghi e delle relative risorse economiche destinate alla cultura, prevedendo il costante monitoraggio di tutte le attività finanziate. È necessario che tale regolamento sia elaborato e condiviso dagli artisti, dalle professionalità che gravitano intorno al mondo della cultura, dai funzionari degli uffici dell'amministrazione pubblica di competenza".

Dal canto nostro, di chi legge queste righe di rabbia e di orgoglio, viene spontaneo affermare che soltanto sulla base di un sistema di regole nuovo è possibile immaginare e lottare per ingaggiare modelli di gestione innovativi, che riconoscano finalmente un'identità propria ai diversi generi, ai linguaggi, alle nuove storie di Palermo.

Come per ogni città italiana e mondiale. Una strada potrebbe essere proprio la cooperazione tra le diverse discipline, vissuta come opportunità fondamentale per la creazione e l'esportazione di contenuti artistici nuovi. Una società che non valorizza la cultura come innovazione, non dimostra di possedere sensibilità e capacità necessarie né per custodire il proprio presente né per affrontare il proprio futuro.

## La solidarietà di Andrea Camilleri: restituire gli spazi culturali alla città

**I**l sostegno dello scrittore siciliano Andrea Camilleri agli occupanti del Teatro Garibaldi Aperto di Palermo. "Sottoscrivo in pieno l'appello - scrive lo scrittore in una lettera agli occupanti del teatro - e fornisco massima solidarietà affinché questa situazione si sblocchi ed uno dei più prestigiosi spazi della città venga restituito alla cittadinanza".

A quella di Camilleri si unisce l'adesione e il sostegno di artisti ed artiste delle più svariate discipline sparsi sul territorio nazionale. Intanto, spiegano gli occupanti, "a fronte della necessità di costituirsi in un processo formativo in continuità con le modalità espresse finora e alla risposta della cittadinanza attiva palermitana, il Comitato decide di sciogliersi nel riconsegnare il teatro e

riaprire la discussione in una nuova forma partecipata di Assemblea Permanente a presidio di questo spazio".

Il Teatro Garibaldi "si sta interrogando sul valore della cosa pubblica - proseguono gli occupanti - della gestione delle risorse destinate alla cultura, della necessità di un sistema di regole che i cittadini stessi possano raccontarsi e sperimentare". Nel frattempo è in corso un'assemblea cittadina "per discutere su come continuare questa esperienza, attraverso il contributo di tutti i cittadini, rendendo lo spazio un'agora aperta dove elaborare modelli culturali, sociali ed economici alternativi, che superino la dicotomia tra pubblico e privato".



# Pirandello e Martoglio in equilibrio scenico

Angelo Pizzuto

Il badile, la macina, la morsa, la bilancia. Tutti oggetti di uso comune che, nella novellistica siciliana dello scorso secolo (e sin dalla metà dell'ottocento, con Verga e Capuana), assumono connotati simbolici e contudenti.

“A vilanza”, ad esempio, che Nino Martoglio e Luigi Pirandello tirarono in ballo per questo loro testo del 1921, ad inizio di un dittico che si interruppe con il successivo “Cappiddazzu paga tutto”, ma che diede sprone al futuro Premio Nobel per concepire, in bozzolo, le minime curvature (ed architravi) del suo teatro demistificante ogni genere di maschera e chi si accolla l'ingrato peso di indossala.

Ciò non vuol dir che, in quegli anni, Martoglio (precursore regista del realismo cinematografico, ancor prima di plaudito commediografo e giornalista satirico, deceduto a cinquant'anni e nel bel mezzo della sua 'curiosante' creatività) fosse subalterno a Pirandello, e che quest'ultimo lavorasse a maggior gloria dell'amico. Al contrario, fu proprio lo scrittore di Belpasso ad incoraggiare, supportare, sostanziare nell'Agrigentino la (sempre vacillante) stima in se stesso che a quel tempo andava a ramengo a causa delle traversie familiari e dei paterni tracolli economici (da cui dipendeva, sin dagli studi universitari a Bonn, la sua 'metodicità' di scrittore). Senza addentrarci in evocazioni biografiche, ma ben focalizzando il contesto storico-culturale in cui ebbe a maturarsi il sodalizio fra i due conterranei (che è quello di un'Italietta provinciale e umbertina, golosa di drammi a fosche tinte) è fuor di dubbio che questa vicenda di 'corna e 'cornuti' pitturati con foga 'ancien régime' tutto può dirsi tranne che circoscritta al suo tempo, al suo costume, al primato dell' 'uomo di panza' e del delitto d'onore in cui, imperterriti nei decenni, affogano 'amori criminali' e 'uomini che odiano le donne' (specie quando se ne dichiarano disperatamente invasati). Dovendo noi fare i conti con una sorta di immobilismo antropologico, endemico, a-culturale, che - nella sua compusiva, patologica veemenza - travolge ogni argine di dialetto, consuetudine, landa della belva-Penisola.

Al dunque, la commedia (che è tragedia o pochade, secondo le opzioni di regia, ambientata a inizio novecento in un paesino della Sicilia) narra di Orazio e Saro, entrambi mediatori d'affari, e della loro superficiale amicizia comunque degenerata per l'adulterio che il secondo consuma con la 'dannifica' moglie del primo. L'offesa richiede un regolamento di conti e vede Orazio elaborare una sorta di 'piano diabolico' per ripristinare l'equilibrio sociale, rovinosamente sbilanciato sotto il peso del disonore. Purchè (come avverrà nel “Piacere dell'onestà”) il 'pareggio dei conti' - la 'vilanza' del dare e dell'avere- vengano dati in pasto 'all'occhio sociale' e mortifero, poichè tutti sappiano che 'il disonore' non è paritario né



negoziabile.

Ebbene, l'azzardo registico di Magnano di San Lio (presumo consapevole di quanto simile materia sia 'intrattabile' sotto un profilo sorgivo e compulsivo, salvo chiamarsi Massimo Castri) consiste nel verificare se da un medesimo tronco sia possibile estrarre due 'percorsi espressivi': uno tragico e l'altro tragicomico, senza che l'uno 'ridicolizzi' l'altro. Avvalendosi, a questo scopo, del gioco del raddoppio, delle allitterazioni, della medesima scena 'sciorinata' alla maniera rusticana e in stile vaudeville. E in ragione della pimpante scelta attoriale (specie nel duplicare le figure femminili in altrettanti alter-ego sanguigni e a tutto tondo), della 'vaghezza' dell'ambientazione, del 'frastono scenografico' scaturito dallo scorrere delle quinte dipinte per segni astratti e minacciosi, in carboncino 'chiazato' di rosso).

L'esito della “Vilanza”, recitato con rigore tra gli stilemi opposti del 'così ridevano' e della 'cronaca scellerata' (con debite citazioni da “Caccia al lupo”, “Malia”, “La lupa”), ci sembra comunque colorito, raziocinante, non indulgente verso 'la bestia' o 'la morsa' che dimorano tra le mille pieghe d'una socialità primitiva ma sempre gravida.

Di delitti e di pene, qui emulsionati dalla tecnica abilità martogliana, innestata alle 'trappole' (alle contorsioni) mentali del pirandellismo più naif.

\*\*\*\*

“A Vilanza” (La bilancia) di Nino Martoglio e Luigi Pirandello - regia Federico Magnano San Lio scene Angela Gallaro - costumi Giovanna Giorgianni - musiche Aldo Giordano - luci Franco Buzzanca - con Mimmo Mignemi, Angelo Tosto Margherita Mignemi, Olivia Spigarelli, Clelia Piscitello, Egle Doria, Luana Toscano - Teatro Musco, Stabile di Catania.

# Un viaggio della memoria e il senso della vita Gustafsson tra affabulazione e filosofia

Salvatore Lo Iacono

**P**er Olov Enquist è probabilmente l'unico scrittore che in Svezia può rivaleggiare con il quasi coetaneo Lars Gustafsson. Alla fine degli anni Ottanta entrambi sono stati tra i primi autori ad approdare nel catalogo dell'editrice Iperborea – che adesso ha superato i duecento titoli – scovati dalla fondatrice Emilia Lodigiani a Parigi, quando viveva vicino alla biblioteca nordica. Da allora ne è trascorso di tempo, un quarto di secolo, e gli autori del nord sono prepotentemente entrati nelle librerie e nei gusti dei lettori italiani, anche con la mediazione di altre case editrici, ma la qualità e la caratterizzazione dei volumi Iperborea (quei “mattoncini” dal formato unico, dieci per venti centimetri, e dalla grafica inconfondibile) sono ancora insuperate. E Lars Gustafsson, nonostante l'impegnativo soprannome di “Borges svedese” resta uno degli autori di Iperborea più amati e i cui volumi sono ristampati con continuità. Una sorte che probabilmente toccherà anche all'ultima sua opera pubblicata in Italia, “Le bianche braccia della signora Sorgedahl” (232 pagine, 15,50 euro), tradotta da Carmen Giorgetti Cima, specialista dall'esperienza ultratrentennale.

Quella di Gustafsson (rientrato in Svezia da sei anni, dopo una esperienza ventennale negli Usa, come docente universitario ad Austin, nel Texas) è una personalità complessa, che si rispecchia nella sua produzione fatta di libri aperti al tempo stesso all'affabulazione, all'esistenzialismo e alla speculazione filosofica, in linea con gli studi di una vita, e unita all'abbandono della fede luterana, alla conversione all'ebraismo e a una vastissima curiosità intellettuale. Nel suo ultimo libro lo scrittore svedese torna con la memoria, attraverso il suo protagonista (un ex professore di Oxford), alla terra natia, Västerås, o meglio all'anno 1954 di quella cittadina, in cui in realtà Gustafsson ha preferito non tornare dopo il lungo “esilio” statunitense, scegliendo come approdo Stoccolma. Il risultato è fantastico, molto più convincente di alcuni fra i suoi libri più recenti, quelli della cosiddetta trilogia americana.

“Le bianche braccia della signora Sorgedahl” non deluderà chi ama Gustafsson, ma ha tutto per catturare anche nuovi lettori, magari quelli che apprezzano le opere del tedesco Hans Magnus En-

zensberger: una bella storia, irrorata da ricordi e riflessioni, un poema in elegante prosa, chiari elementi autobiografici che non appesantiscono la narrazione, anzi, e divagazioni mai noiose, ma intrise di leggerezza. Il protagonista – chiedendosi preventivamente se sia davvero esistito, immaginando che, a causa di una nevicata, i suoi genitori non si fossero mai incontrati – libera l'anima dal corpo e viaggia nel tempo con la mente, tornando al 1954 e ricordando la gioventù in un romanzo di formazione piuttosto originale, tra corse in bicicletta sulla neve e figure leg-

gendarie rievocate nei misteriosi racconti della madre. Per larghi tratti può sembrare che il volume sia una collezione di pensieri sparsi, di introspezione intrecciata in modo un po' distratto ad aneddoti, con concessioni all'elegia e all'umorismo. Il complesso, però, è molto di più dei singoli episodi, a lettura ultimata, ed è essenzialmente la risposta alla domanda: quale è il significato della vita e della natura umana? L'anziano ex professore lo ritrova immergendosi nell'adolescenza, in un flusso narrativo tra memoria e sogno, domande e dubbi, nell'iniziazione all'eros (e qui, anche se il suo peso è meno preponderante di quanto possa far pensare il titolo, entra in gioco la trentenne signora Sorgedahl dai capelli rossi, ingegnere della Svizzera italiana, sposata ma parecchio annoiata dal marito), nei primi fremiti d'amore (per la giovane Ingela) con tanto di incontri proibiti, nel locale caldaia, piccola privatissima agorà nelle lunghe sere invernali, quando si parla di Kant, astri e ragazze. Il mondo

rievocato è quello rarefatto e quieto, dal tempo dilatato, del grande Nord, ma nelle pagine di Gustafsson c'è comunque spazio per l'energia della gioventù oltre che per le riflessioni colte e per una malinconia di fondo: il protagonista, l'amico Benke e gli altri ragazzi presenti s'affacciano alla vita con spirito brillante e curiosità, specchio di ciò che saranno da adulti. Non difetta di cultura Gustafsson, ma riesce a trovare un felicissimo equilibrio, raro in autori della sua erudizione (è filosofo e matematico, ancor prima che narratore) e tra quelli che si prendono troppo sul serio; una garanzia: l'autore svedese, interviste alla mano, è tanto modesto quanto bravo.



## Van Gogh prima di diventare Van Gogh, secondo Montanaro

**D**opo l'interlocutorio Caravaggio di Camilleri (“Il colore del sole”, 2007) e il magnifico Tintoretto di Mazzucco (“La lunga attesa dell'angelo”, 2008), i pittori non smettono di fare capolino nei romanzi italiani. Di recente Cavallo di Ferro ha pubblicato “Il ritratto di Venere” di Riccardo De Palo, incentrato su Diego Velazquez, mentre Feltrinelli ha scommesso su “Tutti i colori del mondo” (144 pagine, 14 euro) di Giovanni Montanaro, classe 1983, brillante autore di due caleidoscopici romanzi per Marsilio. Con la sua terza prova il giovane scrittore veneziano dimostra versatilità stilistica rispetto al passato, “rischiando” di concorrere per il premio Strega, prima che Feltrinelli decidesse di non proporre nessuno dei suoi titoli.

“Tutti i colori del mondo” è una lunga lettera indirizzata a Vincent

Van Gogh da Teresa Senzasogni. La donna scrive al pittore – che era solo un vagabondo ai tempi del loro primo incontro, una decina d'anni prima, a Gheel, il “paese dei matti” nelle Fiandre – e dissepellisce i passaggi chiave della sua vita, a cominciare dalle sue doti divinatorie; dopo un suo presagio il futuro pittore troverà nei colori il suo destino e sparirà da casa dei Vanheim, la famiglia che ha adottato Teresa e ospitato lui. Più che la storia di un amore platonico e vagheggiato, però, Montanaro racconta dolcezze e traumi – che qui non si anticipano – sogni e angosce che coinvolgeranno mittente e destinatario della lunga lettera, più vicini di quanto si possa immaginare, anche se le loro vite si sono sfiorate appena.

S.L.I.

# La città il respiro mostra di Giuseppe Atanasio

Pietro Franzone



**T**utto l'immaginabile può essere sognato ma anche il sogno più inatteso è un rebus che nasconde un desiderio oppure il suo rovescio, una paura. Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure, anche se il filo del loro discorso è segreto...

“La città e il respiro” è il titolo della prima personale di Giuseppe Atanasio (a Villa Niscredi, da 27 aprile al 10 maggio), ma anche il titolo di un testo poetico scritto espressamente da Clelia Lombardo per la mostra. Giuseppe Atanasio, che vive ed opera a Palermo, è un pittore acquerellista da tempo impegnato in un personalissimo progetto artistico alla ricerca di segni e visioni astratte, in un'altalena di sogni, colori e segni. Dipinge dal 1985. Dal 1989 ha iniziato a usare l'acquerello e da allora ha iniziato un percorso di sperimentazione che lo ha portato a usare questa tecnica in un modo assolutamente personale. Ha partecipato a due collettive nei primi anni '90.

Fondamentale nelle opere di Atanasio è il ruolo dei colori, attraverso i quali l'artista esprime sia le sue personali inquietudini d'artista sia la voglia di armonia e riscatto che tanti uomini, fratelli nella polis, esprimono.

È un pittore di grande sensibilità artistica, dalla originale visione cromatica; i suoi sono toni forti, accesi, bengalici, che a primo impatto suscitano anche inquietudine ma la cui semplicità esteriore

sostanziata in forme geometriche esprime in effetti una primordiale purezza.

Colpisce nell'artista il dominio e la perfezione di una tecnica come quella dell'acquerello che, come tutti sanno, è difficilissima. Questo dominio si manifesta sia negli acquerelli in cui descrizione

ed espressione stanno sospesi in un miracoloso equilibrio, sia in quelli in cui questo equilibrio viene consapevolmente infranto e l'un elemento viene fatto prevalere sull'altro.

Anche dietro i suoi dipinti più semplici e di facile lettura si nascondono i grandi temi che travagliano l'umanità, l'incertezza di un futuro che l'A. delinea con i rossi che infiammano le tele, l'essere e l'inquietudine del vivere, alternati ai blu tenui che accompagnano le semplici gioie quotidiane.

La città è disegnata, acquerellata, carezzata con ogni amore possibile. Però l'autore, guardando e riguardando queste sue città, le identifica alla fine per quello che in realtà sono: misteriosi brandelli vivi dell'universo. Atanasio compie un'operazione di pittura moderna nell'accanimento del figurativo, traendo proprio dalla figurazione climi e stupefatti silenzi: al limite del paesaggio in astrazione. Gli acquerelli di Atanasio scattano oltre la rappresentazione in evidenza per acquistare capacità di trasmissione emotiva anche ignorando il sottofondo storico, emotivo, alchemico, misterico della rappresentazione. Vivono questi fogli per la loro assoluta presenza. Questa sospensione è ottenuta con pulizia e nitore, con metodi di scavo attraverso il particolare, con il realismo risolto in irrealtà. Il paesaggio dipinto nella pittura contemporanea è stanco. Solo elevandolo all'astrazione, come fosse autoritratto dell'uomo, può essere alternativa all'immagine esatta riproposta con mezzi tecnici ed all'informale della vocazione inventiva dell'arte moderna. In questa operazione Atanasio è una presenza.”

Si diceva dei testi di Clelia Lombardo. Palermitana anch'ella, è una artista ben nota ed apprezzata nei circoli culturali. In poesia ha pubblicato Signora delle scarpe (ed. Il Vertice) e Nuvole (ed. Il Gabbiano). Per il Parco letterario “G. Tomasi di Lampedusa” ha scritto i Viaggi sentimentali. Sono state rappresentate sue opere teatrali tra cui Ecuba, Labirinti, Trilogia (coautrice Patrizia D'Antona), Le parole hanno fame (coautrice Alessandra Fazzino), Tableaux Vivant (coautrice Gabriella De Fina), Il sogno di Maria. Fa parte dell'Associazione Culturale Luminaria e dell'Associazione teatrale Còrai. Quelle del testo poetico preparato per la mostra di Atanasio sono parole nate per costruire un discorso comune tra i due artisti pur nella diversità dei linguaggi utilizzati, che accompagnano e moltiplicano i rimandi, le suggestioni, le emozioni che le opere suggeriscono.



## Tra diritti calpestati e fiabe moderne

Franco La Magna

**D**iaz (2012) di Daniele Vicari - C'è da chiedersi, ragionevolmente angosciati (per non dire terrorizzati) che cosa sia la democrazia nell'acciaccato Bel paese, l'Italia della patria del diritto...calpestato e fatto a pezzi, proprio da coloro che il diritto dovrebbero proteggere e garantire. Interrogativo spontaneo dopo aver visto il rabbrividente Diaz (2012) dell'indomito Daniele Vicari, sulle note violenze delle forze dell'ordine contro la massa inerme e pacifica dei no-global durante il G8 di Genova (19-22 luglio 2001), aggredita con un blitz tanto spettacolare quanto feroce. Decine i feriti, selvaggiamente picchiati dalla polizia, rimasti a terra nella scuola Diaz-Pascoli (sede del Genova Social Forum), mentre il piccolo nucleo violento dei manifestanti riusciva a farla franca. Impianto drammaturgico tradizionale: intreccio fulminante di varie storie (un giornalista; un'anarchica tedesca massacrata e poi denudata e umiliata nella caserma di Bolzaneto, insieme ad altri compagni; un avvocato del Social Forum, un anziano capitato per caso, poliziotti cinici e picchiatori, ma anche "umani"...). Lo stretto montaggio alternato, anche temporalmente (con sequenze ripetute), assegna al frenetico susseguirsi delle microstorie un effetto ancor più sconvolgente. Nessuno dei poliziotti perseguiti per quest'orribile violazione dei diritti umani è stato condannato, a causa dell'assenza del reato di tortura dall'ordinamento italiano. Il Governo, tanto per intenderci, era retto dall'unto del Signore, che appare in immagini di repertorio mentre, in conferenza stampa, tiene un lezione sulla pericolosità dei no-global.

Interpreti: Elio Germano - Claudio Santamaria - Pippo Delbono - Rolando Ravello - Alessandro Roja - Ignazio Oliva - Jennifer Ulrich - Monica Barladeanu - Aylin Prandi - Renato Scarpa - Davide Iacopini - Paolo Calabresi - Fabrizio Rongione

**Biancaneve** (2012) di Tarsem Singh - Un'irriducibile Biancaneve, combatte accanto a nani-giganti, libera da un malefico incantesimo (con il classico bacio) il suo principe azzurro e il buon re padre creduto morto, ma in realtà trasformato in un'orribile bestia che terrorizza gli abitanti del villaggio. E soprattutto sconfigge la fonte di cotanti guai: la regina del male. Così l'ennesima "renovatio" di Biancaneve (2012) regia di Tarsem Singh - celeberrima fiaba popolare europea, oggetto d'un imprecisato numero di trasposizioni cinematografiche - si ridesta sul grande schermo per mano degli USA (quest'anno a corto di blockbuster) e un risvegliato e



poco prolifico Tarsem Singh. Contravvenendo (ormai è prassi) alla più celebre versione dei fratelli Grimm, l'impavida giovinetta gioca qui (tra le altre "varianti") un ruolo tutt'altro che passivo e diviene protagonista - omaggio all'emancipazione femminile - della sua liberazione. Altro che attesa in bare di vetro! Qua e là affiorano scopiazzature da altri cartoon, sempre marcati USA (esempio: la pozione canina fatta ingurgitare al principe, diretta derivazione dal ben più originale e divertente Le follie dell'imperatore). Maquillage insufficiente, per quanto abbondantemente profuso sul viso della "cattivissima" Julia Roberts: *Mirror, mirror* (titolo originale del film) ne svela l'inarrestabile decadimento. Omaggio finale a Milos Forman (Biancaneve canta "I believe", incipit di *Taking off*) e al debordante cinema di Bollywood, con coloratissima danza finale, mentre scorrono i titoli di coda. Quanto alle presunte "migliorie" apportate all'originale, meglio tacere. I nani si chiamano: Macellaio, Mezzapinta, Napoleone, Grub, Wolf, Grimm (omaggio dovuto ai due fratelli) e Chuckles. Un'ultima annotazione: la mela avvelenata la mangia (così si lascia intendere) chi l'ha preparata. Più blasfemo di così...

Interpreti: Julia Roberts (Regina del male), Armie Hammer (il principe), Sean Bean (il buon re), Nathan Lane (Brighton), Mare Winningham, Michael Lerner, Robert Emms, Martin Klebba, Danny Woodburn, Mark Povinelli, Joe Gnoffo, Jordan Prentice, Sebastian Saraceno, Ronald Lee Clark.

## Sicilia/Cinema: premiate 7 scuole per soggetti e sceneggiature

**S**ono 7 le scuole siciliane vincitrici del concorso per sceneggiature e soggetti cinematografici "I giovani siciliani, il cinema, l'ambiente: studiamo il presente per costruire il futuro", realizzato nell'ambito del programma "Sensi contemporanei cinema", quale attività parallela alla produzione del film "Scossa", prodotto dalla Paco cinematografica in collaborazione con gli assessorati regionali del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo e dell'Istruzione e della Formazione professionale. I progetti presentati sono stati 45, ai quali hanno lavorato 130 studenti. Alla premiazione degli studenti siciliani, che si è svolta al Centro sperimentale di cinematografia di Palermo, hanno partecipato Marco Salerno, dirigente generale del dipartimento Turismo, Mimmo Giubilaro, dirigente dell'assessorato regionale per l'Istruzione e la For-

mazione professionale, e Pietro Di Miceli, dirigente della Sicilia FilmCommission. I vincitori del concorso sono: Istituto tecnico commerciale e tecnico geometri "Fodera" (Ag) con 6 progetti; Istituto professionale statale per i servizi enogastronomici e dell'ospitalità alberghiera 'Karol Wojtyla' (Ct) con 16 progetti; Liceo statale - classico; scienze umane; scienze umane con opzione economico-sociale; scienze sociali; socio psicopedagogico 'Fratelli Testa' di Nicosia (En), con 3 progetti; Istituto tecnico tecnologico 'Verona-Trento' (Me) con 1 progetto; Istituto tecnico nautico 'Gioeni Trabia' Centro studi Pio La Torre (Pa) con 2 progetti; Istituto magistrale statale-linguistico; scienze umane op. economia sociale 'G.B. Vico' (Rg) con 4 progetti; Liceo scientifico 'Michele Cipolla', di Castelvetrano (Tp), con 13 progetti.

# DONACI IL 5 X mille

centro di studi ed iniziative culturali  
Pio La Torre onlus

3 MODELLO 730/2011 FAC-SIMILE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL QUOTE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta "IRPEF" le "MAD" degli enti subalterni)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni ricreative che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D. Lgs. n. 460 del 1997

FRMA: Luca Bianchi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 930005220814

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinate dalla legge del citato art. 10 del D.Lgs. n. 460 del 1997, il contribuente deve indicare la propria scelta nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha anche la facoltà di indicare anche l'unico fondo degli scopi beneficiari, nel quale deve essere subito esclusivamente versata l'intera somma.

Destina il 5 per mille al Centro studi “Pio La Torre” che da sempre è impegnato a spezzare il nodo mafia – mala economia – mala politica, seguendo l’insegnamento di Pio e di quanti hanno perso la vita per la liberazione della Sicilia e del Paese. Il Centro studi esprime l’antimafia riflessiva e critica, rifugge ogni retorica e, con la collaborazione di giovani volontari, studiosi e ricercatori, promuove nelle scuole e nella società una coscienza antimafiosa.

Nel 2011 sono state svolte 37 iniziative, tra cui quelle del progetto educativo antimafia, seguito da 96 scuole medie superiori italiane e da circa 9.000 studenti. Inoltre nello stesso anno il Centro vanta la realizzazione e pubblicazione di due ricerche e la diffusione del nostro settimanale online “Asud’Europa” con oltre 40.000 lettori.

Il Settimanale è disponibile ogni lunedì sul sito [www.piolatorre.it](http://www.piolatorre.it) e viene stampato solo in particolari occasioni.

Contribuisci con il tuo 5 per mille alla lotta contro la corruzione e le mafie ed i loro intrecci con la politica.



Realizzato con il contributo dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana